QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 11 Maggio 1952
Anno VIII - N. 111
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-095, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'accordo per Trieste

Per poter dire se l'accordo di Londra sia un successo o un insuccesso, bisogna inquadrarlo nei suoi giusti limiti. Quando ciò, volontariamente, non si faccia, è facilissimo scivolare nelle critiche, ma si condanna la mancanza di un risultato che non solo si sapeva, a priori, irraggiungibile, ma che anzi il Governo aveva esplicitamente dichiarato, prima della Conferenza, di non voler raggiungere. L'Italia aspirava a «sistemazioni parziali» in Zona A: lo dice il comunicato ufficiale del 27 marzo. Potevamo avere subito, dopo le battaglie triestine di pochi giorni prima, tutta la Zona A: gli Inglesi ce la offersero e Tito si sarebbe presa la Zona B, spartizione questa che il Maresciallo stesso ci aveva proposto, in tempi recentissimi ed in via ufficiosa, almeno quattro o cinque volte.

Il difficile stava nel raggiungere un massimo in Zona A che non desse, però, a Tito la possibilità di avere un giustificato motivo per la formale annessione della Zona B: la Jugoslavia aveva fatto presente in modo esplicito al Foreign Office che ad una estensione della sovranità italiana sulla Zona A, avrebbe corrisposto una dichiarazione di sovranità jugoslava sulla Zona B. Si aggiungeva il pericolo di scatenare i fulmini della Russia per una esplicita violazione del Trattato di pace, fulmini che non avrebbero generato gravi incendi, ma dato soltanto al Cremlino una ulteriore carta in mano, da giocarsi soprattutto ai fini del Trattato austriaco.

Obbiettivamente considerando i risultati, si può ammettere che l'accordo di Londra abbia raggiunto quell'«optimum» di concessioni che, pur dandoci notevoli vantaggi, non turbano l'equilibrio.

Penso che sia difficile per il lettore avere la precisa «sensazione» di quanto abbiamo ottenuto, non conoscendo egli il significato delle diverse cariche nel Governo Militare Alleato e credo che un esempio fatto con larga analogia possa rendergli più chiari i vantaggi da noi raggiunti.

Il Governo Militare Alleato può essere paragonato ad uno Stato in cui vige un regime assolutista. Il Capo dello Stato è il Comandante della Zona (gen. Winterton). Egli ha: due Segretari personali, costituzionalmente non importanti (col. Miller e col. Stephenson); una specie di Consiglio privato (i consiglieri politici); un primo Ministro (il Direttore generale) e tanti Ministri (i direttori di Dipartimento) con i loro Sottosegretari. Ebbene, noi abbiamo ottenuto di includere un italiano, accanto al consigliere inglese ed a quello americano, nel Consiglio privato; abbiamo ottenuto il primo Ministro ed i due Ministri principali, quello dell'interno e quello dell'economia; il Ministero della polizia è rimasto agli inglesi con qualche altro meno importante; tutti i Sottosegretari nel campo economico sono italiani ed altri ve ne sono in diversi Sottosegretariati.

Ne consegue che, mentre il potere militare e politico resta nelle mani del Capo dello Stato — contemperato il secondo dalla presenza di un consigliere italiano nel Consiglio privato — tutti i poteri civili sono, ormai, affidati a funzionari italiani.

L'accordo riconosce, quindi, la completa direzione da parte del nostro paese nella vita civile di Trieste ed in particolare in quella economica, suggellando tutti gli accordi economici e finanziari esistenti fra l'Italia e la Zona A ed accordando agli italiani il controllo sulla distribuzione e sull'investimento di quei 10-12 miliardi che Roma spende annualmente per integrare il deficit del bilancio del Governo Militare Alleato. Il n. 8 del memorandum ammette, inoltre, ulteriori modificazioni strutturali che, in quanto suggerite dal Direttore generale italiano, non possono essere che presunte in nostro vantaggio.

Lasciare il temporaneo onere dei poteri militari a due Nazioni forti quanto la Inghilterra e gli Stati Uniti, mentre noi siamo ancora tanto deboli, non può essere certamente considerato un insuccesso da parte nostra. Resta da vedere se le poste attive ottenute in Zona A, non costituiscano poste passive nei riguardi della Zona B.

Si può ritenere che la situazione locale nella Zona stessa resterà impregiudicata: pessima era e pessima sarà. Non abbiamo avuto dagli Alleati nessuna garanzia reale nei riguardi di una presa di posizione contro i soprusi che soffrono gli italiani della Zona, da parte degli jugoslavi. Vi è, però, un accenno formale e molto significativo, sia nel comunicato che nel memorandum, là dove si parla del rispetto dei diritti umani e delle garanzie circa le libertà fondamentali di lingua, di religione ecc. «ovunque».

Dal punto di vista della situazione nel campo della politica internazionale il problema della Zona B non è entrato in una «impasse» maggiore di quella in cui fosse prima della Conferenza di Londra. E' prevedibile una violenta reazione jugoslava, ma a parole e non a fatti. La Jugoslavia, come ha detto più volte Eden, è stata continuamente informata sullo svolgersi della Conferenza: farebbe una figura infelice di fronte agli Occidentali, cui è ormai tanto legata, se osasse mettere in atto qualche colpo di testa. Una reazione russa, se venisse, avrebbe significato di carattere diplomatico, ma nessun effetto pratico.

Come possibilità di soluzione, il problema della Zona B resta, dunque, com'era: De Gasperi offre accordi diretti; ha espresso ufficialmente questo desiderio anche il Dipartimento di Stato; noi siamo disposti a cedere qualche cosa nella Zona B, la Jugoslavia niente o troppo poco. Le linee di spartizione sono varie: con quella della Dragogna noi perderemmo altri 22.338 italiani (secondo il censimento del 1910 e perciò, ora, alquanti di più); sarebbe forse accettabile il cosiddetto piano del «New York Times» con cui ne perderemmo 5296. Ma Tito è ben lungi da questi propositi conciliativi e se gli Alleati non premeranno su di lui — e non vogliono premere — poche speranze vi sono per un accordo.

Occorre, perciò, che nelle nostre future relazioni politiche con la Jugoslavia noi teniamo una linea di maggiore energia. Ed occorre che gli Italiani, ora che il problema di Trieste tornerà, dopo le elezioni nella città giuliana, in uno stato di quiete, lo mantengano, invece, sempre vivo per dar forza al Governo nella sua azione internazionale.

Diego de Castro

LA DIFESA DEL CONTINENTE IN CASO DI GUERRA

Il presunto rapporto Fechteler scatena vivaci polemiche

Washington ritiene che il documento sia stato fabbricato per esercitare una pressione sulla strategia americana - Si afferma che gli Stati Uniti in caso di aggressione impegneranno tutte le forze alleate per la difesa dei confini europei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 maggio.

Smentite in rapida successione quattro volte nello spazio di due ore dall'ufficio dell'ammiraglio Fechteler, dal Dipartimento di Stato, dallo Standing Group della alleanza atlantica e dal capo di Stato Maggiore della Marina le rivelazioni di Le Monde, o meglio le sue ripercussioni, vengono prese tuttavia sul serio negli ambienti politici americani ed alleati. Si nega, e recisamente, l'autenticità del documento. Ma ci si preoccupa dello stato di animo che esso può creare in Europa e delle intenzioni recondite che possono aver consigliato la «manovra».

In ambienti militari della massima attendibilità (ma che professano di esprimere solo supposizioni personali e non ufficiali) si parte dall'assunto che il documento sia stato fabbricato da chi può avere interesse a far modificare alcune delle linee generali della strategia difensiva americana in Europa; e si identificano genericamente gli autori del documento con «elementi forse irresponsabili, delle forze armate delle maggiori Potenze alleate». Si nota infatti che nel documento gli elementi verosimili sono assai astutamente mescolati con altri decisamente falsi e ciò può esser stato fatto solo da chi ha una conoscenza non generica dei piani alleati. Nel suo complesso esso tende ad accreditare l'opinione che il capo dell'ufficio operazioni della Marina americana sarebbe contrario al programma di riarmo e di difesa dell'Europa per favorire invece maggiori investimenti di forze e di denaro americani nel settore mediterraneo.

Rimanendo deliberatamente alla periferia europea senza disperdere le proprie risorse lungo 2500 Km. e godendo della maggiore mobilità e della incontrastata supremazia navale, le forze americane sarebbero, infatti, in condizione di agire per linee esterne e soprattutto di scegliere il punto più debole ove esercitare la rottura del fronte di occupazione sovietico bilanciando con la sorpresa e con la superiorità locale la preponderanza degli eserciti sovietici. Questa corrente di pensiero non è nuova nella storia della recente strategia delle potenze navali. Churchill e Montgomery la sostennero e la difesero a lungo, ma con scarso successo, contro Marshall, Roosevelt e Eisenhower che credettero invece nell'attacco frontale ed in massa contro il punto di maggiore resistenza nazista.

Senza ammettere che un conflitto di opinioni si sia effettivamente riprodotto recentemente in seno ai consessi strategici americani ed alleati, si suppone che anche oggi, in ogni ufficio dei capi di Stato Maggiore alleati, vengano dibattuti il pro ed il contro delle due strategie. Può essere che in sede di elaborazione dei piani comuni, qualche alto ufficiale americano abbia mostrato di favorire la tesi attribuita dal documento all'ammiraglio Fechteler. Ma nulla indica che la tesi sia prevalsa, nemmeno il fatto che i comandanti americani abbiano mostrato nell'ultimo anno un interesse crescente alle difese mediterranee e in particolare a negare agli inglesi il comando delle forze navali alleate in quel mare.

Ciò — secondo gli ambienti citati — è a conoscenza degli Stati Maggiori alleati che, per quanto si sa, non hanno dubbi sulla intenzione americana di impegnare il grosso delle forze alleate terrestri aeree e navali per la difesa dei confini europei.

Questa strategia accorda però alle forze armate americane, superiori per numero, larghezza e qualità di mezzi, un «potere risolutivo» rispetto a quelle di ogni altro alleato. Ognuno dei piani nazionali di difesa, coordinati in quello generale, dipende infatti logisticamente, tatticamente e strategicamente dal grado di appoggio che potrà ricevere, al momento decisivo, dagli americani. E' naturale che, in tali condizioni, esista in «alcuni ambienti alleati particolarmente fieri delle proprie tradizioni militari» la tendenza a rendersi il più possibile autonomi dalla dipendenza americana.

Gli unici mezzi per raggiungere questo obiettivo sono due: disporre fin dal tempo di pace di forze ed armi sufficienti a far prevalere nei consessi strategici il proprio punto di vista e, secondo, impegnare fin dal tempo di pace gli americani a difendere, coi confini europei, anche speciali installazioni di loro armi, affidate però agli eserciti nazionali.

Partendo da queste supposizioni si pensa che «qualcuno» abbia avuto interesse ad alimentare artificialmente il sospetto degli europei sulle intenzioni strategiche americane solo per obbligare gli Stati Uniti ad offrire ai membri dell'alleanza e soprattutto a quelli che potrebbero essere più interessati, maggiori prove di diretta ed immediata partecipazione alle difese europee.

La maggiore prova potrebbe essere quella di consegnare alle Forze armate continentali le armi atomiche che fra non molti mesi dovrebbero esser date in dotazione a speciali unità americane. A tanto, quindi, mirerebbe la «manovra» a cui, consapevolmente o no, si sarebbe prestato «Le Monde». Ma, si afferma qui, è estremamente improbabile che gli Stati Uniti si lascino impressionare. Le armi atomiche resteranno in mano americana anche se, in caso di guerra, saranno usate per la difesa dell'Europa.

Quanto a lungo durerà questa decisione, non si sa. Per il momento si afferma al Pentagono, è prematuro pensare che i pochi prototipi di armi atomiche tattiche possano essere consegnati agli alleati. Gli stessi Stati Uniti sono ben lontani dall'aver determinato quale efficiente impiego esse possano avere sul campo di battaglia e anche quale forma definitiva assumeranno.

Il Segretario alla Guerra, Frank Pace, ha rivelato proprio l'altra sera che il cannone atomico è per ora un colosso che pesa settantacinque tonnellate e per quanto sia provvisto di affusti semoventi estremamente mobili adattabili a qualsiasi terreno ed ambiente, è ancora allo stadio preliminare.

Tuttavia, ha affermato Pace, è certo che in breve tempo le ultime difficoltà tecniche saranno superate e le Forze alleate disporranno così di una arma per lo meno altrettanto precisa di quelle tradizionali, ma molto più potente.

Molto avanzati ma non ancora compiuti sono poi gli esperimenti coi missili a testa atomica che daranno agli eserciti alleati una potenza di fuoco che supererà il campo tattico e che soprattutto potranno essere costruiti e distribuiti in «formidabile quantità» alle truppe di ogni fronte.

Questi giganteschi progressi richiedono però una tale rivoluzione nella tattica e strategia tradizionali che per un certo numero di anni non bisogna contare su tali mezzi. Non si guadagnerebbe nulla, secondo i citati ambienti americani, a disseminare in questa fase di ricerche e di studi armi preziose fra gli alleati europei. Ma poichè i nuovi allarmi creati nel Continente dal documento francese debbono essere in qualche modo smorzati, si pensa di far dichiarare a qualche personalità di grande prestigio che il progresso realizzato in questi campi dalla scienza americana è già sostanziale e si è già in condizione di affermare che l'avvento delle armi atomiche tattiche «ha radicalmente diminuito la importanza e il potere offensivo dei grossi eserciti del Cremlino, almeno nella loro attuale struttura».

In altre parole le Potenze alleate non debbono più contrapporre soldato a soldato, cannone a cannone, carro armato a carro armato. La supremazia numerica sovietica è bilanciata da quella scientifica alleata.

Gino Tomajuoli

Una netta smentita del Governo francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

Il vivissimo allarme provocato in Francia dalla pubblicazione di *Le Monde* che ha divulgato un preteso rapporto segreto dell'ammiraglio Fechteler, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, non si è affatto spento in seguito alle smentite arrivate da Washington e da Londra. Pubblicato ieri sera proprio nello stesso momento in cui i rappresentanti dei sei erano riuniti per parafare il trattato per l'esercito europeo, il documento è sembrato voler dare la prova dell'inutilità di quel trattato, che è costato alle cancellerie quattordici mesi di negoziati svoltisi spesso fra i più seri contrasti. Come è noto il documento affermava l'inevitabilità della guerra entro il 1960, il conseguente abbandono dell'Europa all'invasore ed il progetto di controffensiva partendo dalle basi dell'Africa del Nord. Oggi si è avuto uno sviluppo della questione nell'interno del giornale stesso: Reny Roure, capo dei servizi di politica interna di *Le Monde*, redattore particolarmente autorevole, ha rassegnato le dimissioni.

Le dimissioni di Roure — di cui *Le Monde* non dà notizia nel suo numero odierno — sarebbero state determinate dal fatto che lo stesso Roure non era d'accordo circa la pubblicazione del preteso rapporto, in quanto convinto che essa non fosse opportuna proprio nel giorno della parafatura dell'accordo per l'esercito europeo e fosse comunque di natura tale (anche perchè basata su notizie di dubbia fonte) da danneggiare i rapporti esistenti fra il giornale ed i circoli ufficiali del Governo francese. Così, almeno si è dichiarato oggi in alcuni ambienti editoriali vicini all'autorevole organo della sera.

Roure non ha reso noto ufficialmente i motivi delle sue dimissioni. Risulta comunque che egli si era da tempo dichiarato contrario alla politica estera del giornale per le tendenze neutralistiche manifestate negli articoli di fondo.

La pubblicazione di un documento segreto di tanta importanza — se si tratta di un documento autentico — è naturale che abbia provocato la più grande emozione nell'opinione pubblica, la quale non si è affatto tranquillizzata neppure dopo che Washington ha dichiarato falso il rapporto e che Londra ha affermato di ignorarne l'esistenza. Il documento può essere vero come può essere falso. Notava *Franc Tireur*, che «le smentite non significano nulla: Washington non può confermare un rapporto segreto nè Londra l'intercettazione di questo rapporto». Analogo atteggiamento dubitativo era tenuto da *Le Populaire* che scriveva nel suo commento: «Non abbiamo nessuna ragione di credere a *Le Monde* piuttosto che a Londra o a Washington, nè a queste ultime piuttosto che a quello».

A rafforzare la convinzione di coloro che credono all'autenticità del documento, *Le Monde* di stasera pubblica questa dichiarazione: «Noi ci aspettavamo queste smentite. E' evidente che in un caso di questo genere non può essere altrimenti. Si vorrà però credere che ci siamo circondati di serie garanzie e che non avremmo divulgato il rapporto se la indagine alla quale abbiamo proceduto ci avesse lasciato qualche dubbio».

Una ipotesi che prospetta l'affare sotto un punto di vista particolare, è quella sostenuta stamane da *Liberation* per il quale la diffusione del rapporto Fechteler è stata provocata dai servizi di informazione britannici, ciò che, secondo il giornale, è una prova di più della rivalità angloamericana nel Mediterraneo.

In merito il gen. Eisenhower ha dichiarato: «Smentisco che un documento del genere esista». A sua volta il Governo francese, attraverso il Ministero degli Esteri ha aggiunto la sua smentita a quelle di Washington e di Londra.

s. v.

La ragione ed il capriccio

Anche oggi, tra Roma e Trapani, centinaia di comizi, migliaia di discorsi. Ovunque le parole cantano, gli uomini credono le cose che fanno loro piacere e tutti subiscono facilmente l'inganno; ma nelle province meridionali, tra le masse più povere ed emotive della Penisola, le parole hanno un magico valore.

Un oratore in buona fede che cosa può dire agli elettori del Sud? Deve ricordare che la miseria, l'ignoranza e la malattia sono mali ereditati dalla monarchia e dal fascismo. Durante quel lungo periodo spese militari e guerre dissennate come quella del 1940 consumarono la parte migliore del reddito nazionale. Si sperperarono centinaia di miliardi in dubbie imprese; Tripoli e Bengasi, Massaua e l'Asmara, l'Etiopia e la Spagna, furono preferite alle Puglie ed alla Calabria, alla Lucania ed alla Sicilia. Ed ora, sfruttando vecchie e fruste parole, minoranze interessate vorrebbero ricominciare l'antico giuoco. La democrazia, giunta al potere dopo la catastrofe provocata dal fascismo, ha dovuto affrontare e risolvere problemi essenziali per l'esistenza del Paese. In pochi anni molti progressi sono stati fatti (troppo facilmente si dimenticano le condizioni del '45 e del '46) e qualcosa di eccezionale è avvenuto anche nelle province meridionali: la riforma agraria e la spartizione del latifondo. Se intima diverrà la collaborazione tra Nord e Sud, se la fiducia e la speranza appoggeranno l'azione in corso, più rapida sarà l'ascesa di tutti.

Un uomo in buona fede, altro non può promettere. Invece i partiti estremi, rievocando miti atti a colpire l'immaginazione, ecciteranno lo spirito di quelle folle inquiete e sofferenti. I monarchici parleranno dell'esule lontano e dello sbarco del re: una soluzione più comoda della trasformazione dei terreni incolti in poderi modello. I fascisti consiglieranno la riconquista, all'ombra d'un condottiero, delle terre perdute in Africa ed in Europa. Debole è la memoria collettiva e pochi ricorderanno chi provocò la guerra, la sconfitta e le mutilazioni territoriali. Anche per i comunisti il giuoco è facile; non esiste un clima più adatto per la diffusione delle loro idee; la miseria e l'ignoranza sono i peggiori nemici della democrazia e naturali alleati del bolscevismo. Le vecchie formule — «la pace e la terra», «la dittatura dei poveri» ed anche una sola parola, che in realtà non significa nulla, «rivoluzione» — possono creare, tra elettori poco dotati di spirito critico, insensate speranze.

Chi vincerà: la ragione od il capriccio? Liberali, socialisti e repubblicani hanno scarso seguito. Soltanto la democrazia cristiana ha un forte alleato che può ancora fare miracoli: il profondo spirito religioso delle masse del Sud.

g. d. b.

Intervista con l'on. Pella sulla situazione economica

I risultati raggiunti - Senso di ottimismo per il futuro - Il commercio con l'estero e la riduzione dei tassi d'interesse sui Buoni ordinari del Tesoro - Bisogna dire la parola fine ad ulteriori spese di bilancio

Roma, 10 maggio.

E' terminata ieri a Montecitorio la discussione sui bilanci finanziari per l'esercizio 1952-1953 e sul programma di politica governativa presentato dal Ministro del Bilancio e del Tesoro nella sua esposizione finanziaria di quindici giorni fa. Ci è sembrato opportuno, a dibattito chiuso, chiedere al Ministro Pella il suo pensiero su taluni dei maggiori problemi economici sul tappeto.

Un quadro generale

Anzitutto gli chiediamo di tracciare un quadro della situazione.

«Come ho affermato nell'esposizione finanziaria — dice il Ministro Pella — il Paese in questi ultimi anni ha raggiunto risultati che hanno del sorprendente se pensiamo ai punti di partenza. Usciti nel 1945 dalla spaventosa catastrofe bellica con l'apparato economico fracassato, col reddito nazionale al di sotto della metà di quello prebellico, abbiamo nettamente superato ormai i livelli del 1938 in termini di produzione agricola, di produzione industriale e di reddito complessivo. La lira italiana ormai è considerata come una delle più forti monete europee e la difesa della lira ha significato la difesa dei ceti medi e delle grandi masse lavoratrici. Consuntivo economico, quindi, nettamente positivo».

«E per l'avvenire, è ottimista, signor Ministro?».

«Nessun ottimismo a qualsiasi costo — ha detto l'on. Pella — ma serena certezza nella possibilità di superare i nuovi ostacoli come si superarono sempre nel passato. Diversi settori produttivi sono in difficoltà per diminuite esportazioni e per minore assorbimento del mercato internazionale. Le esigenze straordinarie di questi ultimi due anni, particolarmente per la difesa del Paese, hanno creato problemi della pubblica finanza di particolare peso. Ma bisogna lavorare senza incertezze, sicuri di costruire, soprattutto quando più forti sono le difficoltà dell'impresa. Ottimismo costruttivo, quindi».

«E per ciò che riguarda le esportazioni, a che punto si trovano le richieste di facilitazioni presentate da alcuni settori?».

«Una sola può essere la direttiva di Governo: esportare largamente per favorire le esigenze della nostra produzione e della nostra occupazione; importare con altrettanta larghezza per non regalare, o quasi, le nostre merci ai mercati stranieri. Gli esportatori possono contare su tutta la comprensione governativa».

«Mi scusi, Ministro, per quale ragione il Tesoro ha ridotto il tasso sui Buoni del Tesoro di nuova emissione?».

«La riduzione deliberata costituisce la migliore dimostrazione della tranquillante situazione di tesoreria che suggerisce di frenare le sottoscrizioni nei Buoni ordinari del Tesoro, andando così incontro sempre più alle esigenze creditizie dell'economia. La riduzione dovrebbe definitivamente smentire le ricorrenti accuse di volontaria politica di pagamenti pigri e di aumento di residui passivi».

«Quali sono le sue intenzioni, signor Ministro, su questo punto?».

«Sono noti i risultati conseguiti. In quella prima fase che va dal 1948 al '51. Il disavanzo effettivo è caduto da 850 miliardi circa a 262 miliardi. Ma cominciò la seconda fase contrassegnata da oneri militari straordinari e da maggiori oneri sociali. Nell'immutato piano strategico di difesa strenua della moneta, la tattica, con riferimento ai bilanci 1951-'52 e 1952-'53, è stata di contenere il disavanzo, aumentato in linea assoluta, entro i limiti di sopportabilità senza cadere nella inflazione. Ma avrò domani l'altro, lunedì, l'occasione di dire alla Camera che è assolutamente necessario chiudere al più presto questa fase e riprendere la bandiera del progressivo equilibrio del bilancio.

«E' necessario che quanti, parlamentari e no, premono sul Tesoro per continui nuovi stanziamenti tengano presente che non vi è finanza sana se non sulla strada di un progressivo equilibrio tra entrate e spese. Altrimenti la stabilità finanziaria correrebbe rischi molto gravi. Sono stato particolarmente lieto di leggere su *La Stampa* le osservazioni che, al riguardo fece di recente, con la consueta acutezza, il prof. Di Fenizio».

«Severità nella finanza»

«Vede Lei pericoli di inflazione per il prossimo futuro?».

«Dalla Corea in avanti una ventata inflazionistica ha percorso il mondo e, se qualcosa ci ha gradevolmente stupiti, è che, in Italia, non il ciclone ci abbia colpiti, ma soltanto una leggera brezza che, fortunatamente, sembra cessata. Ella sa che il nostro Paese è tra quelli che hanno avuto minori movimenti di rialzo nei prezzi all'ingrosso e nel costo della vita. Nel 1951 il reddito, in termini monetari, si è dilatato di circa il 16%, in termini reali di circa il 6%. Il costo della vita è aumentato del 9% circa; la circolazione, a sua volta, aumentò del 10,3%.

«Parecchi sostengono che fu una dilatazione insufficiente, porchè l'equilibrio doveva ricercarsi con la dilatazione monetaria del reddito: altri, in verità pochissimi, affermano che vi fu un leggero eccesso rispetto alla dilatazione del reddito reale. Credo che gli organi più tecnicamente competenti avranno prossimamente occasione di esprimere il loro giudizio. A mio avviso, anche nel 1951 si mantenne, grosso modo, quel giusto equilibrio tra dilatazione del reddito e aumento della circolazione».

«E per l'avvenire?».

«Occorrerà camminare con fermezza sulle strade più volte richiamate. Non vi è miglior benessere per il Paese se non vi è dilatazione di produzione e di investimento; non sono possibili maggiori investimenti senza maggiore risparmio reale; non è possibile confidare nell'incremento del risparmio monetario senza una vigorosa difesa della moneta; non è possibile la difesa monetaria senza una finanza sana; non è possibile, oggi, una finanza sana che non sia severa. L'esigenza di una severità finanziaria non soltanto non contrasta, ma è il presupposto per una seria politica sociale».

«Ancora una domanda, signor Ministro: a che punto siamo per la questione del prezzo del grano?».

«Mi concede di rinviare la risposta a quando saranno conclusi i lavori in corso con il Ministero dell'Agricoltura? Si tratta di equilibrare alcune esigenze che hanno nome: aspirazione dei produttori, tutela dei consumatori, necessità di non addossare al bilancio dello Stato oneri che, a mio avviso, il pubblico bilancio non deve sopportare. Non mi nascondo la delicatezza del problema che, per quanto riguarda la mia amministrazione, viene esaminato con prudenza e con realismo».

s.

Riduzioni sulle ferrovie per chi va a votare

Roma, 10 maggio.

Come è noto le FF. SS. sono state autorizzate ad applicare la riduzione del 40 per cento sui viaggi di andata e ritorno per gli elettori che si trovano per ragioni di lavoro o per altra causa fuori del Comune di residenza dove sono indette le elezioni amministrative e permettere loro di espletare il diritto di voto.

Il rilascio del biglietto dovrà essere effettuato dagli sportelli di emissione dalle ore 0.01 di giovedì 22 maggio fino a tutto il giorno 25. Però il 25, prima ancora di rilasciare il biglietto, gli uffici dovranno accertare se il viaggiatore può giungere in tempo per effettuare il voto. Il viaggio di ritorno naturalmente non potrà essere effettuato prima del 25 e non oltre la partenza dell'ultimo treno del giorno 28.

Da parte loro, le amministrazioni statali e parastatali hanno consentito che i dipendenti che devono recarsi fuori domicilio per esercitare il diritto di voto o coloro che siano in missione o per cause di servizio, ecc., siano lasciati liberi, compatibilmente con le esigenze del servizio, per la durata del viaggio e due giorni di permanenza sul luogo delle elezioni.

Einaudi compie oggi quattro anni di presidenza

Roma, 10 maggio.

Luigi Einaudi compie domani, 11 maggio, il quarto anno del suo settennato presidenziale. Il Presidente, oltre ad attendere agli alti compiti inerenti alla sua carica, ha presenziato gli atti più notevoli della vita del Paese. L'inizio del quinto anno lo trova nella pienezza della sua salute fisica ed a lui vanno gli auguri più fervidi di tutti gli italiani.

Tito protesta

Nella zona B si organizzano dimostrazioni contro le decisioni di Londra

Belgrado, 10 maggio.

Il maresciallo Tito ha dichiarato oggi che la Jugoslavia non riconoscerà l'accordo per Trieste concluso ieri fra Stati Uniti, Inghilterra e Italia. Tito ha pronunciato un discorso a Krapina, che è una piccola città della Croazia, non molto lontana dal paese nativo del maresciallo Tito. A Krapina sono affluite con treni speciali, autocarri e autobus circa 120.000 persone, per celebrare il decimo anniversario dell'insurrezione partigiana contro le forze dell'Asse.

Radio Belgrado ha trasmesso un'ampia radiocronaca della cerimonia, e in particolare un largo estratto del discorso di Tito, che è durato un'ora e mezzo, ed è stato frequentemente interrotto da scrosci di applausi. Tito ha sottolineato che a causa degli accordi raggiunti negli ultimi giorni non aveva potuto ancora informare esattamente circa l'andamento della conferenza tripartita per Trieste. Quali che siano le decisioni raggiunte, egli ha osservato, esse saranno inaccettabili per la Jugoslavia.

Tito ha aspramente attaccato la «cricca dirigente italiana» accusandola di nutrire aspirazioni irredentistiche su parte del territorio jugoslavo, quindi ha ironicamente suggerito al Governo di Roma di cercare di aumentare il proprio prestigio risolvendo i problemi interni italiani. Tito ha accusato De Gasperi di svolgere un ampio gioco politico, servendosi della questione di Trieste, e ha ripetuto che gli accordi raggiunti a Londra, essendo stati conclusi senza la partecipazione della Jugoslavia «non sono validi per la Jugoslavia».

Oltre la radiocronaca della adunata di Krapina, la radio di Belgrado ha trasmesso un notiziario dal quale risulta che anche nella zona B del Territorio Libero di Trieste tutti i lavoratori hanno scioperato in segno di protesta contro la partecipazione dell'Italia all'amministrazione civile della Zona A.

Manifestazioni in zona B

Trieste, 10 maggio.

Manifestazioni di protesta per le decisioni della Conferenza di Londra si sono svolte questa sera a Capodistria ed a Buie, dove i lavoratori della zona B sono stati convocati dall'Unione antifascista italo-jugoslavia, organizzazione politica controllata dal P. C. jugoslavo.

In un proclama lanciato stamane alla popolazione, l'U. A. I. S. aveva invitato gli istriani ad «insorgere contro l'accordo sulla partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona A» e a partecipare alle manifestazioni di protesta «per dire al mondo che gli istriani non riconoscono le decisioni del baratto londinese».

Hanno preso la parola a Capodistria, in piazza del Duomo, il membro del comitato direttivo del P. C. jugoslavo Mario Abram, ed a Buie il deputato jugoslavo Giusto Massarotto. Al termine della manifestazione di Capodistria è stata data lettura di una «risoluzione» indirizzata al Governo jugoslavo in cui, tra l'altro, si afferma: «protestiamo nel modo più energico contro le decisioni della conferenza di Londra e dichiariamo che non riconosceremo mai i risultati di essa, che sono in contrasto con il trattato di pace con l'Italia e pregiudizievoli agli interessi della Jugoslavia».

A Trieste intanto la vita cittadina passa ormai da uno stadio di confusione e di incertezza ad un assetto inequivocabilmente italiano. E' questa la caratteristica principale delle ripercussioni che avranno le modifiche alle sue strutture amministrative. Molti considerano che le imminenti elezioni saranno profondamente modificate dalla nuova realtà, soprattutto nei riguardi delle correnti indipendentistiche che hanno ormai perduto il mordente polemico e la sostanza delle argomentazioni. L'indipendentismo è ormai giudicato una moneta fuori corso.

Pescatori italiani prigionieri a Belgrado

Londra, 10 maggio.

Radio Belgrado ha annunciato oggi che gli equipaggi di due pescherecci italiani si trovano in carcere a Sebenico dove le autorità jugoslave stanno istruendo un processo a loro carico, per avere pescato illegalmente nelle acque territoriali jugoslave.

L'emittente ha aggiunto che le navi italiane furono sorprese nelle acque jugoslave il 8 mattina a sud-ovest di Sebenico, dopo la scadenza dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca. Tale accordo è spirato il 30 aprile.

Forte presa di posizione della d. c. contro il totalitarismo delle destre

Un articolo di Gonella - Necessità della legge contro il neofascismo - Oggi De Gasperi parla a Palermo

Roma, 10 maggio.

De Gasperi è a Palermo, e parlerà domani in piazza Politeama; dopodomani sarà a Reggio Calabria per un altro discorso, e martedì farà ritorno a Roma. Mancherà al suo discorso di Palermo un motivo di interesse di carattere immediato, poichè Togliatti, contrariamente a quanto si era previsto, non parlerà domani nella stessa Palermo. Trattenuto a Roma da una lieve indisposizione il leader comunista, viene a sfumare la polemica ravvicinata su due piazze della stessa città, fra il capo della maggioranza e presidente del Consiglio e il capo dell'opposizione.

Era una polemica che gli appassionati dell'oratoria elettorale pregustavano, ed alla quale quindi rinunceranno con rammarico, sebbene, a dire la verità, sin dal giorno in cui si è iniziata questa campagna amministrativa la battaglia si stia svolgendo, almeno apparentemente, più fra il centro e la destra che fra il centro e la sinistra. Questa, difatti, lascia che la destra faccia il suo gioco, il quale appunto si risolve a tutto favore della sinistra. Per conto proprio aggiunge una tattica di mascheramento e di ostentata tolleranza, si da aumentare in una generale confusione le proprie possibilità favorevoli.

Per naturale conseguenza, le armi polemiche dei partiti democratici, e in primo luogo della D.C., sono puntate essenzialmente contro i partiti di destra, pericolosi avversari nelle province dell'Italia centro-meridionale. Tanto nel discorso di Napoli quanto in quelli successivi di Potenza e di Melfi, l'impegno di De Gasperi è stato diretto particolarmente contro i monarchico-missini, e non c'è dubbio che anche a Palermo ed a Reggio Calabria il Presidente si atterrà al medesimo criterio di lotta.

Chi volesse motivi per avvalorare questa previsione li troverebbe, ampi e convincenti, nell'articolo dell'on. Gonella che con il titolo: «La spinta» apparirà sul prossimo numero di «Libertas», organo ufficiale della D. C. E' un articolo che fa decisamente giustizia di tutti i vagheggiamenti per fronti unici anticomunisti del tipo di quello che il prof. Gedda aveva fatto proporre il 21 aprile scorso. Scrive infatti il segretario della D. C.: «Se veramente un tale schieramento si formasse, esso potrebbe essere anticomunista, ma non democratico. Questo schieramento è proprio quello che i comunisti ardentemente desiderano, perchè la sua costituzione polarizzerebbe intorno a loro cospicue forze democratiche».

Non a caso, del resto, a confermare l'esattezza della diagnosi dell'on. Gonella, sta il fatto che i socialcomunisti proprio da questa reviviscenza di nostalgie totalitarie della destra abbiano tratto ispirazione a mascherarsi dietro le insegne correttamente democratiche delle cosiddette liste cittadine. «C'è modo e modo — prosegue il segretario della D. C. — di combattere il comunismo: c'è un modo democratico e un modo antidemocratico. Noi italiani abbiamo fatto, attraverso il fascismo, l'esperienza del metodo antidemocratico ed abbiamo così potuto apprendere sperimentalmente che esso è un metodo che rafforza il comunismo, uscito, come ognuno sa, più potente ed agguerrito dai sotterranei della dittatura fascista».

Nel resto dell'articolo, l'onorevole Gonella, dopo aver comunque escluso che un determinato responso dell'elettorato meridionale possa essere decisivo ai fini dell'impostazione della battaglia politica del 1953 (basterebbe la considerazione che gli elettori sono in numero superiore nell'Italia del Nord) avverte che, se una dittatura di destra riuscisse ad imporsi, ne sarebbe affrettata una reazione rivolta ad instaurare una dittatura di sinistra. «In ogni caso — conclude — usciremmo dalla dittatura per precipitare nella guerra civile, ma, grazie a Dio, gli italiani sono ancora in grado di agire per impedire che il 25 maggio segni una spinta verso il baratro senza fondo delle avventure di destra».

In relazione a questa chiara presa di posizione, acquista un interesse ancora maggiore l'ormai vecchio problema di trovare una definizione giuridica del fascismo, dalla quale partire per comminare le sanzioni di legge, come previsto dalla XII norma transitoria e finale della Costituzione. Si apprende infatti che nella relazione Rossi-Poletto al disegno di legge contro le attività fasciste, viene affermato che il termine «fascista» è ormai diventato nella coscienza comune, sia cioè di chi lo adopera sia di chi lo sente pronunciare, un aggettivo qualificativo ben chiaro e di valore generale, vale come sinonimo di illegalità, di violenza e di arbitrio.

Nè è tanto universale il riconoscimento, osserva ancora la relazione, che lo stesso relatore di minoranza, on. Almirante, non esita a qualificare come «fascista» la legge mirante alla repressione del fascismo, specificando che è una legge che non rispetta i diritti della libertà politica e della libertà umana.

Non è ancora sicuro che lunedì possano venire poste in distribuzione le relazioni a questo disegno di legge «in quanto è da prevedere che, a causa dell'agitazione dei poligrafici, non saranno ancora pronte». In base a tale spiegazione questa sera la ufficiosa agenzia «Ap» avverte che è improbabile che l'assemblea possa cominciare il dibattito sulla legge prima delle vacanze elettorali che, com'è noto, cominceranno il 15.

V. g.

CRONACA CITTADINA

Proiettato al Quirinale un documentario scientifico

Le finalità della Banca del Sangue illustrate al Presidente della Repubblica

Assicurazioni dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità

Ci telefonano da Roma: Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida hanno assistito, all'ora del tramonto, in una sala della «manica lunga» del palazzo del Quirinale alla proiezione di un documentario sui donatori di sangue.

Era presente una corte di scelti invitati, tra i quali l'on. Migliori, alto commissario per l'Igiene e la Sanità; il prof. Marotta, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità; il prof. Recchia dell'A.V.I.S.; il generale Massa, della Sanità militare; il dott. Lapponi, dei Servizi sanitari della Croce Rossa; il dott. Della Torre, commissario degli Istituti fisioterapici; il dott. Lotti, segretario della Lega per la lotta contro i tumori.

Il dott. Peyretti, direttore della Banca del sangue di Torino, prima della proiezione, ha illustrato le finalità del Centro trasfusionale piemontese, sorto per primo in Italia, ha annunciato la istituzione di altri centri, ha rivolto un caldo appello, attraverso la stampa, perchè i donatori di sangue aumentino, perchè la nobile offerta comprenda strati sempre più vasti di cittadini, affinchè il nostro Paese possa mettersi alla pari delle più progredite nazioni d'Europa e d'America.

L'appello del dottor Peyretti cadeva su un buon terreno. La presenza stessa dell'alto commissario per l'Igiene e la Sanità, l'ambiente in cui la cerimonia si è svolta, ci dicevano dell'interessamento delle autorità per l'organizzazione, la diffusione, la protezione dei centri trasfusionali. Infatti, tra pochi giorni, una «Banca del sangue» funzionerà a Roma in seno al complesso del Policlinico; altre «Banche» funzioneranno presto a Napoli, a Palermo, a Cagliari.

Peyretti ha parlato confortato dall'esperienza acquisita presso il Centro di Torino, sorto nel 1946, per l'appoggio e la iniziativa del medico Massimo Maurizio Strumia, che dalla lontana Filadelfia, ove da 25 anni risiedeva, suscitò una generosa ondata di offerte e di ... da parte degli italiani residenti. Da quel lontano giorno — ha detto Peyretti — il Centro ha fatto un buon cammino, ha acquistato sempre maggiore importanza, ha salvato innumerevoli vite.

Ma occorre sangue, occorre plasma. I medici sono sempre più pressati dalle richieste. Finora l'offerta è avvenuta attraverso donazioni volontarie, con spirito umanitario e romantico. La scienza vede, però, anche il lato razionale del problema, quel problema che in altri Paesi è stato affrontato con grande impegno.

La piccola Olanda può disporre di oltre 200 mila unità di sangue all'anno; l'Inghilterra di quasi mezzo milione; gli Stati Uniti di circa due milioni. In Italia la situazione è infelice. Novantamila sono i donatori registrati e non tutti sono attivi. Poche sono le donazioni di sangue all'anno per i bisogni che urgono ogni giorno di più. Occorre insistere nella nobile crociata, affermare che ogni cittadino sano può donare sangue senz'altra conseguenza che un caldo sentimento di orgoglio per aver contribuito al bene della vita.

Al documentario sui donatori di sangue che ha mostrato, in una serie di efficaci sequenze tecniche, anche il processo scientifico per la conservazione del sangue e del plasma, è seguito un altro documentario che ha rivelato uno sconosciuto mondo di perfezione tecnica e scientifica nell'ambito delle molte attività dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

d. m.

Onoranze funebri al professor Gioele Solari

Autorità, rappresentanti del corpo accademico della nostra Università (con a capo il rettore, prof. Allara, e il preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Grosso), della magistratura e del mondo culturale torinese, amici ed ex alunni, sono ieri intervenuti numerosi, all'Ospedale Mauriziano, alla cerimonia funebre in onore del compianto prof. Gioele Solari. Per rispetto alla volontà dello scomparso, non sono stati tenuti discorsi. Dopo la breve cerimonia, la salma è partita per Albino (Bergamo), dove oggi sarà sepolta. Alle esequie interverrà, in qualità di amico dell'illustre scomparso, il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, nonchè una larga rappresentanza della nostra Università e dell'Accademia dei Lincei.

Società Filosofica Italiana, Sezione Piemontese. — Martedì alle 17,30 alla Facoltà di Lettere (via Carlo Alberto 10), il prof. Enzo Paci, dell'Università di Pavia, parlerà sul tema: «Possibilità e relazione».

Manifestazioni di moda e di sport saranno trasmesse con la televisione

Si tratta del "Gran Premio della Moda", in programma a Mirafiori per il 18 maggio - Ad esso è collegata una sfarzosa sfilata di modelli, femminili e maschili

Per la prima volta in Italia il 18 maggio prossimo verrà direttamente trasmessa con la televisione una manifestazione sportiva: il «Gran Premio della Moda» che si disputerà all'ippodromo di Mirafiori. Ma non si tratterà soltanto di una manifestazione sportiva, poichè ad essa sarà collegata una sfarzosa sfilata di modelli presentati dalle migliori Case torinesi.

Il 18 maggio, nel primo pomeriggio, presso il Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale si aduneranno, con i modelli migliori ed esclusivi, le indossatrici delle seguenti Case: Mary Mattè, sorelle Gambino, Longo e Comollo, Naldi, Nebbia e Ghibaudi, Prieri Maria, Rita Couture, Robiolio Marzano, San Lorenzo, Trinelli, Lena Viara, Rivella e Viscardi. Queste indossatrici scenderanno quindi nel cortile del palazzo dove saranno in attesa una ventina di macchine di gran lusso offerte per l'occasione dalla Fiat, dalla Lancia e dalle carrozzerie Pinin Farina e Monviso. Lo sfarzoso corteo dell'eleganza percorrerà quindi via Roma, via Sacchi e corso Stupinigi per raggiungere verso le 15 l'ippodromo di Mirafiori. Prima ancora, secondo una simpatica tradizione, giungerà a Mirafiori per iniziare simbolicamente la manifestazione uno «steg» del primo Novecento.

Tra le novità di quest'anno si annuncia un'iniziativa alquanto originale: non vi saranno soltanto indossatrici, ma anche indossatori delle sartorie maschili Spadafora, Di Gesù, Monga e Marini, Ramella e Beltramo. Dopo la sfilata di tutti i modelli — vecchi e moderni — s'inizierà la vera e propria manifestazione sportiva che di per sè è destinata ad incontrare sicuro successo.

Per il «Gran Premio della Moda» (corsa al galoppo su di un percorso di 2200 metri con un milione di premio), vi sono già 43 concorrenti iscritti, tra i migliori purosangue. Come si è detto in principio, la R.A.I. trasmetterà per televisione sia la gara, che la sfilata dei modelli: e sarà questo il primo esperimento del genere compiuto in Italia.

«Rina», la squartatrice di La Spezia, alla nostra Assise di Appello

Strangolata l'amica ne sezionò il cadavere

Le valigie contenenti i miseri resti lasciate alla stazione - La colpevole arrestata dopo due mesi - Condannata a 30 anni - Base del ricorso: l'omicidio sarebbe stato involontario in seguito ad una colluttazione

Domattina a Palazzo di Giustizia s'apriranno le porte della nostra Corte d'Assise di 2° grado per una causa a fondo sanguinario che nel 1946 destò molta emozione in Liguria e il cui svolgimento in Corte d'Assise a Genova destò altrettanto interesse.

Presso la nostra Corte la causa, essendo d'Appello, avrà un rapido svolgimento come tutti i dibattimenti di tal genere... salvo eccezioni. Ma l'imputata, perchè si tratta d'una donna, sarà patrocinata da due soli avvocati, senza alcun accompagnamento di «consulenti tecnici» che in dibattimento funzionano da avvocati con in più una laurea in medicina.

Non sappiamo se i difensori del processo di domani presenteranno un supplemento di testi che la Corte potrà o non potrà accogliere e allora tutto si ridurrà a una discussione fra la Parte Civile, se ci sarà, e la Difesa e il Procuratore Generale. L'imputata sarà chiamata a confermare o meno il suo interrogatorio nel primo processo.

Si tratta di un crimine sanguinario commesso in Liguria nel novembre del '45 da certa Celeste Genova, di 40 anni, separata dal marito, un noto macellaio de La Spezia e la scoperta del delitto avvenne in questo modo. In quel mese una donna robusta depositava presso il bagagliaio della stazione di Chiavari due valige di fibra che risultarono del peso di 52 chilogrammi. Il guardiamerci e un manovale notarono che la valigia più grande era molto pesante, ma si era in tempi di borsa nera e supposero che contenesse derrate alimentari. Altro che derrate! o per lo meno derrate per antropofaghi se al mondo ce ne sono ancora. Tale convinzione si rafforzò quando, trascorsi dieci giorni, cominciò a sprigionarsi dalle due valige un puzzo fastidioso. Passati altri cinque giorni, il puzzo si mutò in fetore intollerabile.

Il capo gestore Rinaldi ordinò di aprire le due valige. Con stupore di tutti i presenti si trovarono resti umani in avanzata putrefazione e precisamente la testa di una donna che recava al collo una cordicella annodata, e i due arti inferiori recisi all'altezza del ginocchio, avvolti in una maglia di lana. Nella valigia più grande era stato deposto il tronco completo indossante ancora i vestiti insanguinati.

I periti settori rilevarono che si trattava del cadavere di una donna di circa 40 anni, la cui testa era stata spiccata dal busto con taglio nettissimo e con una mano che rivelava una terribile competenza in materia. La morte era stata però causata da strozzamento mediante un doppio giro di corda. Ma lo squartamento era da persona non ignara. La criminale forse aveva aiutato nell'ordinario negozio il marito o aveva assistito al di lui consueto lavoro acquistando perciò in materia una tragica conoscenza e abilità di taglio.

Celeste Genova

La vittima risultò tale Italia Vanini detta Giannina, alis, tenutaria d'una casa d'appuntamenti; e a condurre la polizia sulle tracce della colpevole fu un figlio stesso della Vanini il quale rivelò che nei giorni precedenti alla scomparsa della madre egli, che viveva lontano, ne aveva chiesto notizie alla Celeste Genova. Costei gli aveva detto che la Vanini si era diretta verso la frontiera francese per intessere un traffico di stupefacenti. Perchè una simile informazione a giustificare in anticipo la scomparsa della donna?

La Questura indagò sui precedenti della Genova e la trasse in arresto circa due mesi dopo, nel gennaio del '46. Essa ammise di avere strangolata la Vanini, che era sua amica. Anche la Genova aveva un nome di battaglia, Rina. Processata nel febbraio del '48 a Genova, la Corte ritenne che all'imputata, qualificata nella sentenza «adultera, impudica e ladra» non potesse essere concessa alcuna attenuante e la condannò a 30 anni di reclusione. La donna sostenne di avere strangolato l'amica, ma inavvertitamente durante una colluttazione.

Sarà difesa dagli avvocati Franchini e Torrara del foro di Genova i quali sosterranno che l'uccisione non fu volontaria epperò preterintenzionale. Ma lo squartamento e il deposito dei resti in valigia nella bella e gentile stazione rivierasca di Chiavari?!

Nuovo prezzo del latte: due lire meno al litro

Il Comitato provinciale dei Prezzi, in considerazione della situazione stagionale esistente nel settore del latte, ha fissato — a decorrere dal 12 maggio 1952 — in L. 66 al litro il prezzo massimo di vendita al consumo, del latte alimentare per la Città di Torino. Il prezzo massimo finora in vigore era di lire 68 al litro.

La lettura di un dramma alla Pro Cultura femminile

Alla Pro Cultura Femminile, ieri sera, presentato da penetranti parole di Azelia Arici, è stato letto il dramma della giovane poetessa Elena Bono: «Ippolito». Nell'abbondanza degli echeggiamenti letterari, il dramma pur ha una sua intima energia, e rinnovando il mito di Fedra in un'atmosfera maremmana, è folto di frondose immagini. Gli interpreti, Azelia Arici, Vera Sajjo, Flavia Gozzano, Pierangelo Accatino, Cesco Ruffini, lo hanno evocato, leggendo, con bella efficacia e precisione ed armonia. Il testo ha preso vita, ben concertato, illuminato intelligentemente. Il pubblico ha applaudito con calore.

Tram e pullman in servizio durante le due ore di sciopero

Cisl e Uil contro l'astensione generale di un'ora indetta dalla Camera del Lavoro per mercoledì

I tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro hanno effettuato ieri mattina, dalle 9,30 alle 11,30, lo sciopero deciso e annunciato la sera prima. Anche questa volta però gli sforzi congiunti dell'Azienda Tranviaria, dell'Ispettorato per la Motorizzazione Civile e della CISL, hanno notevolmente attenuato il disagio della cittadinanza. Alle 9,30, infatti, 25 vetture sono rimaste in circolazione; 77, che erano state fatte rientrare dagli scioperanti, sono state rimesse in movimento dai tranvieri della CISL; 31 pullman, sono stati immessi immediatamente in servizio su tutte le linee, dall'Ispettorato.

Durante lo sciopero, quindi, la circolazione è stata assicurata da 136 vetture (tra autobus e tram dell'ATM e pullman dell'Ispettorato), quasi metà cioè del numero normalmente in circolazione in quelle ore del mattino.

Tra il personale non viaggiante dell'A.T.M., ha scioperato (secondo cifre dell'azienda e della CISL) il 65 % degli operai dell'officina, il 32 % degli operai dei depositi e nessun impiegato. Secondo la Camera del Lavoro, invece, avrebbe scioperato il 95 % dei dipendenti.

Come già abbiamo pubblicato, la Camera del Lavoro, facendo propria la causa dei suoi tranvieri, ha indetto un'ora di sciopero dei suoi organizzati d'ogni categoria per mercoledì 14 maggio. La Cisl, naturalmente, ha annunciato che «contrasterà attivamente» tale sciopero e, per discutere la questione, ha convocato per domani alle 14 in sede i propri membri di commissione interna e delegati.

Anche l'UIL, pur affermando che la procedura dell'accordo CISL-ATM «presenta sindacalmente evidenti anomalie», si è pronunciata contro lo sciopero di mercoledì. Essa ha infatti deliberato, «al fine di non portar maggior disagio alla cittadinanza con particolare riguardo alle classi meno abbienti, di non aderire alle preannunciate agitazioni di categoria così come a quelle di solidarietà che determinano, dato il loro carattere, solo una perdita di salario». L'UIL ha inoltre invitato i propri dirigenti nazionali a chiedere precisazioni sull'accordo CISL-ATM.

Paurosa avventura d'un contadino morso alla mano da una vipera

Il tempestivo intervento dei medici salva da atroce morte il giovane

Un contadino di Castiglione Torinese ha corso ieri una paurosa, allucinante avventura che solo grazie alle prontissime cure dei medici non si è risolta in modo tragico.

Verso le ore 16 il ventinovenne Emilio Giovine, domiciliato a Castiglione, era in un prato vicino a Gassino, intento a falciare, con una piccola roncola, un po' d'erba. Si chinò al suolo, allungò una mano per afferrare un ciuffo di trifoglio quando lanciò un grido.

Alzò di scatto la mano e vide, avvolto intorno le dita, un serpe, non più lungo di 20-25 centimetri. Il rettile, aveva ancora i denti conficcati nella ferita, ed il Giovine, in preda a vivissima impressione, tentò inutilmente di staccarlo. Infine, con qualche preciso colpo di roncola, riuscì ad uccidere il serpe. Lo raccolse e, di corsa, si precipitò in paese. Fermò un'automobile e pregò il guidatore di accompagnarlo a Torino.

Giunse verso le 17 al pronto soccorso del San Giovanni vecchia sede: e qui si rivolse al sanitario di turno, dott. Arri, scongiurandolo di fare qualcosa. Il medico osservò attentamente il rettile che il Giovine aveva portato con sè e ad un sommario esame si accorse che si trattava di una vipera. Era necessario, urgentissimo iniettare una forte dose di siero antiviperino, prima che il veleno (che come è noto ha un decorso molto rapido) intossicasse lo sventurato contadino. L'iniezione, fatta in tempo appena utile, riuscì efficace ed il Giovine, che aveva scampato per poco un pericolo mortale, veniva dimesso verso sera.

Un giovane di 20 anni annega in una roggia

Il cadavere di un giovane di venti anni è stato trovato ieri sera in una roggia che corre nel territorio di Piossasco, lungo la strada che conduce da Campetto a Rivetta. Nel canale corre un filo d'acqua, alto non più di 35-40 centimetri; il cadavere giaceva a bocconi, con il volto immerso nella mota.

I carabinieri di Piossasco, accorsi sul luogo, identificavano lo sventurato nel ventenne Rinaldo Covera, residente nei pressi. E' stato accertato che il Covera soffre di epilessia: è probabile che, mentre percorreva la strada da solo, il giovane sia stato colto da un attacco e che, nelle spaventose convulsioni, sia scivolato nella roggia, annegandovi miseramente.

La causa per «l'esportazione oltre la cortina di ferro»

L'ing. Giovanni Orecchia, di cui è fatto cenno nella cronaca del 7 u. s. nel resoconto dal titolo: «L'esportazione oltre la Cortina di ferro genera una causa per centinaia di milioni», ci ha inviato la seguente precisazione: «Rilevo che il mio nome è stato coinvolto nelle vicende delle Società «Nord Export» e «Tecno-Export»; al riguardo desidero precisare: 1) non ho mai svolto attività politica od economica a favore del P.C.I.; 2) nel gennaio 1948 conobbi i signori Doro e Martinoli che mi prospettarono delle possibilità di lavoro in qualità di consulente tecnico, e mi invitarono a sottoscrivere il 5 % del capitale azionario delle due Società, a titolo di garanzia; 3) la mia attività di consulente non ebbe mai luogo, ed io stesso nel 1948 interruppi ogni rapporto e restituii al sig. Martinoli le quote azionarie sottoscritte; da quell'epoca (1948) ignoro le sorti delle due Società e dei loro più o meno solerti amministratori».

Un acrobata in fin di vita per un "salto mortale" fuori scena

Da qualche settimana sosta nei pressi di corso Stupinigi un circo: è un circo di modesta levatura, con il solito tendone e i carrozzoni trainati da un camion asmatico; alla sera gli abitanti della zona si affollano sotto il padiglione e applaudono i vari «numeri», le acrobazie sul cavallo, i cagnolini sapienti, i pagliacci ecc. ecc. Ma ieri l'ambiente del circo era triste: uno dei saltimbanchi, Francesco Actis fu Carlo di 50 anni, da Carmagnola, era all'ospedale, in gravissime condizioni.

L'Actis l'altra sera, verso le 23 e 30, trovavasi in un'osteria presso il ponte del Sangone. S'intratteneva cordialmente con alcuni avventori, brindava assieme a loro. Improvvisamente faceva sgombrare lo stanzone, allineava 4 sedie, si levava la giacca e prendeva la rincorsa: compiva in realtà il salto mortale con ottimo stile, ma evidentemente i vestiti lo impacciavano e la breve rincorsa non gli aveva permesso di prendere uno slancio sufficiente. Sta di fatto che lo sventurato finiva, con immaginabile violenza, sulla spalliera dell'ultima sedia e vi batteva il ventre, rotolando poi sul pavimento.

Gli avventori lo soccorrevano, lo rialzavano. Soprattutto per orgoglio l'Actis diceva di non essersi fatto nulla. E tornava al circo. Ma durante la notte veniva colto da forti dolori, dolori che nella mattinata di ieri divenivano acutissimi, insostenibili. Prima di mezzogiorno i suoi compagni, spaventati, lo portavano all'ospedale Molinette dove i sanitari gli riscontravano la perforazione degli intestini e lo ricoveravano con prognosi riservata.

SPETTACOLI

La Gioconda al Nuovo

Opera lucidissima e notissima, *La Gioconda* di Ponchielli esercitò nuovamente il suo fascino melodioso e scenico sul folto pubblico intervenuto ieri sera al «Nuovo». Come sempre, i pezzi più orecchiabili, romanze e duetti, destarono immediati segni di piacere, mentre le danze, anch'esse celebri, dilettavano la vista, grazie alla presenza del corpo di ballo del Reale di Roma, capeggiato da Attilia Radice. Insieme col direttore Angelo Questa, i cantanti Nicolai, Corridori, Cassinelli, Mazzini, Campora, Savarese, Albertini, Maffeo, Benzi, Mattei, già tanto favorevolmente noti, ebbero clamoroso e caloroso successo, sia alla fine degli atti, sia alle scene più attraenti.

TEATRO NUOVO. — Stasera alle 20.45 ultima replica di «Don Carlos». Martedì «La Gioconda».

CARIGNANO. — Oggi alle 15.30 la Compagnia De Filippo replicherà «A me la libertà» di Grassi. Alle 21 «Non è vero, ma ci credo» di Peppino De Filippo.

ALFIERI. — Oggi, nel pomeriggio e alla sera, ultime due repliche di «Gran Baldoria» con Viarisio, Barzizza, Renzi.

TEATRI E RITROVI

Premi biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 15,30 e 21.15 ultime due recite di «Gran Baldoria» con Viarisio, Barzizza, Renzi.
Carignano: ore 15,30 Comp. Peppino De Filippo «A me la libertà» di E. Grassi. 21 «Non è vero... ma ci credo» di P. De Filippo.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro via Sacchi 16,30 21 Comp. Casaleggio «La bela Gigògin».
Metropolitana: Gianduja, ore 16,30 «Alì Babà». Nostra.
Nuovo: ore 20.45 ultima del «Don Carlo» di Verdi. M° direttore O. De Fabritiis.

Galleria d'arte La Bussola v. Po 9 Mostra personale del pittore Carlo Terzolo.
Galleria «Castore», Stampatori 4: Mostra della pittura pittori stranieri dell'800. Ore 10-12; 15-18,30.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822: 16,30 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Augusteo: 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: 16 e 21 matinée, gran terrazzo Orc. Angelone.
Fassio Cafè chantant G. Medici 112.
Garden Danze Valsalice: 16 21.
Gaudio: 10 16 21 danze. Sc. ballo.
Gay Arcad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
La Rotonda Valentino ore 16 e 21.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Bandino, canta A. Vasquez.
Lutrario: 10,45 vermut. 15,30, 21-1.
Marino's ex-Soletta Val. 16 21.
Michelotti Danze 16 21 Langman.
Mola Danze: ore 21 Direz. Marchetti. Telef. 772-126.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 4.
Smeraldo Club, Goito 3: 16.30-19, 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.

Cavallino Bianco Ristorante Dancing, t. 680-311. Nuova gestione.
Maffei Attraz.: Succ. orch. Lariccia.
Maison des Artistes: 17-19; 21-2.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.
Pelota, via Napione 34: ore 21. Gare. Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: 10-13 14-19

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti nel salone ed all'aperto.
Martedì serata artistica col concorso di numerosi cantanti.
Mercoledì 21 Maggio inaugurazione del *Giardino Estivo* con la grande orchestra diretta da
COSIMO DI CEGLIE
e i cantanti *M. Quintarelli* e *S. Bimbo*.

EL TROCADERO
16,30 e 21 Successo Orchestra *Oppi* col nuovo cant. *Sergio Finicelli*.

CASTELLINO DANZE
Rosacini e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
Ore 16,30 tè dansante
Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Sterminio sul grande sentiero, G. Montgomery, Marshall. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «Un ladro in Paradiso» Nino Taranto, Geppa.
Corso: «L'angelo azzurro» Marlene Dietrich, Emil Jannings.
Doria: «Ragazzo selvaggio» M. Robinson, F. Villard. Vietato minori di anni 16.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi. Mattinata ore 10 a L. 150.
Maffei: «Il tipo della frontiera». Riviste Gagliardi 16,30 18,30 21,15.
Metro-Cristallo «Le miniere di re Salomone», technic. St. Granger, Deborah Kerr. Matt. 10,30 a L. 175
Reposi: «Uniti nella vendetta», tech. W. Corey, Mc D. Carey.
Torino: «Fantasia» di Walt Disney a colori: nuova ediz. A. 14.
Vittoria: Lo sai che i papaveri..., W. Chiari, A. M. Ferrero.

Alexandra: «Barbablù» Cécile Aubry, Pierre Brasseur, technicolor.
Alpi: «La banda dei tre stati».
Ariston: «Angoscia» Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «La spia del lago» Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Capitol: «Barbablù» technicolor. Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Faro: «Barbablù» technicolor con Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Gianduja: «I 7 peccati capitali», M. Morgan, Romance, G. Philipe.
Hollywood: «Conquistatori della Sirte» tec. J. Payne, M. O'Hara.
Ideal: «La rivolta» Cary Grant. Comp. Riviste Ideal 16, 18, 21.
Massimo: «Regina dei pirati» tec. Louis Jourdan, D. Paget, J. Peters.
Nazionale Due settimane d'amore, tech. Jane Powell, R. Montalban.
Principe: «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Statuto: «Regina dei pirati» tech.

Asti: «Principe ladro» techn.
Cor «Anna prendi il fucile» techn.
Mignon: «O.K. Nerone» Walter Chiari, C. Campanini, Pampanini.
Milano: «Frecce avvelenate» e «Il leone di Amalfi», Ap. 10.

Olimpia: Vedi Napoli e poi mori.
Po: «Principe e povero» Flynn.
P. Nuova: «Ispettore generale».
Regina: Espresso di Pechino. Var.
Romano «Totò terzo uomo». Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 15.15 18 21.15.
S. Felice: «La matadora» techn. E. Williams, Montalban. A. 14,30.
S. Secondo Davide Copperfield. A.17

Esperia: «Vascello misterioso» D. Andrews, C. Rains, C. Balenda.
Imperiale: «Conquistatori dei 7 mari». Comp. Riviste Nino Re.
Italiano: «Hong Kong» techn.
Mirafiori: Signora del fiume, tech.
Viareggio: «Figlia di Nettuno», techn. Red Skelton, E. Williams.

Eliseo «Ragazze piazza di Spagna» L. Bosè, C. Greco, E. De Filippo.
Frejus: «La grande conquista», techn. Var. «Mister Turabey».
Nuovo: «Cirano di Bergerac».
S. Paolo: «Il primo ribelle». Riv. «La Triestina» 15,15 18 21,15.

Belgio: «Avventura Lady X» tec.
Corallo: «Danza incompiuta» tech. Margaret O'Brien, Cyd Charisse.
Eridano: «Crociera di lusso» tech. George Brent, Jane Powell.
Oropa. «Kim» techn. E. Flynn.
Radium: «Eva contro Eva» Bette Davis e Riv. Bacot-Ciabotto. A. 14
V. Veneto: Trieste mia! L. Tajoli.

Astra: Ragazze piazza di Spagna.
Bernini: Alice paese meraviglie, «Terra questa sconosciuta» tech.
Cibrario 774-800: «Cocaina» M. Duff + «Kaspa l'uomo leone».
Excelsior: «Roma ore 11» L. Bosè
Manzoni Arcipelago fiamme. Top.
Odeon: «Vendetta aquila nera».
Star: «La città si difende».

Adua «La città si difende». Var.
Aurora: «Aquila del deserto» tech Yvonne De Carlo, Richard Greene.
Brescia: «Ultimo incontro» Alida Valli, A. Nazzari. Viet. minori.
Ferlino «Canto del fiume» techn. Riviste Viri-De Rol 15.15 18 21.15.
Nord: «Valeria ragazza uccisa».
Palermo: Roma ore 11. Padovani.
R. Parco: «Figli di Nessuno» A. Nazzari, G. Sanson, Rossy.
Sociale: «Divertiamoci stanotte» tech. Danny Kaye, Gene Tierney.

Cabiria: «Non voglio perderti».
Colosseo, «Divertiamoci stanotte» techn. Danny Kaye, Gene Tierney.
Italia: «Fonte dei senza paura» Riv. Conter Michela 15,15 18 21,15
Moderno: «I 3 caballeros» techn. Walt Disney e «Piccolo cuore».
Nizza: Cielo di fuoco. G. Peck.
Piemonte: «Terra selvaggia» tech.
S. Carlo Nichel: «Luna rossa».
Spezia: «La rosa nera» techn.

Alba: «La madre della sposa» con Gene Tierney, John Lund.
Apollo: «Messalina» M. Felix.
Diana Rivolta degli Apaches, tech.
Dora: «Uomo del Nevada» techn.
Edera: «Avventuriera» G. Garson.
Loreto Saga dei Forsyte, techn. «Arte varia con fachiro Ikamah».
Lutrario Gianni Pin. legione stran.
Roma: «Eva contro Eva» B. Davis

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ORE 15,30
CORSE AL GALOPPO
Premio Avvenire L. 440.000
Pullman gratuiti: p.za Statuto e da Palazzo ore 14.30 - 15.30

LUX — OGGI MATTINATA ORE 10 — DON CAMILLO — INGRESSO L. 150

ASTOR — UN LADRO IN PARADISO — con NINO TARANTO — GEPPA

CORSO — L'immortale capolavoro di Josef Von Sternberg — L'ANGELO AZZURRO — con MARLENE DIETRICH — EMIL JANNINGS

DORIA — RAGAZZO SELVAGGIO (Garçon Sauvage) di JEAN DELANNOY — E' un film «Lux» — Vietato ai minori di anni 16

REPOSI — Continuano le repliche del technicolor Paramount — UNITI NELLA VENDETTA — con WENDEL COREY — Macdonald Carey - Ellen Drew

TORINO — ULTIMO GIORNO del capolavoro in technicolor di WALT DISNEY — FANTASIA

AMBROSIO — Un'avventura selvaggia e affascinante — STERMINIO SUL GRANDE SENTIERO — con GEORGE MONTGOMERY — BRENDA MARSHALL

STATUTO - MASSIMO — ULTIMO GIORNO del technicolor — LA REGINA DEI PIRATI — con JEAN PETERS — LOUIS JOURDAN — DEBRA PAGET

Faro-Alexandra-Capitol — ULTIMO GIORNO del film a colori — BARBABLU' — con CECILE AUBRY — PIERRE BRASSEUR

VITTORIA — Lo sai che i papaveri... — con WALTER CHIARI — ANNA MARIA FERRERO — CARLO CAMPANINI

ECHI DI CRONACA

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. *Corsi diurni e serali. Facilit. c. Giulio Cesare 10, t. 22-583*

SCUOLA TAGLIO SAPPA, Nuovi corsi taglio e confezione abiti, biancheria. Conferenze sul rinomato metodo Sappa. Ingresso libero. Prenotarsi *t. 41.812, v. P. Micca 3.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE. *Iida Bianciotto, via Garibaldi 7,* tel. 48.783, inizia 15 Maggio Corsi diurni, serali, festivi. Facilitazioni.

UN CLIENTE AVVERTE L'ALTRO e il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano,* è lieto di poter soddisfare tutti sempre con questi prezzi: camere letto da L. 75.000; noce L. 145.000; mogano L. 160.000; sale da L. 90 mila; tinelli da L. 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in più, ecc. Vendita anche a rate.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti,* telef. 553-467: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo.* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 22-207.* Negozio *c. G. Cesare 95, tel. 23-650.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltronoletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 123*

TUTTI SANNO che prima di acquistare mobili è bene visitare le grandiose esposizioni: *Via Pomba 15* e *Via dei Mille 10* al *Mobilificio dei Mille.* Prezzi minimi e massime facilitazioni.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese.* Salotti, divanilletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 65.* Tram 3 21 22 23.

TAILLEURS sagrabili signora eleganti, pura lana 14-17.000; giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 9-12.000. *Ruggero, Sacchi 54.*

LA MOBILIARE via *Belfiore 19, tel. 566-811.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiese, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC. Ancora. *Serv. the, tavola. Fonte Pizzi, via Orfane 2.*

MOBILIFICIO GRAF, «20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *Via Garibaldi 8* (cortile).

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Musiche di G. Donizetti - 13,15: Album musicale - 14,15: Complessi caratteristici - 14,30: Canzoni - 15: Racconti marini - 15,30: Dischi - 16,15: Varietà musicale - 17: Partita di calcio - 18: Concerto sinfonico - 19,45: Notizie sportive - 20: Rami - 21: Musica leggera - 21,45: Voci dal mondo - 22,15: Concerto - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Questo campionato di calcio - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 11,45: Confidenze sportive - 13: Otto strumenti - 13,30: Indovinate questa - 14: Appuntamento con J. Bradley - 15: Orchestra d'archi - 15,30: «Se una volta il prete» di Labiche e Marc - 16,30: Sibilla operistica - 17: Balli - 18,30: Che tempo - 18,45: Notizie sportive - 19: Tasti bianchi e neri - 19,15: Ciak - 19,30: Riserdate? - 20,30: «Baldes Cosegna» - 21,30: Canzoni d'amore - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — 15: Le sinfonie di Schubert - 15,45: Poeti inglesi - 16,25: Musiche di Debussy, Britten, Williams - 20,30: Concerto - 21,15: «La fiera di Sorocincy» di Mussorgski.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 22,2; minima + 13,3; media + 18. Umidità 70 %. Pressione 735,7. Cielo vario. Venti deboli. — **Previsioni:** tempo buono con scarsa nebulosità al mattino. Venti deboli. Visibilità abbastanza buona.

LOTTO PUBBLICO

Torino	81	24	27	16	11
Bari	69	73	83	43	89
Cagliari	5	25	14	16	34
Firenze	14	2	29	18	61
Genova	40	3	54	29	68
Milano	82	47	2	8	7
Napoli	77	75	41	33	51
Palermo	78	83	27	90	45
Roma	15	69	62	76	58
Venezia	35	69	33	62	15

FARMACIE APERTE OGGI: via Milano 11; c. Vittorio Emanuele 84; v. Nizza 15; v. Fabrizi 102; c. Vercelli 112; c. Racconigi 30; v. XX Settembre 3; corso Brescia 49; v. S. Secondo 46; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 3; v. Stradella 36; v. Cernaia 44; c. Moncalieri 172; v. Po 4; c. S. Maurizio 30; v. Garibaldi 13; c. Sebastopoli 143; via Cibrario 32 bis; via Madama Cristina 78.

STATO CIVILE

Gribaudo Dolmazzo fu Giovanni, anni 66, corso Racconigi 125 bis; Rosal Fiorella in Peccardi, a. 66, v. Orsiera 61; Guardini Luigi fu Giacomo, a. 45, via Mantova 24; Glorio Maria fu Giovanni, a. 71, piazza Giulio 3; Salato Anna ved. Gremo, a. 79, v. Carisio 15; Bosaso Luigia v. Giovannini, a. 85, v. Allioni 11; Alciati Francesco fu Gior. Battista, a. 59, v. Villarbasse 27; Mattea Caterina fu Giovanni, a. 62, v. Consolata 20; Zito ... di Giuseppe, a. 3, v. Valcioie 18; Borsa Camilla ved. Ferrero, a. 67, p. Sofia 5; Buffinengo Ottavio fu Felice, a. 47, v. C. Lombroso 22; Pastorello Giuseppina in Crismano, a. 31, S. Giovanni; Roberto Cesare fu Michele, a. 78, Ric. c. Casale; Carpinelli Giuseppina in Ravella, a. 40, Mauriziano; Muniero Grazia ved. Crema, a. 86, Mauriziano; Manardo Antonio fu Giuseppe, a. 43, S. Luigi; Solari prof. Gioele fu Marco, a. 80, Mauriziano; Sacconero Adelaide ved. Nomato, a. 72, S. Giovanni; Vietanni Pier Carlo di Carlo, a. 14, Medicina Legale; Pastorello Giovanna di Vincenzo, a. 22, Cottolengo; Rossi Angela ved. Quarleno, a. 80, Ist. Rip. Vecchiaia; Gillio Maddalena fu Filippo, a. 46, Opera di Maternità.

Morti 22 - Nati 16 - Matrimoni 7

ECCO IL BOLINDER'S

Frigorifero SVEDESE
L'OASI NELLA VOSTRA CASA
BOLINDER'S STOKOLM
Funzionamento assolutamente silenzioso. Non richiede nessuna manutenzione
L'apparecchio entra in funzione automaticamente solo quando necessario
Termostato che automaticamente mantiene la temperatura costante
5 anni di garanzia
TRE ERRE
I migliori apparecchi per una vita migliore
Via Bertola ang. via XX Settembre, tel. 50-505 e 520-783

Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi 3 - Tel. 51.516 - TORINO
GRANDE LIQUIDAZIONE a PREZZI di REALIZZO
Calze Nailon per signora . . . . L. 450 il paio
Calze seta pura a telaio 3 paia per . . . . » 900
Calzini makò ragazzo mis. assortite da L. 75 a » 130 il paio
Calzini Nailon e cotone per uomo . . . . » 285 »
Maglie donna tipo misto . . . . . . » 250 caduna
Maglie donna lana merinos . . . . . . » 495 »
Lana Zephir la matassa gr. 100 . . . . . » 180
ed un ricchissimo assortimento di calze, maglierie, filati per agglieria, cucirini e per ricamo, sciarpe, foulard, ecc.
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

contro la sordità
La Soc. AMPLIFON è lieta di presentare in occasione delle consultazioni che si terranno senza impegno di acquisto a
ALESSANDRIA - Lunedì 12 maggio presso l'albergo «Moderno», piazza Libertà 13, telefono 14-74.
CUNEO - Martedì 13 maggio presso l'albergo «Superga», via Pascal 3. Telefono 22-29.
ASTI - Mercoledì 14 maggio presso l'albergo «Reale» piazza Alfieri 2. Telefono 12-40.
TRE TIPI DI APPARECCHI ACUSTICI ASSOLUTAMENTE NUOVI PER OGNI GRADO DI SORDITA' TRA CUI FIGURERA' UN MODELLO A 5 VALVOLE CON LA COMPRESSIONE AUTOMATICA DEI SUONI
STUDIO ACUSTICO PIEMONTE
TORINO - Via Arsenale, 42
Telefono 50-486
amplifon apparecchio elettronico

FRIGORIFERI
PRESTCOLD - MAGNADYNE - ECAT
HOMANN - FRIGOSILENS - READY
VENDITE RATEALI
OTTINO GIUSEPPE
CORSO GIULIO CESARE, n. 18 — Telefono 21-500

IL CASTELLO DEI SOGNI

A 30 Km. da Torino, nella terra di Gozzano, nella Riviera delle Alpi: ad AGLIE' CANAVESE, nell'incanto di una grandiosa pineta, sorge il
RISTORANTE VILLA FLORA
Nuova gestione — Diner dansant — Piscina — Gioco bocce

ULTIMI GIORNI
METRO

DOMANI al TORINO
IL CONTE DI BRECHARD
con AMEDEO NAZZARI

Domani all'ALPI
IL SEGRETO DI FATIMA
con INES ORSINI
Mai più grande dramma è apparso sullo schermo

FRIGORIFERI
Causano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO
ULTIMI MODELLI - LISTINI GRATIS

GHIACCIAIE

Il soldato troppo piccolo

Cirillo Saltalamacchia, recluta della classe 1929, il 2 novembre dell'anno 1950 fu chiamato alle armi e assegnato in qualità di aviere al Ciram di Macerata. Il giovane, veramente, aveva sperato fino allora di essere esonerato dal servizio militare per la sua deficiente statura; in tre successive visite presso il consiglio di leva era stato trovato più basso di un buon centimetro del minimo tassativamente richiesto per il servizio militare, che, come si sa, è di un metro e cinquantaquattro. Dichiarato due volte rivedibile, avrebbe dovuto ormai essere riformato; invece fu rimandato ad un'altra visita detta di controllo presso il distretto militare di Orvieto, in occasione della quale la sua statura fu trovata immutata.

Sia che il comando del distretto abbia pensato che nei pochi mesi che mancavano alla chiamata della classe c'era l'eventualità che il giovane potesse raggiungere la statura minima, sia più semplicemente che lo scritturale addetto si fosse dimenticato di annotare il risultato della visita, o avesse smarrito il documento relativo, il fatto sta che invece dell'atteso foglio di congedo illimitato Cirillo Saltalamacchia si vide arrivare la chiamata alle armi, e il 4 novembre 1950 si presentò al Ciram suddetto, che a lume di naso mi pare voglia dire Centro istruzione reclute dell'aeronautica militare.

Il furiere andò dal capitano a protestare che gli avevano mandato un soldato così basso che non gli andavano bene nemmeno le taglie più piccole delle uniformi e non se la sentiva di prenderlo in forza. Il capitano mandò a chiamare l'ufficiale medico, il quale sottopose la nuova recluta a visita minuziosa; ma ritenendosi evidentemente incompetente a giudicare se la statura del militare, pur riscontrata inferiore al minimo di legge, gli desse diritto ad essere inviato in congedo, lo mandò con regolare bassa di passaggio in osservazione all'ospedale militare di Ancona. Qui Cirillo Saltalamacchia fu sottoposto ad accurata misurazione nella quale, per usare il linguaggio burocratico, gli fu riscontrata la misura di metri 1,53. Tuttavia il direttore dell'ospedale, messo in sospetto probabilmente dal fatto che nessuna precedente autorità militare aveva voluto prendersi la responsabilità della riforma, eliminando così poderoso campione dalla compagine delle nostre forze armate, la responsabilità non volle assumersela nemmeno lui e rinviò gli atti al Ministero della Difesa, direzione generale dell'Aeronautica, chiedendo l'autorizzazione di inviare in congedo illimitato il militare troppo piccolo. Il quale nel frattempo fu rimandato al suo reparto. Terminati i due mesi di istruzione il reparto fu sciolto, le reclute giurarono fedeltà alla Repubblica e furono suddivise per le varie regioni di Italia. Al giovane piccolo toccò la Sardegna, e fu destinato al 106° deposito A.M. di Serrenti in provincia di Cagliari. Il giovane Cirillo Saltalamacchia, pur ringraziando il cielo che lo avessero mandato tra una popolazione di modesta statura e non verbigrazia al deposito di Campoformido fra gli altissimi friulani, fece gerarchicamente presente a quei superiori che era in attesa delle decisioni del Ministero per essere collocato in congedo. Il comando del deposito gli rispose che finché non fosse arrivato da Macerata il suo foglio matricolare non avrebbe potuto sbrigare la sua pratica. Ora non so se i lettori sappiano che cosa siano i fogli matricolari. Sono riservatissimi documenti che archivisti e furieri tengono gelosamente serrati nei loro incartamenti, e non vorrebbero separarsene mai, e si inducono a lasciarseli strappare di mano solo cedendo a ripetute violenze, versando lacrime e guai. Questa tra parentesi è la ragione per cui tante pratiche di pensione di guerra restano inevase per anni e per lustri; questo è il motivo per cui la vedova di guerra Innocenza Mazzotta Garzaniti di Gasperina in quel di Catanzaro è costretta ancora a vivere con un sussidio giornaliero di lire 20 (dicesi lire venti) perchè da cinque anni il Sottosegretariato delle pensioni di guerra non riesce ad ottenere dal distretto militare di Catanzaro il foglio matricolare dell'ex-militare Francesco Garzaniti, da cui deve risultare la sua morte sul campo di battaglia.

Cirillo Saltalamacchia fu più fortunato, il suo foglio matricolare arrivò dopo soltanto un mese di attesa. Ma intanto il 106° deposito A.M. aveva assegnato il soldatino all'aeroporto di Elmas dicendogli: «Stai tranquillo, la tua pratica segue la via gerarchica». Il ragazzo tuttavia non si fidò, e appena presentatosi al nuovo reparto espose la sua particolare situazione. Il capitano medico del campo lo esaminò attentamente e lo mandò in osservazione all'ospedale militare di Cagliari. Il quale, in seguito a nuova accuratissima misurazione, riscontrò che il militare all'oggetto era alto 1,52 e mezzo, e con un foglio accertante questo fatto lo rispedì all'aeroporto di Elmas. Munito del documento ufficiale il Comando dell'aeroporto si accorse di ciò di cui non si era accorto prima, stabilì che non poteva prendere in forza Cirillo Saltalamacchia a cagione della sua bassa statura, e lo rimandò al 106° deposito A. M. di Serrenti in attesa di superiori decisioni.

A questo punto io perdetti le tracce del soldato; non posso dirvi quindi presso quali altre autorità militari e mediche egli sia stato successivamente spedito e tenuto in osservazione; ma sarei disposto a scommettere che è arrivato prima il congedo assoluto della sua classe che la riforma. Perchè questa che vi racconto non è una novellina, è una storia vera, di inventato c'è solo il nome del soldato che ho sostituito a quello vero. E' storia autentica, e ne ebbi conoscenza dalla lettera di un familiare del piccolo soldato; e credo che nessun novelliere che intendesse mettere in ridicolo le gesta dei *ronds de cuir* burocratici e militari avrebbe mai potuto inventare qualcosa di simile. Mi colpisce soprattutto in questa faccenda quel ripetuto «inviare in osservazione» del militare di statura inferiore a quella che la Legge espressamente richiede. E mi afferro la testa con le due mani, e ripeto con Pindaro, «typhlòn d'echei ètor omilòs andron o pleistos», la maggior parte degli uomini ha cieca la mente.

Comprendo che si sottoponga a «osservazione» un soldato sospettato di simulazione, o affetto da una di quelle malattie di cui sia difficile la diagnosi senza strumenti o minuziosi esami del sangue. Ma per accertare se una recluta sia alta più o meno di 1,54 non credo ci vogliano strumenti delicati, e sia necessario misurare la pressione, esaminare il gruppo sanguigno e studiare il metabolismo. Basta un metro, e i metri sono — o dovrebbero essere — tutti precisi, tanto quelli dei consigli di leva come quelli in dotazione ai grandi o grandissimi ospedali. Ma forse i medici militari si sono straordinariamente raffinati, sono studiosi della teoria della relatività e delle nuove dottrine sulla natura del mondo fisico, sono lettori di Rutherford e di Eddington, sanno che ogni corpo (e quindi anche ogni recluta) è soltanto un aggregato di uno sciame di particelle tenute in delicato equilibrio da forze elettromagnetiche, equilibrio che potrebbe da un momento all'altro essere turbato atteggiando diversamente quel corpo (e quella recluta). Certo essi hanno sentito parlare della contrazione di FitzGerald e della legge che ne deriva, la quale stabilisce che un oggetto che si muove con velocità grandissima, quando si trovi in posizione normale alla direzione del movimento è più lungo di quando si disponga secondo la direzione del movimento stesso; e forse stanno ancora sottoponendo la povera recluta a cento esperimenti collocandola nel senso del moto della terra, e nel senso normale a questo, per accertare se in un modo o nell'altro raggiunga quel minimo di 1,54.

Ebbene, non stiano più a perder tempo gli egregi medici, comunque dispongano la loro recluta, anche il metro che dovrà misurarla sarà più corto o più lungo nell'un caso o nell'altro, mantenendo con la recluta da misurare lo stesso rapporto. (Mi domando fra parentesi come mai, dato questo fatto, gli scienziati abbiano potuto scoprire l'esistenza della contrazione di FitzGerald).

Paolo Monelli

LE PICCOLE AMNESIE

— Io? Ma non ricordi, Anselmo, che la tua fotografia col duce l'hai strappata e bruciata tu, allora? (*disegno di Novello*)

Non è delitto d'amore l'omicidio passionale

I progressi della psichiatria e la "prevenzione,, dei crimini - Le indulgenze pericolose - Il limite dell'irresponsabilità - Montature romantiche e autodominio

I delitti passionali, i mezzi per proteggersene e per diminuire la loro sempre maggiore frequenza, ecco senza dubbio un tema che non può lasciare indifferenti i medici chiamati a precisare la responsabilità degli accusati, i giurati che debbono pronunziarsi sulla colpevolezza, i magistrati cui spetta di applicare la pena e assicurare la repressione.

Fu detto che l'omicidio passionale è l'omicidio nel quale non interviene la cupidità, per lo meno a titolo esclusivo o preponderante. E' definizione troppo ampia, si potrebbe obbiettare. Vi starebbero allora entro anche i delitti inspirati dal fanatismo politico, religioso, ecc. Incontestabile d'altra parte è che i drammi dell'amore sono i più numerosi: divengono tali d'anno in anno, come lo mostrano le statistiche.

Quali sono le cause di questa tragica realtà incontestabile e deplorevole? Tre principali sono da distinguere: lo stato dell'opinione pubblica, le indulgenze della società nei confronti del delitto, l'insufficienza delle sanzioni. Vengono condannati delitti ripugnanti ed è somma giustizia; ma si assolve con facilità il marito geloso che ammazza la moglie per infedeltà e viceversa. L'indulgenza varia poi da regione a regione, da paese a paese: non è raro che i delitti passionali avvengano di preferenza là dove essa è maggiore. E intanto vi sono le vittime, e vedove ed orfani che non possono il più sovente ottenere alcuna riparazione del danno morale e anche materiale loro causato.

E' possibile prevenire questo tipo di delitto? La psichiatria ha fatto recentemente progressi che consentono una «prevenzione», nel senso che scopre con facilità portatori di lesioni cerebrali per tossi-infezioni, luetica per prima; tumori, (e dispone di mezzi per curarli), capaci di togliere il controllo dell'ideazione e degli impulsi passionali.

Conveniamo però che i limiti dell'alienazione mentale sono di sovente difficili a tracciarsi. Il mondo è pieno di paranoici, ciclotimici, ossessionati, persecutori e perseguitati. Rinchiuderli forse in previsione del delitto probabile che potrebbero commettere un giorno quando si presentassero date circostanze? Sarebbe il caso di ripetere le parole di Nietzsche, (che morì... pazzo!) «il manicomio è un muro dietro al quale una parte dell'umanità relega l'altra, per far credere che la prima goda di una piena salute mentale».

Vi sono anche i temperamenti impulsivi: gli ipertiroidei, i collerici, le donne che risentono un turbamento profondo all'epoca delle loro ricorrenze mensili. Un delitto da parte di questi minorati è possibile. Ma, ancor meno che per i precedenti, è impossibile prevenirlo togliendoli dalla società. Conveniamo che di pari passo con la impossibilità di prevenire, dato che le alterazioni psichiche non sono precisamente catalogabili, vi è la difficoltà di assegnare una fondata semi-responsabilità. Il delitto è stato compiuto? e allora, occorre punire severamente: intendendosi per punizione, metter l'individuo fuori dallo stato di nuocere, per il tempo assegnato dai medici e dai magistrati, sia internandolo, sia attraverso una condanna penale.

Vi è stata piena coscienza? e allora non c'è che da applicare il Codice. Piena irresponsabilità al contrario? ed in tal caso la pena è l'internamento per curare lo stato patologico. Ma se ci si dibatte sull'incertezza di una semi-responsabilità, non si dovrebbe dare pena leggera; soluzione sovente purtroppo adottata. L'omicida in questo caso sia affidato a case di cura ad hoc dove abbia terapia medicamentosa, fisica, e rieducazione psichica, e sia occupato in pari tempo a un lavoro in rapporto con le sue attitudini e condizione.

Non si indulga troppo in giudizi di irresponsabilità, desunti dall'«irresistibilità» della passione, tema su cui il pubblico indugia con voluttuosa incoscienza. Scriveva ai suoi tempi Galieno «che non si può improvvisamente divenire quando si vuole un uomo mansueto: si può però comprimere l'incongruità della passione». Punire adunque per «prevenire» con la forza dell'esempio. Questo è il punto essenziale. Facendo astrazione da ogni considerazione metafisica quale la vendetta della società, il castigo proporzionato al grado di colpevolezza, la punizione di ordine morale e così via, e se ci si attiene a un punto di vista strettamente utilitario, è presumibile che il timore della «pena» può arrestare il gesto omicida. Se chi si dispone ad uccidere avesse appreso da esempi la severità della condanna che segue l'atto, la montatura passionale si sgonfierebbe...

Questa è l'opinione espressa da un noto alienista francese. Il vecchio adagio resta sempre vero, che il timore del Signore è il principio della saggezza! Quanta gente si improvvisa ora giustiziera, perchè si lasciò loro credere che la Giustizia troverà più motivi per assolverli che per condannarli!

Esistono d'altronde altri mezzi che possono essere efficaci per diminuire il numero dei delitti passionali. Sorvoliamo sulla opportunità di una maggiore regolamentazione di vendita di armi da fuoco. Non v'è dubbio che la pubblicità fatta dai giornali illustrati è per molti un incentivo a delitti che altrimenti sarebbero rimasti allo stato potenziale. I dettagli di cui si compiace, le fotografie dei criminali, dovrebbero essere soppressi. I pervertimenti di certa letteratura, del teatro, del cinema non sono meno deplorevoli. Si avesse la lealtà, ne scapiti pure l'effetto, di ridurre la passione colpevole a ciò che è più sovente, vale a dire la soddisfazione di un istinto (ben differente dall'amore vero che è disinteressato e altruista), non si penserebbe più tanto a rappresentare quel criminale come un eroe, oggetto di ferventi discussioni.

Misure adunque di ordine sociale; e inoltre si riveda la organizzazione giudiziaria e magari si abolisca la giuria. I giurati son tratti inconsciamente a confrontare il «caso» con le loro esperienze personali, i loro stati d'animo particolari, rancori, rimpianti, umanissimi sì, ma variabili dall'uno all'altro. Mentre lo spirito acuto del Magistrato è così foggiato dallo scrupolo dell'esercizio professionale, da consentirgli di arrivare alla comprensione spassionata dei moventi del delitto, a giudizi impersonali, al verdetto obbiettivo.

Dottor By

GIRO DEL MONDO, TRA GUERRA E PACE

Sacrificio di padre Tung perchè Cristo sia difeso

Il prete cinese era stato prescelto dalle autorità comuniste ad accusare, in un pubblico comizio, il Nunzio mons. Riberi - Egli, fattosi il segno della Croce, disse che questo, secondo coscienza, gli era impossibile E si offrì vittima affinchè cessassero le persecuzioni - Ma il martirologio si accresce ogni giorno di nomi nuovi

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, maggio.

Il svuotamento integrale della Cina cristiana non si esaurisce con la cacciata, in corso, dei membri europei e americani dalle missioni. Per quanto i missionari di razza bianca siano sottoposti a un duro trattamento di prigionie, interrogatori, lavoro forzato, processi «di massa», battiture, lapidazioni e via dicendo, — la vita dei singoli è risparmiata. I commissari comunisti addetti alle «corti straordinarie» consegnando i lasciapassare fino alla frontiera della Colonia britannica di Hong Kong, usano una formula fissa: «Ringrazia il Presidente Mao Tse tung che per sua indulgenza ti ha fatto salva la vita».

Le pene più gravi inflitte sino adesso a uomini bianchi, sacerdoti e laici, dal Governo di Pekino sono, com'è noto, la fucilazione eseguita sulla persona dell'italiano Antonio Riva, contemporaneamente al giapponese Ruichi Yamaguchi; e la condanna ai lavori forzati a vita di monsignor Tarcisio Martina, di 64 anni, prefetto apostolico dello Yihsien, nell'Hopei, una provincia limitrofa alla capitale cinese. Altri condannati in questa circostanza furono il tedesco Henry Vecht (10 anni), gli italiani Vittorio Querino e Lucia Garlino (5 anni) e un altro tedesco Walter Genther (5 anni), tutti accusati di complotto, agli ordini del colonnello americano David G. Barrett, per la uccisione di Mao Tse tung e il rovesciamento del regime comunista. Un solo cinese si trovava coinvolto in questo processo, un certo Hsin Ching, condannato a 8 anni e alla perdita dei diritti civili. Ma, a quanto pare, è scomparso.

Nessun sacerdote bianco è stato direttamente ucciso, ma da qualche tempo in qua arrivano sempre più fitte, dall'interno della Cina, le notizie di morti nel clero cinese. E' una sanguinosa pressione che va aumentando a mano a mano che il regime incontra una più dura ed estesa resistenza ai suoi progetti. Il piano predisposto, una volta compiuta la cacciata dei missionari, era quello di piegare i vescovi e i prelati indigeni alla costituzione di una Chiesa cinese di Stato, indipendente da Roma e sostanzialmente contro Roma. Una legge della Cina rossa prevede la presenza di un agitatore propagandista agli ordini del partito anche nelle organizzazioni religiose. Effettivamente centinaia di studenti e membri «attivi» del partito iniziarono una fervida campagna per staccare il clero e i fedeli cinesi dai missionari europei. Essi adoperavano un argomento piuttosto ingegnoso. Dicevano: rinunciate all'obbedienza agli stranieri. Vi conviene di obbedire piuttosto allo Stato, per la conservazione stessa della Chiesa cristiana in Cina. Lo Stato rappresenta oltre tutto la vostra Patria e non desidera sopprimere ogni culto.

Le tre autonomie

La pressione sul clero cinese venne appoggiata principalmente sul processo di espulsione dell'Internunzio, mons. Antonio Riberi. L'arcivescovo rappresentava la persona stessa del Pontefice e nella previsione delle autorità cinesi sarebbe stato particolarmente utile alla propaganda se un certo numero di vescovi e prelati in tutta la Cina, avesse «spontaneamente» e formalmente, mediante petizione firmata, chiesto la cacciata. L'espulsione dell'arcivescovo Riberi fu preparata da un'imponente campagna in tutta la Cina e particolarmente nella provincia di Chung King. Si chiamò il «Movimento delle Tre Autonomie» e proclamava la necessità per il clero cinese di conquistare l'autonomia amministrativa, finanziaria e di propaganda della fede. In poche parole: ogni prete cinese era posto nella necessità di scegliere tra la obbedienza a Roma e una più indipendente, patriottica condizione.

Intanto mons. Riberi, il 4 settembre 1951, con decreto del Comitato militare di controllo dell'Armata di Liberazione del popolo cinese di Nanchino, venne condannato alla «deportazione permanente» e immediata, per «aver interferito negli affari interni del Governo comunista», aver organizzato e diretto la «Legione di Maria», ritenuta, per il suo nome, una specie di Legione straniera, invece che una annosa, pia e benefica istituzione educativa, per aver complottato contro la sicurezza dello Stato, occultando agenti stranieri, spie militari, organizzazioni controrivoluzionarie clandestine e via di seguito. Queste accuse avrebbero, nel piano della propaganda comunista, dovuto ricevere una solenne e davvero impressionante conferma in un pubblico comizio organizzato sulla piazza principale di Chung King il 2 giugno precedente all'arresto dell'arcivescovo.

Un pomeriggio nuvoloso

Un accusatore cinese, di indubbia autorità presso il clero e i tre milioni e settecentomila fedeli cattolici della Cina, avrebbero dovuto precisare le imputazioni, avventurarle e soprattutto chiedere al Governo di «liberare» il clero nazionale dalla tutela dell'Internunzio e, quindi, dell'autorità di Roma. L'uomo scelto era uno dei più intelligenti e provetti oratori cattolici, il padre Giovanni Tung. L'attesa per il discorso del padre Tung, in quel pomeriggio del 2 giugno, era ansiosa: sia per chi temeva una flessione, sia per chi aspettava l'accusa aperta e definitiva.

Salendo sul palco, gremito di microfoni, di fotografi, di reporters, l'oratore si segnò e cominciò con le parole: «In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo». Quindi con profonda reverenza si inchinò all'uditorio (circa ventimila persone) e si volse al grande ritratto di Mao Tse tung. Dopo di averlo salutato disse: «Io mi offro come vittima sacrificale sull'altare di una intesa fra il Governo e la Chiesa». La folla, i funzionari del partito e dell'Armata rossa, presenti, ascoltavano e aspettavano, immobili, muti. Poi padre Tung continuò, ed io riporto testualmente le parole tratte dalla traduzione inglese del testo cinese:

«Coloro che negano l'esistenza di Dio e dell'anima immortale, che non riconoscono il Vicario di Cristo su questa terra, il Santo Padre, e la posizione della gerarchia in rapporto alla Chiesa cattolica, vorrebbero presentare il programma delle Tre Autonomie come un semplice movimento patriottico. Essi professano la libertà di religione e ammettono la legittimità dei legami tra i credenti e i loro superiori religiosi. Ma per questa medesima libertà io oggi sono obbligato ad attaccare il rappresentante del Santo Padre. Domani, forse, sarò forzato ad attaccare il rappresentante di Gesù Cristo. E perchè il giorno dopo non dovrei essere costretto ad attaccare Iddio stesso?».

Era, dicono testimoni, un pomeriggio nuvoloso su quella gremita piazza cinese. Dopo le proposizioni, così inattese, dell'oratore, il silenzio parò ancora più grigio. Effettivamente per la parola e la voce di un oscuro prete, alla folla attonita e atterrita parlava l'intera civiltà cristiana. Le nude deduzioni di Tung, proferite in monosillabi cinesi, svelavano l'arazzo grandioso della logica occidentale, la fede cosciente e ragionante di Agostino e di Tommaso, la storia dell'anima umana proiettata in una diversa e più toccante dialettica su quelle migliaia di volti protesi e angosciati.

La solita mostra

Il padre Giovanni Tung continuò dicendo impossibile «avere sì sulla bocca e no nel cuore», impossibile firmare una dichiarazione di consenso all'espulsione dell'arcivescovo Riberi. Volle aggiungere di sentirsi sanissimo di mente e perfettamente conscio di ciò che diceva e che qualunque sua affermazione precedente, eventualmente fatta in stato di confusione, era da ritenersi ritrattata. «Io non mi auguro la discordia (tra la Chiesa e lo Stato) ma se il Governo non può lavorare armoniosamente con la religione, seguirà la persecuzione e verranno chieste molte vittime ai cattolici. In simile evento è meglio che sia io a morire, e adesso».

Il resto del discorso del padre Tung si perse nelle urla dei gruppi di propagandisti. Ma l'arresto seguì solo un mese dopo, il 2 luglio. Tung scomparve in una prigione di Chung King e poco dopo si sparse la voce della sua morte.

Tutte le notizie provenienti dall'interno della Cina comunista — e ne provengono regolarmente dalle fonti più diverse — riferiscono della resistenza, ormai senza cedimenti, del clero cinese. In generale le lettere che arrivano a Hong Kong recano brevissimi cenni. «Wu è morto», «Cheng è caduto e s'è fatto male» (è stato arrestato), «Ho è partito» (scomparso), e via di seguito. In Cina esistono milioni di Cheng, di Ho, di Wu, ma chi riceve le lettere identifica subito di qual Cheng, Ho, Wu, si tratti. Sono i martiri della Cina o se volete le prime vittime di una nuova fase dell'intolleranza nel mondo.

La deportazione in massa del clero missionario bianco ha frantumato un'organizzazione secolare; ha dissolto un'opera di civiltà e di fraternità umana di gigantesche proporzioni. Il governo comunista ha iniziato la rivoluzione nel Paese, secondo uno schema modificato largamente dalla esperienza russa o spagnola. Queste esperienze mostrarono quanto la lotta feroce e indiscriminata alla Chiesa tornasse a svantaggio del potere politico. Oggi, in Cina, effettivamente, non si legano preti a una sedia e si bruciano cospargendoli di benzina, come nella rivoluzione di Spagna. Il vecchio slogan: «La religione è l'oppio del popolo» è caduto in completo disuso. Adesso i funzionari di Mao Tse tung si mostrano alieni dal condannare a morte i preti cinesi che compaiono dinanzi ai tribunali straordinari sotto l'accusa quasi invariabile di «aver venduta la loro anima e la loro patria».

Per farsi delle ragioni il Governo di Pekino ha ordinato di organizzare delle mostre, le solite mostre. Così a Shangai si è già vista una «Esposizione delle atrocità e delitti commessi dai missionari», consistente in pezzi di vecchie macchine per scrivere, telefoni, lettere (scritte con quelle macchine e recanti liste di bambini da uccidere, ordini di massacri infantili compiuti o da compiersi), abiti talari, suppellettili per la Messa, qualche raro calice sacro (la maggior parte sono stati seppelliti), ostie e ampolline con scritte umoristiche o polemiche; e via di seguito. Squallide, inutili, abusate prove della schiacciante monotonia delle «rivoluzioni popolari», distrattamente e pallidamente guardate dalla massa anonima e inespressiva della gente che passa dinanzi alle vetrine e bada a non aprir bocca, a non esprimere, neppur mediante i muscoli del volto, un giudizio qualunque. Tutti temono del vicino (a Shangai e nell'intera Cina) e tacciono, perchè, com'è umano, non tutti desiderano allungare la lista, già lunga, dei nuovi martiri cinesi.

Giovanni Artieri

Questo paracadutista si è gettato da un apparecchio che procedeva a 760 km. all'ora. Finora nessuno si era arrischiato al di là dei 600 km. orari. Nella discesa egli disgraziatamente riportò la lussazione dell'anca sinistra

Il Festival di Cannes

"Due soldi di speranza,, vince il Gran Premio La miglior selezione nazionale è quella italiana "Nous sommes tous des assassins,, di Cayatte

(*Dal nostro inviato speciale*)

Cannes, 10 maggio.

Non è il caso di riparlare di *Otello* di Orson Welles, che ha chiuso con successo il Festival, dato che in Italia è già stato ampiamente discusso.

L'attesissimo *Nous sommes tous des assassins* di André Cayatte, merita invece ampia presentazione per l'importanza del messaggio che contiene. Si tratta di una pellicola con una tesi precisa: perciò più che considerazioni di carattere estetico essa richiede una adesione d'ordine morale. Il regista di *Giustizia è fatta*, che è stato per una decina d'anni avvocato penalista, considera lo schermo anzitutto come una potente arma al servizio di battaglieri ideali. Nel film premiato due anni or sono a Venezia, illustrò efficacemente la relatività della giustizia terrena; nell'*Affaro Seznec* egli si propone di chiedere la revisione di un errore giudiziario; in questo film presentato a Cannes denuncia invece con crudele violenza di immagini l'inutilità e la mostruosità della pena di morte.

Le discussioni che il film suscitera e la portata di questa nuova campagna saranno naturalmente maggiori in quei Paesi in cui la pena di morte esiste. In Italia, grazie a Cesare Beccaria, l'opinione pubblica è ormai da due secoli favorevole alla soppressione della pena capitale che, brevemente ristabilita dal fascismo, è stata nuovamente abolita con la Liberazione. Perciò presso il nostro pubblico la forza polemica del film sfonderebbe una porta già aperta. Ma ciò nulla toglie al suo spoglio vigore, sdegnoso di ogni piacevolezza spettacolare.

Non è una pellicola per il pubblico nel senso plateale: è un film dedito a una causa alla quale sacrifica tutto, cominciando da se stesso, con la rinuncia a ogni facile blandizia. La struttura dell'opera è multipla. Essa vuol presentare, a titolo di esempio, quattro casi di condannati a morte. Di una sola vicenda però narra anche gli antefatti: gli altri tre uomini destinati alla ghigliottina il troviamo già in carcere o già condannati. E la tesi, si badi bene, non è la loro innocenza o la ingiustizia della condanna, ma la inutilità sociale della loro orrenda soppressione che appare moralmente simile assai a un legalizzato assassinio.

Un ragazzotto cresciuto nel vizio ha imparato a uccidere durante la Resistenza; poi continua per suo conto, preso ormai nel cerchio di una follia omicida. Un medico ha avvelenato la moglie. Un giovane còrso ha ucciso per il comandamento tradizionale della vendetta nel suo paese, e appena sarà ghigliottinato un altro còrso lo vendicherà con un duplice omicidio. Un degenerato infine ha ucciso la propria bambina perchè gl'impediva di dormire.

Durante il film vediamo andare alla morte tre di questi condannati, e l'opera si conclude mentre si attende l'esito di una domanda di grazia del quarto.

Con un simile tema è ovvio che questa pellicola può essere utile, può essere sacrosanta, ma non può essere amena. Cayatte ha volutamente calcato la mano sulla rudezza. Certe scene rasentano il sadismo e vogliono arrivare alla persuasione attraverso l'orrore. Gran parte del film si svolge in prigione nella cella dove i condannati attendono la morte.

Gli interpreti sono troppo numerosi perchè sia possibile elencarli: tra essi appare un nome italiano, quello del Nazzari. La violenza del soggetto e la truce oscurità che avvolge molte scene ha sconcertato più che conquistato il pubblico.

Alla fine dello spettacolo, dopo la mezzanotte, sono state annunciate le decisioni della giuria. Il successo dell'Italia è pieno e completo: «Due soldi di speranza» di Renato Castellani ha avuto il Gran Premio ex-aequo con «Otello» di Orson Welles. Il premio per la migliore selezione nazionale tocca ai nostri quattro film a opera dei registi Castellani, De Sica, Lattuada, e Steno e Monicelli. «Due soldi di speranza» ha avuto inoltre il premio del Centro Internazionale Cattolica.

p. g. c.

Perde la «Cadillac» con la moglie dentro

Napoli, 10 maggio.

Verso le 22,30 di ieri, lungo il rettilineo che da Battipaglia conduce a Paestum, a bordo di una elegante «Cadillac» ultimissima serie, targata N. Y. 6042, filavano a tutta velocità attraverso le campagne del Sele i giovani sposi olandesi in luna di miele Ralph Von Stefen di Rudolph, di anni 26, ed Evi Mantharberg, ventunenne. Poco dopo, secondo le dichiarazioni rese in questura dall'olandese, la macchina subì un guasto per cui gli sposi furono costretti ad interrompere il viaggio. L'olandese, lasciando la giovane moglie in auto, si diede, data l'ora tarda e le tenebre, a cercare qualche meccanico capace di rimettere a posto la macchina ed a piedi raggiunse la sede del consorzio della bonifica di Paestum. Così potè ottenere dal personale di guardia un camion ed un meccanico. Ma al ritorno, ove aveva lasciato vettura e moglie, constatava la scomparsa della «Cadillac» e della deliziosa consorte. Fino a questo momento si ignora se la donna si sia volontariamente allontanata da sola con la macchina oppure sia stata rapita.

Alla ricerca d'un terzo uomo nella tragedia di Busto

Busto Arsizio, 10 maggio.

L'autorità giudiziaria non lascia nulla di intentato per far luce sul fosco delitto di cui rimase vittima la povera domestica Silvia Da Font. Si prospetta ora la ipotesi che la ragazza sia stata trasportata, dal solaio nella cantina, chiusa nella tragica cassa in cui fu poi trovata cadavere, da tre persone.

Per raccogliere elementi quanto più probanti su questa nuova possibilità, l'autorità giudiziaria ha ordinato un altro sopraluogo nella villa. Ieri infatti magistrati e giudici con alcuni operai hanno proceduto a un esperimento nei due tetri locali, il solaio e la carbonaia della villa, che furono teatro dell'allucinante vicenda. Gli operai recavano a spalla una cassa di legno costruita appositamente su ordinazione dell'autorità inquirente sulle dimensioni fornite dallo stesso Candiani.

In tal modo il magistrato ha voluto sperimentare se per quel tragico itinerario poterono bastare due persone oppure si sia reso necessario l'aiuto di un'altra persona.

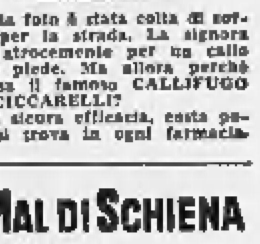
CONCORSO PRONOSTICI "TOTOSPORT,, SU DUE TAPPE DEL GIRO D'ITALIA

Due Concorsi denominati «Totosport», organizzati dal «Totocalcio», con la possibilità di giuocare per cento lire ben tre colonne di due schede. Una per la tappa a cronometro Roma-Rocca di Papa del 22 maggio, l'altra sul percorso Venezia-Bolzano del 29 maggio.

Ogni scheda comprenderà trenta nomi di corridori, dei quali dovranno essere pronosticati i primi otto dell'ordine di arrivo, per concorrere alla spartizione del Monte Premi che verrà tutto diviso fra i vincitori con otto punti, oppure con sette se nessun concorrente riuscisse a raggiungere gli otto. I pronosticatori potranno pure indicare con una «R» anche un corridore in più come riserva.

Se fra i primi otto dell'ordine di arrivo figurassero uno o più corridori non compresi nell'elenco della scheda, essi, agli effetti del pronostico, non saranno presi in considerazione.

Sarà sufficiente apporre 9 o 10 segni «X» nella prima colonna per realizzare un piccolo o un grande «sistema», rispettivamente da 9 oppure 45 colonne.



Questa foto è stata colta di sorpresa per la strada. La signora soffre atrocemente per un callo ad un piede. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI?
E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia.

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122

FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA E STOVIGLIE
VENDITA AUTORIZZATA
FIAT - PHILCO

COVOLO
STAZIONE SERVIZIO
Vespa
Agenzia
LOHMANN
MOTORINO A PETROLIO
136 km. con un litro
PRENOTAZIONI CAMBI
VENDITA ANCHE A RATE
GIULIO CESARE 135, t. 21-435

LAVANDA MERANO
Ausonia

A JUAN LES PINS
L'«HOTEL JUANA» Vi attende
SPIAGGIA PRIVATA
FRA I PINI
IN FACCIA AL MARE

STRESA
vendesi grande villa signorile, lungo lago, fronte Isole Borromee, panorama unico, div. fabbricati, grande rimessa, parco e bosco 45.000 mq. accessori adeguati, abitabile subito. Telefonare 36-27 signor LINCIO - Stresa

Bosch
FRIGORIFERI
Concessionaria di vendita
CANESTRI G.
RADIO-ELETTRODOMESTICI
Laboratorio riparazioni
Corso Re Umberto 47 - TORINO
Telefono 46-768

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Migliorate le comunicazioni fra l'Italia e i Paesi europei

Due nuovi treni direttissimi Monaco-Bologna-Roma - Accelerati i treni con Parigi via Modane - Sei treni-crociera estivi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 10 maggio.

Il nuovo orario generale dei treni viaggiatori, che andrà in vigore domenica 18 maggio in tutte le ferrovie d'Europa, costituisce un altro passo avanti nello sviluppo delle relazioni ferroviarie fra le Nazioni europee. Infatti vi si trovano creati nuovi treni e migliorati quelli già in funzione. Anche l'Italia ha tratto notevoli benefici, rispetto alle comunicazioni internazionali, dall'orario che è nato nella conferenza europea tenutasi ad Oslo l'anno scorso.

Anche quest'anno il dott. Roberto Lenzi, direttore dei servizi orari ferroviari internazionali, ha illustrato in una conferenza stampa le novità e le varianti nelle comunicazioni. L'ambiente scelto era intonato al tema: una vettura-salonciino agganciata al treno direttissimo Milano-Venezia. Si è parlato di treni famosi i cui nomi richiamano alla memoria tanta letteratura fatta attorno ad essi. Per quanto riguarda le comunicazioni dell'Italia coll'Europa, la novità più importante è costituita dall'istituzione di una nuova coppia di treni. Attraverso il Passo del Brennero i direttissimi collegheranno Monaco a Bologna e permetteranno il ripristino per la prima volta dopo la guerra di una comunicazione diurna fra Monaco e Roma a mezzo di carrozza diretta delle tre classi proveniente da Amburgo e che a Bologna si collegherà alla «Scandinavia - Italia Express» del Gottardo. Partendo da Monaco alle 7,15 del mattino, si arriverà a Roma alle 23,45 e, in senso inverso, partendo da Roma alle 7 si arriverà a Monaco alle 23,17. Si otterrà cioè un guadagno di circa tre ore rispetto all'attuale comunicazione. I due nuovi treni fra Monaco e Bologna permettono pure il collegamento della Germania colla Sicilia in una sola notte di viaggio. L'acceleramento delle comunicazioni attraverso il Brennero è stato possibile anche per effetto della sostituzione della trazione a corrente trifase fra Bolzano e Trento con trazione a corrente continua.

Sugli altri treni vi sono lievi miglioramenti. Nuovi servizi di carrozze dirette di prima seconda e terza classe collegheranno Milano a Monaco via St. Margrethen, e Genova a Kiel via Sciaffusa-Stoccarda-Amburgo.

Lievi miglioramenti si sono ottenuti pure sul transito di Ventimiglia e sul transito di Modane. La comunicazione fra Roma e Parigi che lo scorso anno venne accelerata nel senso sud-nord sarà accelerata anche nel senso nord-sud con un guadagno sull'intero percorso da Roma a Parigi di un'ora e venti minuti. Sarà così possibile realizzare la coincidenza a Roma per Napoli e la Sicilia a mezzo del treno rapido R. 53 in modo che con una sola notte di viaggio si potrà andare da Parigi a Taormina, Siracusa e Palermo. Un altro acceleramento nelle comunicazioni fra Lione e Milano consentirà di guadagnare novanta minuti dalla Francia in Italia e 95 minuti in senso inverso. Qualche miglioramento è stato realizzato per i treni Simplon Orient Express e Direct Orient in transito da Domodossola. Una nuova coppia di treni estivi direttissimi fra Milano e Domodossola e viceversa, ha permesso di giungere a Ginevra con la carrozza letti alle ore 12,45 anzichè alle 15,36 e a Berna alle ore 11,10 anzichè alle 12,40.

Una novità infine sarà costituita dal prolungamento fra Basilea e Amburgo via Mannheim - Francoforte - Hannover, dell'attuale carrozza diretta delle tre classi Torino-Berna-Basilea. Torino sarà così collegata per la prima volta direttamente, via Sempione, con il grande porto della Germania occidentale.

Con il perfezionamento dei servizi ferroviari e l'aumento delle nuove relazioni è stato superato il quantitativo di 236 veicoli raggiunto nel 1939 in entrata da tutte le stazioni di frontiera. Con il nuovo orario i veicoli in servizio internazionale coll'Italia saranno infatti giornalmente 240 e i treni-chilometro giornalieri saliranno a circa 384.000 in confronto ai 370.120 dell'agosto 1939. Con i treni estivi si arriverà ad un massimo di 400.000 treni-chilometro. Anche la velocità media è notevolmente aumentata.

Il dott. Lenzi ha concluso la sua conferenza informando che ai quattro treni crociera che l'anno scorso avevano riscosso già tanto successo, ne sono stati aggiunti quest'anno altri due: Torino-Calais-Londra-Parigi-Torino con vetture di seconda e di terza classe, e Genova - Marsiglia - Lisbona - Madrid - Burgos - San Sebastiano - Irun - Genova. Le tariffe saranno ridotte del cinquanta per cento; non sono ancora noti i prezzi complessivi dei viaggi, che comprendono il pernottamento in albergo e il vitto.

n. p.

A Roma pregano nelle chiese perchè venga la pioggia

Roma, 10 maggio.

Com'è consuetudine nei periodi di grave siccità, il cardinale vicario di Roma, Clemente Micara, ha disposto perchè in tutte le chiese e oratori pubblici della diocesi di Roma i sacerdoti, durante la celebrazione della Messa, recitino la speciale preghiera liturgica della Chiesa *ad petendam pluviam*, con la quale s'implora una pioggia opportuna «affinchè aiutati sufficientemente nei presenti bisogni, desideriamo con fiducia i beni superni».

Un'automobile sbanda e precipita in una roggia

Il salvataggio di tre passeggeri

Vercelli, 10 maggio.

Oggi verso le 16, un'Aurelia con a bordo Artioli Giorgio, la sorella Germana e la signora Zei Rosanna, diretta verso S. Germano Vercellese, giunta in frazione cascina Stra per cause imprecisate sbandava precipitando nella roggia laterale alla strada. Alcuni contadini presenti all'incidente davano l'allarme richiamando l'attenzione degli abitanti della frazione. Alcuni animosi scendevano subito in acqua e aperti gli sportelli riuscivano ad estrarre i tre giovani tutti gravemente feriti e a trasportarli in una vicina fornace. Da Vercelli veniva inviata una autoambulanza dei vigili del fuoco e i tre feriti venivano trasportati all'ospedale di Vercelli ove erano ricoverati. Alla Zei venivano riscontrate ferite multiple al capo con probabile frattura dell'osso frontale. All'Artioli, colpito da choc, la probabile frattura della gamba sinistra; meno grave la Germana Artioli guidatrice della macchina.

A Porta Milano, una «Topolino» guidata da Giuseppe Leoni da Padova, residente a Milano, con la moglie Bonincontri e l'ing. Alberto Malaguzzi veniva investita al crocicchio da un autocarro guidato da Dario Ravizzone da Roppolo. La «Topolino» compiva alcuni giri su se stessa e sbandava. Dei tre viaggiatori solo il Leoni riportava varie ferite.

Le richieste del P. M. al processo di Verbania

Verbania, 10 maggio.

Alla ripresa del processo per i furti in danno dello Stabilimento Unione Manifatture, è stata subito iniziata l'escussione dei testi d'accusa e di difesa. Il presidente Leguori ha quindi dato la parola al patrono di Parte Civile, avvocato Dall'Ora, il quale ha chiesto le sanzioni di legge e il risarcimento dei danni verso la parte lesa. Al patrono di Parte Civile ha fatto seguito il rappresentante della pubblica accusa, avv. Costardi, che a conclusione della sua requisitoria ha chiesto complessivamente, per i ventidue imputati, oltre un secolo di reclusione e oltre un milione di lire di multa. Le severe richieste del Pubblico Ministero hanno prodotto viva impressione tra gli imputati e il pubblico.

Hanno quindi parlato i difensori, avvocati Fuhrmann, Chiovenda, Allegra, Carones, Frattini, Ottolini, Martinoli, Bosello, Rusca, ha replicato i patroni di Parte Civile ed il P. M. per controbattere la tesi di appropriazione indebita sostenuta dal prof. Allegra, ed infine sono state riprese le arringhe di difesa. Hanno parlato ancora l'avv. Mela, l'avv. Ferrari e l'avv. De Lorenzi.

Un morto e due feriti per lo scoppio d'una mina

Domodossola, 10 maggio.

Una mortale disgrazia è accaduta nel pomeriggio d'oggi nella costruenda galleria ferroviaria in località S. Giovanni, Comune di Crevola d'Ossola. Durante i lavori di trivellazione per la posa di mine, una di queste, rimasta inesplosa, scoppiava uccidendo sul colpo Renato Olivetto fu Lorenzo di 23 anni e ferendo Pietro Falbo di Francesco di 27 anni e Martino Quetti di Francesco di 28 anni.

L'UNICO PREPARATO NEL MONDO
FINORA CONOSCIUTO
CHE GARANTISCE LA RINASCITA DEI
CAPELLI
è il «BIOPIL»
RINFOLTITORE CAPILLARE
DOTT. GOLA
PROVATELO E NE SARETE ENTUSIASTI
In vendita presso le principali Farmacie e Profumerie
CONCESSIONARIO G. VOLANTE
Via Foscolo, 9 - TORINO - Telefono 81-041

MOBILI ARTIGIANI — Vasto assortimento - Prezzi di Fabbrica
CORSO VITTORIO, 16 — FACILITAZIONI

PER IL CORREDO, PER LA VILLEGGIATURA
E LE NORMALI OCCORRENZE DELLA CASA - COMPRATE TELA E BIANCHERIA SOLIDA - ELEGANTE ECONOMICA PRESSO I GRANDI MAGAZZINI
ARTEN
QUALCHE ESEMPIO:
Lenzuola cotone 120-250 L. 790
» » 150-250 L. 990
» » 240-270 L. 1900
Federe cotone a partire da L. 295
FAZZOLETTI donna L. 35, uomo L. 58 - ASCIUGAMANI cotone L. 175, 250, 375 - ASCIUGAMANI spugna L. 280, 350, ecc. STOFFE spugna cm. 150 L. 1200 il m. - TOVAGLIOLI cotone L. 90 e 150 - TOVAGLIATO cm. 150 L. 450 il m. - TOVAGLIE per Bar L. 600 - COPRILETTI 2 piazze a partire da L. 3500 CATALOGNE pura lana a partire da L. 1900 - DAMASCHI L. 550, 750, ecc. - TENDAGGI - TAPPETI e mille articoli in
SCAMPOLI ED OCCASIONI VARIE
VIA MEUCCI, 2 (ANGOLO CONFIENZA PIAZZA SOLFERINO)

Propagandisti già introdotti
potranno aumentare proprio reddito curando, a sola provvigione, introduzione nuova serie specialità medicinali senza concorrenza. Offerte scritte a
Aesculapius s.r.l. - Milano - Via Angera, 3

CRONACHE DELLO SPORT

La partita fra Torino e Bologna decisiva per la sorte delle due squadre

La sorte vuole, che, in due domeniche consecutive, Torino sia teatro di due avvenimenti di importanza decisiva per la stagione calcistica. Otto giorni fa, si trattava di decidere a chi spettasse la assegnazione del titolo di Campione d'Italia, ora si tratta di vedere quale fra due squadre cadrà [illegible] [illegible] [illegible] alla categoria inferiore del campionato. Da un estremo all'altro. Prima la discussione per il massimo degli onori, poi la lotta per sfuggire alla più paventata delle disgrazie. Gioie e dolori di una lunga competizione, che sfilano sotto agli occhi del pubblico torinese; rivista delle grandezze e delle angustie della vita sportiva.

La differenza sostanziale fra l'incontro a cui si è assistito domenica e quello a cui si deve assistere oggi, sta nella natura della [illegible] [illegible]

VITTORIO POZZO

Il Torino sarà ancora privo di Rydmann, giudicato troppo a corto di allenamento per una partita impegnativa come questa; rientreranno invece Piero e Carapellese. E' quasi certa la conferma del giovane Rinlando come mediano sinistro, anche se l'elenco dei convocati segna pure il nome di Pozzi.

Il Bologna è giunto nel primo pomeriggio di ieri a Torino e annuncia la squadra forte di tutti i titolari.

TORINO: Romano; Bersia, Farina; Giorgio, Giuliano, Rimbaldo (Pozzi), Vicariotto, Fratesi, Piero, Giammarinaro, Carapellese.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Campatelli, Gratt, Cappello.

La partita avrà inizio alle 16, e sarà preceduta (ore 14) dal confronto Torino-Casale valevole per il campionato riserve.

La domenica calcistica

Serie A

Milan-Atalanta	(0-1)
Torino-Bologna	(0-0)
Napoli-Como	(1-2)
Fiorentina-Inter	(0-0)
Palermo-Juventus	(0-4)
Sampdoria-Lucchese	(1-1)
Legnano-Novara (a Piacenza)	(1-4)
Udinese-Padova	(1-2)
Lazio-Pro Patria	(2-4)
Spal-Triestina	(1-2)

Serie B

Vicenza-Genoa	(0-2)
Catania-Fanfulla	(1-3)
Pisa-Livorno	(2-1)
Venezia-Marzotto	(0-0)
Modena-Monza	(2-0)
Reggiana-Roma	(0-4)
Brescia-Siracusa	(0-1)
Salernitana-Stabia	(1-1)
Piombino-Treviso	(1-2)
Messina-Verona	(0-2)

Inizio: ore 16. Tra parentesi i risultati del girone d'andata.

Festeggiati a Palermo i giocatori juventini

Palermo, 10 maggio.

I giocatori bianconeri con un ultimo allenamento [illegible] [illegible]

[illegible] la seguente: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, K. Hansen, Praest.

La comitiva che ha preso alloggio all'hôtel Villa Igea ha trascorso la giornata compiendo un giro in pullman nei dintorni di Palermo. Domani gli sportivi di Palermo offriranno alla squadra bianconera una coppa d'argento mentre ai giocatori verrà offerta una medaglia d'oro da parte dell'A. C. Palermo per celebrare i nove scudetti conquistati dalla Juventus.

Kubler ha vinto la "Freccia Vallone"

Liegi, 10 maggio.

Il campione del mondo Ferdy Kubler ha vinto la 16ª Freccia Vallone, prima prova del «week-end» ciclistico delle Ardenne. La corsa, velocissima, si è risolta in volata, fra otto fuggitivi. Bobet è stato tradito da una foratura, nella parte conclusiva della gara. La volata non ha avuto storia; Kubler si è imposto facilmente ad Ockers e Impanis nell'ordine.

Gli italiani non hanno avuto molta fortuna, forature e disavventure hanno tolto loro ogni possibilità — per quanto modesta, data la levatura delle loro forze — di entrare nel gruppo dei primi; Pasquini è giunto 12º, gli italiani all'estero Carrara e Sforacchi rispettivamente 31º e 32º.

Sorte quasi eguale è toccata ad un asso come Bobet, che si è dovuto accontentare del 25º posto. L'occasione per la rivincita verrà offerta subito domani dalla Liegi-Bastogne-Liegi, 2ª prova del «week-end».

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Kubler (Svizzera), km. 231 in 5 ore 58'59", alla media di km. 38,668 [illegible]

Il Premio Edoardo Agnelli all'ippodromo di Mirafiori

[illegible]

Kurt Schiegl batte Milan per k. o. alla 2ª ripresa

Vienna, 10 maggio.

[illegible]

Ottimo allenamento di Farina a Napoli

Napoli, 10 maggio.

[illegible]

Cornetti (Ferrari); 4º div.: Mingrini (Cabert 1100), Giordano (Cisitalia 1100), Bellucci (Pagnotti 2000), Biondetti (P. B. Special 2000).

Terminate le prove ufficiali per il Gran Premio, veniva dato il «via» ai partecipanti alla corsa «categoria sport fino a 2000 cc.». La gara, in effetti, ha detto ben poco. Al via il napoletano Bellucci passava decisamente al comando, che non doveva più lasciare fino al termine. Ottime le prove dei romani Rossi e Musso, classificatisi rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Successo di Macklin nella corsa di Silverstone

Silverstone, 10 maggio.

Ecco la classifica della corsa automobilistica per macchine della formula due fino a 2000 cmc. svoltasi oggi a Silverstone: 1. Macklin (H. W. M.) in 1 ora e 11'55" (media oraria km. 136.650); 2. Bolt (H. W. M.) 1,12'8"; 3. De Graffenried (Maserati) [illegible]

Marchisio salta m. 1,87 nelle gare allo Stadio

[illegible]

BORSE

[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: [illegible]

Prezzi informativi delle valute: [illegible]

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	12,2	26,5	Perugia	16	27
Bolzano	13,4	28,6	Pescara	17,8	22,7
Torino	15,3	23,5	Roma	16,9	27,6
Milano	14,8	25,4	L'Aquila	12,6	26,4
Genova	15,6	23,2	Napoli	18,8	27
Firenze	14	26,6	Bari	16	23,4
Bologna	14,6	24,4	Potenza	12	25
Venezia	15,2	26	Reggio C.	17,6	26,6
Trieste	17,6	24,5	Palermo	16,7	22
Pisa	13,4	22	Sassari	15	21,4
Ancona	16,1	22,8	Catania	15	23,4

Migliaia di "ulcere" microscopiche corrodono le superfici del vostro motore: da fermo ed in moto, giorno per giorno, ne riducono l'efficienza e ne abbreviano la vita...

La causa prima dell'usura del motore è infatti l'azione chimica dei prodotti acidi e dell'acqua originati dalla combustione. Più che il normale attrito, *la corrosione* è la grande, inesorabile nemica.

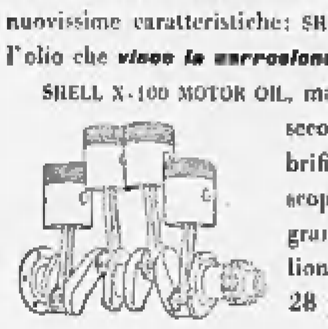
Per vincere questo implacabile male, i Laboratori del Gruppo Shell, dopo 9 anni di continui esperimenti, hanno realizzato un lubrificante dotato di nuovissime caratteristiche: SHELL X-100 MOTOR OIL, l'olio che *vince la corrosione.*

SHELL X-100 MOTOR OIL, massima conquista del secolo nel campo dei lubrificanti per motori a scoppio - già adottato con grandioso successo da milioni di automobilisti in 28 paesi dall'Alaska alla Somalia - è ora a disposizione del pubblico italiano.

SHELL X-100 MOTOR OIL è *protettivo:* forma un velo oleoso tenacissimo sugli organi vitali del motore, proteggendoli dall'azione corrosiva degli acidi.

SHELL X-100 MOTOR OIL è *stabile:* rimane cioè inalterato alle più alte temperature, impedendo ogni formazione di perniciose melme ed incrostazioni.

SHELL X-100 MOTOR OIL è *detergente:* mantiene il vostro motore sempre pulito, rimuovendo e disperdendo le impurità che vi si trovano: assicura quindi una lubrificazione veramente perfetta.



SHELL X-100 MOTOR OIL
giovinezza perenne del vostro motore

Alleanza tra due miti nelle elezioni napoletane

Comizio monarchico in una piazzetta tra i vicoli - "Viva don Achille, nostro protettore,, - Un mezzo per evadere dalla miseria di ogni giorno - Prevista una vittoria dell'attuale amministrazione democratica

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 10 maggio.

In una piazzetta tra i vicoli ho assistito l'altra sera a un comizio monarchico. Era uno dei tanti che si svolgono quotidianamente nei quartieri più miseri della città dove monarchici missini e comunisti hanno una specie di diritto di riservato dominio, ma avevano annunciato la presenza del comandante Lauro e la gente era particolarmente eccitata. Gridava «viva il fedele della monarchia», «viva don Achille», «ecco il nostro protettore» prima ancora che arrivasse. E quando finalmente, annunciato da un fragore di battimani che rotolò sempre più intenso dai vicoli più distanti, apparve al balcone di un primo piano, una donna alzò verso di lui il suo bambino suggerendogli: «guarda, chillo è 'u signore bono».

Senza passato

Sul balconcino, tra festoni di bandiere tricolori e di panni stesi ad asciugare, una figura piccola, impettita, con gli occhiali neri sorrise, agitò un poco le mani, pronunciò poche parole per presentare il candidato che doveva parlare. Guardavo anch'io, intensamente, verso il balconcino. Più guardavo più la scena sembrava incredibile. Non era facile convincersi che quel dignitoso anziano signore fosse proprio il personaggio che il Mezzogiorno vorrebbe scegliere come l'uomo nuovo della situazione. La «sua» gente grida e lo benedice, i rotocalchi hanno diffuso la sua immagine in tutti gli angoli del Paese, gli esponenti romani dei grandi partiti confessano preoccupati di averne un poco paura.

Ma in che cosa egli ripone la sua forza? I biografi apologeti hanno frugato con cura nella sua vita alla ricerca di qualche tratto capace di colpire la fantasia delle folle e di fare, come si suol dire, leggenda. Non hanno trovato che fortunate vicende di noli marittimi, una straordinaria abilità nel mantenersi sempre in buoni rapporti con tutte le autorità costituite e (questa è l'esperienza cruciale in cui, sempre secondo gli apologeti, l'armatore avrebbe maturato la sua vocazione politica) dodici mesi di campo di concentramento a Padula. Vi entrò come gerarca del passato regime, ne uscì come resistente «ante litteram» essendo riuscito a dimostrare — ma neppure questo era esatto come è risultato da una recente polemica — di aver fatto dirottare verso un porto inglese, durante la guerra, il carico di una nave destinata a un porto dell'Asse. Troppo poco, evidentemente, per creare una leggenda. Altrettanto poco si può dire dei sistemi organizzativi del suo Partito, rimasti fedeli ai vecchi sistemi della pasta e delle clientele e ancora meno delle sue vaghe enunciazioni programmatiche.

Ma che conta? Senza passato, senza programmi, senza particolari capacità organizzative quest'uomo può contare però sulla più grossa fortuna finanziaria del Mezzogiorno e sul monopolio contrastato ma non spezzato, dell'idea monarchica: due carte che, ben giocate, nell'Italia meridionale possono, sia pure per una volta sola, sconvolgere una previsione elettorale.

Bastò per convincersene trattenersi nella piazzetta del comizio, e girare pei vicoli, e interrogare, ascoltare, confrontare, alla ricerca di quella misteriosa molla che sta facendo di queste elezioni amministrative una delle più grosse incognite del dopoguerra. L'oratore parlava del re e della sua famiglia: diceva delle sofferenze dell'esilio, del pianto dei bimbi costretti a studiare la «Storia patria» in una lingua straniera. E la gente, commossa, imprecava contro i repubblicani senza cuore. Poi, con un passaggio logico che non saprei ripetere, il discorso si spostava sul dopoguerra. Trieste, la disfatta e il paragone con le condizioni dell'anteguerra. «Avevamo — diceva — terre oltremare e prestigio oltre confine. Onori, soddisfazioni, pane...». La Libia, l'Eritrea, la Somalia, Fiume, il Dodecanneso, la Dalmazia, un insieme di terre, di prospettive esotiche passava come un miraggio davanti agli occhi degli abitanti del basso. Occhi lucidi. Ci fu ancora un altro passaggio degno di nota e fu quando l'oratore accennò alle ingiuste accuse rivolte al capo del Partito, il comandante Lauro. «Noi ci fidiamo — commentò in dialetto un ascoltatore — perchè lui i soldi già li tiene».

Spregiudicati paladini

«Un Dio — diceva un miscredente — è Dio soltanto perchè così vogliono i suoi adoratori». Per questa divinità che gli uomini dell'estrema destra stanno facendo adorare dalle folle più disgraziate del Mezzogiorno la definizione vale. Non importa quel che la monarchia, attraverso i suoi spregiudicati paladini, promette o può dare ai suoi elettori. Importa quello che essi chiedono ad essa e, per estensione, alla politica. L'una e l'altra sono per costoro soltanto un mezzo per evadere dalla miseria, dalla piattezza, dalla disperazione del quotidiano. Non le chiedono tanto case, fognature, abiti, occupazione, la soluzione insomma di tutti i problemi concreti di una comunità, quanto una possibilità di commozione e di generose illusioni. Tutto è buono per sfuggire la realtà presente, anche il ricordo mitizzato di una realtà che fu assai più penosa e disastrosa della attuale. L'alleanza tra monarchici e neofascisti diviene così l'alleanza tra due miti, entrambi strumenti di un'unica colossale mistificazione politico-sentimentale.

A una simile impostazione della lotta politica, con una massa elettorale così ricettiva, soltanto i comunisti potevano opporne un'altra eguale e contraria. Il loro mito, agitato con la spregiudicatezza e gli adattamenti noti, è il solo infatti che riesce a penetrare con altrettanta forza nei vicoli e nei bassi. Ai partiti democratici non restava che affidarsi alla pazienza di una lenta, difficoltosissima opera di educazione e alla illustrazione di quanto, poco o molto, sono riusciti a realizzare in questi anni. E' quel che vanno facendo e con un crescendo di intensità che — assicurano gli esperti — sta dando i suoi frutti. Ma nessuno si nasconde la difficoltà della lotta.

Ieri, nella sede di uno di questi partiti, si facevano un po' di conti. Nel '48 su circa mezzo milione di voti validi la democrazia cristiana ne raccolse 240.000. Il blocco socialcomunista 100.000, quello di destra 110.000 e i tre «minori» poco meno di 40.000. Il blocco democratico parte da una base di 280.000 voti, già «scontata» in partenza una larga diminuzione della forza democristiana. L'entità di questa perdita si fa oscillare tra i 60.000 e i 100.000 voti, che verrebbero in gran parte riversati sulle due estreme, solo in piccola parte recuperati dai «minori», soprattutto dai liberali.

Il calcolo prevederebbe così appena una vittoria dell'attuale amministrazione (che, per la verità, non ha fatto una felice prova) ma confermerebbe tuttavia quel processo di radicalizzazione di tutta la vita politica meridionale che da tempo, e da più parti, si va denunciando. E' un processo antico che sembrò rallentato, se non bloccato, nel '48 dalla affermazione plebiscitaria della democrazia cristiana. Perchè abbia ripreso il suo corso e quali pericoli ora prospetti vi sarà ancora occasione di considerare, e qui per il momento bastava ricordare che, se ciò è avvenuto, non è stato tutto per colpa della democrazia.

Enzo Forcella

GUARIGIONE PRODIGIOSA NEL NOVARESE

Una donna paralizzata a un tratto si alza e cammina

Non poteva neppure portare il cibo alla bocca - Indossò indumenti toccati dalla "Santa,, della Barca di Torino e si sentì guarita

Novara, 10 maggio.

Nibbiola, un piccolo paese del Basso Novarese, a una diecina di chilometri dal capoluogo, è da ieri a rumore: un miracolo, uno di quelli veramente a sensazione, ha letteralmente scombussolato la tranquilla vita del paesino. Felicita Marchetti, casalinga, trentasettenne, sposata da 17 anni ad Attilio Obezzi operaio presso la Montecatini, e madre di una graziosa fanciulla quattordicenne a nome Luigina, cammina speditamente per le vie di Nibbiola, mentre da quattro anni quasi non usciva dalla propria abitazione e, se lo faceva, doveva reggersi sulle stampelle. Negli ultimi tempi non poteva neppure più portare il cibo alla bocca e a nutrirla dovevano essere i familiari. I medici non avevano lasciato nulla di intentato: il mese scorso però avevano sospeso ogni cura. Ma lasciamo a lei, alla «miracolata», il racconto.

«Ero inferma dal 8 agosto 1948. Quel giorno fui colpita come da uno choc; i muscoli, prima delle gambe e poi delle braccia, andarono atrofizzandosi: ero paralizzata. Mi posi nelle mani dei medici e tutte le cure possibili vennero tentate. Ma non vi era niente da fare per la mia guarigione. Tutt'al più la scienza medica riusciva a lenire di tanto in tanto, e per breve tempo, le mie sofferenze».

Dice tutto questo la signora Felicita, un po' commossa, stordita dagli avvenimenti, ma non piange: «Sa — dice — ho pianto tanto in questi ultimi quattro anni, che ora che sono come risuscitata, non ho più lacrime, neppure di gioia».

Le chiediamo come avvenne il miracolo e lei racconta: «Quando si è malati, non si lascia nulla di intentato: sono ricorsa alle cure mediche, mi sono rivolta ai cosidetti «mediconi» e, soprattutto, ho pregato». Ha fatto tante «novene» a santa Rita, che nemmeno si ricorda, la signora Marchetti, se quella conclusa proprio ieri è la trentesima o la quarantesima di questi ultimi quattro anni. La miracolata continua: «Mercoledì partì da Nibbiola un gruppo di donne che andava a Torino dalla santa della «Barca». Ad una mia vicina di casa che faceva parte del gruppo, Maria Tonoletti, consegnai degli indumenti: una maglia, un paio di calze e un fazzoletto, da portare alla santa. Ieri quando la mia vicina tornò, indossai la maglia che mi aveva riportato. Mi sono subito sentita meglio. Ho sentito dapprima come se le ossa si rompessero, poi sono stata colta da fremiti, cessati i quali, come sospinta da una forza superiore, mi sono alzata: camminavo, ero guarita».

E' facile immaginare quello che poi è successo in paese dove tutti erano a conoscenza dell'infermità della donna, nell'apprendere della improvvisa, miracolosa guarigione. Combinazione ha voluto che proprio ieri sera avesse luogo a Nibbiola la processione di san Vittore. Il parroco don Ernesto Colli racconta: «Mai vista tanta gente alla processione: si può dire vi sia stato, e per la prima volta, tutto il paese. Si stringevano attorno alla signora Felicita, volevano toccarla, baciarla; era un tripudio di gioia, di commozione, di fede».

Dal canto suo il medico condotto di Nibbiola dott. Giovanni Cavagnino, ci ha detto: «Avevo in cura la signora Marchetti da due anni, cioè da quando sono giunto a Nibbiola e prima d'allora l'aveva curata il mio predecessore. La signora era affetta da una grave forma di corea minor allo stadio cronico, un male per il quale clinicamente la guarigione è possibile soltanto nei primi mesi. Dal mese scorso era stata cessata ogni cura ed il fenomeno della guarigione può essere dovuto a una forte emozione. Non posso però escludere trattarsi di un miracolo».

Tutti contenti, oggi, a Nibbiola, soprattutto la signora Felicita.

— Cosa le sembra ora che è guarita — le abbiamo chiesto lasciandola.

— Mi sembra un sogno.

p. b.

La morte a Napoli del Cardinale Ascalesi

Napoli, 10 maggio.

Si è spento questa notte, alle ore 0,55, nella sua abitazione a Villa Incoronata a Capodimonte, S. E. Alessio Ascalesi, cardinale arcivescovo di Napoli, assistito negli ultimi istanti dall'arcivescovo coadiutore mons. Castaldo e dai medici curanti prof. Lodovico Pontoni e dott. Luigi De Luca.

Nel gennaio scorso il Presule era stato colpito da un attacco influenzale che era andato via via aggravandosi con complicazioni bronco-polmonari. Dopo un periodo in cui la crisi pareva superata, in questi ultimi giorni le condizioni dell'infermo si erano particolarmente aggravate.

Il card. Alessio Ascalesi era nato a Casalnuovo (Napoli) il 22 ottobre 1872. Diocesano di Spoleto, fu ordinato sacerdote nel 1895, quindi eletto a Muro Lucano e consacrato l'8 agosto 1909. Nel 1911 venne trasferito a Sant'Agata dei Goti e, successivamente, nel 1915, all'Archidiocesi di Benevento. Fu creato cardinale da Papa Benedetto XV nel Concistoro del 4 dicembre 1916. Era cardinale arcivescovo di Napoli dal 7 marzo 1924.

IL PROCESSO AL MEDICO UXORICIDA

L'innocenza di Lo Verso ribadita dall'ultimo difensore

(Nostro servizio speciale) Roma, 10 maggio.

«Tutte le mie speranze riposano in voi» pare abbia detto il vecchio padre di Lo Verso all'avvocato De Marsico. De Marsico, che da qualche anno chiede ai successi forensi un conforto alle passate delusioni politiche, fu vicino all'uxoricida fin dal primo momento, dichiarandosi «graniticamente persuaso» della non colpevolezza di lui. A Palermo, tre anni or sono, pronunciò in difesa di Lo Verso un'orazione che le gazzette siciliane definirono memorabile; egli stesso riconobbe d'aver superato le più famose arringhe della sua carriera. Parlò per dodici ore, e certo, agli effetti del risultato pratico, non si verificò mai per De Marsico una delusione più cruda, neanche paragonabile, osservano i suoi amici, a quella del 25 luglio 1943, quando Mussolini, di cui era stato guardasigilli, cessò dalla carica nel modo inglorioso che sappiamo. Accadde che i giudici di Palermo, non appena De Marsico ebbe conclusa la sua perorazione, si ritrassero in sala di consiglio per uscirne dopo appena ventotto minuti con la più inesorabile delle sentenze.

«Come hanno potuto discettare sui miei argomenti in ventotto minuti?» ha da allora ripetuto De Marsico. In questi ultimi tre anni, l'antico guardasigilli ha meditato e maturato la sua riscossa. L'arringa di stamattina, che proseguirà lunedì, costituisce l'estrema trincea della difesa di Lo Verso: e De Marsico vi si è accinto con un acuto rigore, qua e là venato di sarcasmo. Il gioco sta per concludersi sulla grande scacchiera della tragedia siciliana: un pubblico impressionante per numero e per foga si accalcava in aula, nell'afa di questa precocissima estate.

De Marsico, come già i suoi predecessori del collegio di difesa, ha fatto centro sulla richiesta della perizia tossicologica, in merito alla quale deve ancora pronunciarsi la Corte. A questa mossa obbligata l'ex-guardasigilli ha saputo recare una forza nuova: «Non si dispensano le imperdonabili leggerezze dei periti d'ufficio con gli attributi ossequiosi che sono stati loro profusi. Noi abbiamo lamentato e lamentiamo che i periti non abbiano proceduto all'esatto dosaggio del mercurio; gli onorevoli colleghi dell'Accusa non possono sostituire una bibliografia frammentaria alla perizia che manca. Resta il fatto che nessuna soddisfacente risposta è stata fornita ai quesiti su cui s'imperniava il dramma di questo processo. Esisteva in Sofia Malatto una tossicosi gravidica? Quali erano i rapporti in tale tossicosi con l'avvelenamento mercuriale? Qual è il problema della sopravvivenza di Sofia Malatto in rapporto all'iniezione o, se preferite, alle iniezioni? Che valore dobbiamo attribuire alla somministrazione del cloruro di sodio?».

«Io non ho la persuasione, ho la certezza di quanto sto per dirvi, o giudici — ha proseguito De Marsico, ribadendo l'innocenza di Lo Verso. Esisteva una tossicosi gravidica in Sofia Malatto, com'è dimostrato dal fatto che la donna soffriva di edemi con una forma non sanguinolenta di vomito e com'è comprovato — secondo i testi citati dal difensore — dalla scomparsa totale del vomito non appena fu messa in opera la terapia di glucosio. La tossicosi mercuriale sopravvenne in seguito, a causa dell'errore di Lo Verso, confluendo nella tossicosi gravidica e complicandone i sintomi: ma non si trattò poi di un avvelenamento così violento se, quando fu necessario interrompere drasticamente la gravidanza della donna, fu estratto dalle sue viscere un feto vivo.

«Chi si è preoccupato della importanza di un feto vivo tratto dalle viscere di una madre bruciata dal veleno?» ha incalzato De Marsico. Si arrivò, secondo il difensore, a una sentenza che era un giro vizioso, una sorta di *petitio principii*. Basandosi su una perizia cieca si trascurò di approfondire la causale del presunto delitto, limitandosi a indicarla nella «passione matrimoniale» di Lo Verso per Filomena Salsillo, il che, data la natura dei rapporti del medico con la facile infermiera, non era sostenibile. Si stabilì che Lo Verso aveva deciso di avvelenare la moglie, sofferente di tossicosi gravidica, giacchè i sintomi dell'intossicazione di mercurio avrebbero coinciso in pratica con quelli del male organico preesistente: «Lo Verso avrebbe dunque colto a volo un'occasione favorevole. E tuttavia, contraddicendo se stesso, il verdetto palermitano sancì la premeditazione del crimine».

L'arringa di De Marsico, avvertivamo, seguiterà lunedì. Martedì sarà la volta del Pubblico Accusatore; poi, dopo la controreplica di De Marsico, si avrà la sentenza: mercoledì, giovedì? E saranno sufficienti ventotto minuti, come tre anni or sono, perchè i giudici risospingano il medico palermitano oltre la soglia del limbo?

c. l.

Mortale sciagura aerea nel cielo di Verona

Verona, 10 maggio.

Stamane, alle 9,25, nel cielo di Verona, due apparecchi del tipo *Thunderbolt* sono venuti a collisione e uno di essi è precipitato. L'aereo, pilotato dal maresciallo Aldo Bersani di Enrico di 34 anni, nato a Ozzano Emilia di Bologna e residente a Vicenza, mentre stava eseguendo evoluzioni acrobatiche, veniva urtato a tergo dall'elica di un altro apparecchio dello stesso tipo, pilotato dal tenente Duccio Pontevivo di Giacomo di 22 anni, nato a Fiume. Il caccia del Bersani riportava netta la tranciatura dei cavi del timone di direzione e precipitava al suolo in vite a una cinquantina di metri da una casa colonica dinanzi alla quale alcuni contadini stavano osservando le evoluzioni. Il maresciallo Aldo Bersani è rimasto ucciso sul colpo.

Sorte migliore toccava, invece, al Pontevivo il quale riusciva ad effettuare un atterraggio di fortuna pur avendo l'apparecchio fortemente danneggiato per danni all'elica. Egli ha riportato contusioni di lieve entità.

Cade ad Anzio un aereo e il pilota resta incolume

Roma, 10 maggio.

Un terzo incidente aereo, nel giro di una settimana, si è verificato stamane.

Un apparecchio dell'Aeronautica militare, pilotato dal tenente Lamberto Martini, da Genova, per cause non ancora precisate, è precipitato al suolo nei pressi di Anzio. Sono accorsi sul posto alcuni contadini per soccorrere il pilota che, fortunatamente, è uscito incolume dai rottami della carlinga. L'apparecchio, del tipo «Ambrosini S7, N. A. 392», proveniva dall'aeroporto di Guidonia.

Si salva col paracadute

Napoli, 10 maggio.

Sull'aeroporto di Foggia, per cause non ancora bene accertate è precipitato oggi, durante le prove di collaudo, un reattore, pilotato dall'ingegnere austriaco Cus Valente, di anni 31.

Nell'incidente l'apparecchio è andato interamente distrutto, mentre il pilota, che ha potuto fare uso del paracadute ha riportato la frattura della gamba destra.

Il duplice omicidio d'Oleggio

Sei degli imputati condannati a pene varie

Novara, 10 maggio.

Dopo numerose udienze si è concluso nelle prime ore del pomeriggio presso la nostra Corte d'Assise il processo per il duplice omicidio di Oleggio.

Stamane, dopo le repliche di parte civile Bonini, avv. Quinto, e dei difensori avv. Pasquali, la Corte si è ritirata in camera di Consiglio rientrando in aula dopo oltre due ore. Il presidente Sincler ha dato lettura della sentenza. Solo Giuseppe Paganini, imputato di tentata estorsione, è stato assolto per insufficienza di prove; tutti gli altri sono stati condannati: Franco Cassano e Guido Sarzi a 10 anni e 3 mesi di reclusione ciascuno; Giuseppe Michiavacca 9 anni e 8 mesi; Alfredo Soncino 10 anni e 5 mesi. Liliano Perotti e Mario Mascatelli 8 anni e 7 mesi (pena interamente condonata). A tutti gli altri sono stati condonati 3 anni di reclusione.

Cinema-Musica-Mostre

Sullo schermo

L'angelo azzurro, di J. Von Sternberg, al Corso

Buon segno, che il cinema incominci un poco a considerare se stesso, e ci offra qualche «ripresa» importante. Ottimo segno, che il pubblico calorosamente risponda a queste riprese, e dica di preferire la qualità alla novità. L'esercente di una non grande sala, il quale si specializzasse (è il caso di dire così) nel rioffrire il meglio di quanto il cinema ha prodotto da quando esiste, farebbe certo ottimi affari. Perchè lo schermo può ormai contare su di un suo repertorio, e tanto peggio per chi lo trascuri o lo ignori.

Riapparso recentemente a New York e a Parigi, *L'angelo azzurro* s'è visto decretare trionfi degni di una prima assoluta, che quei trionfi, naturalmente, si meritasse. L'attuale riedizione è impeccabile; e consente quindi di rivedere e di rivalutare quello che è certo uno dei film più interessanti che gli inizi del cinema sonoro abbiano prodotto. Fu, quando apparve (1930), l'affermazione decisiva di Josef von Sternberg come regista (anche se aveva già diretto *Notti di Chicago* e *Dannati dell'oceano*); fu la rivelazione di Marlene Dietrich; e fu la conferma del gigionismo di Jannings. Film potente, di un'amarezza qua e là un po' riflessa, un po' voluta, un po' effettistica. Oggi il dramma della degradazione del professore Rath certamente verrebbe toni più pacati, più squallidi, più in sordina. Qui, talvolta, si giunge, un po', al melodramma di quella degradazione: il «chicchiricchì» del clown da strapazzo al quale si è ridotto, per le gambe di Lola-Lola, il già esimio professore, il già rispettato insegnante di liceo, potrebbe essere un segno lancinante di una estrema miseria giunta al suo ultimo gradino, se stanco, dimesso, quasi indifferente, quasi inconsapevole da povero relitto, da miserrimo naufrago: e non, invece, preparato e sottolineato, compiaciuto ed esasperato, come qui risuona. Non per nulla nell'impasto del film, persino nelle sue luci, nelle sue scenografie, sono evidenti derivazioni espressionistiche, c'è una gamma molto *Mittel-Europa* 1929, dal suo scarno teatro ai suoi molti *cabarets*.

Ma se queste sono riserve che deve fare lo spettatore molto esigente, è indubbia la potenza di questa rappresentazione. Un po' paradigmica, ma con un suo nerbo; un po' pesante, ma con un suo risalto. Gli splendi efficaci sono molti, in una gamma parecchio serrata, non dimentica delle ultime e migliori conquiste del cinema muto, di pochissimo, allora, defunto; e il trapasso dal matrimonio del professore con Lola-Lola alla visione, due anni dopo, dello sciagurato costretto a esibire la semi-nudità della moglie a una clientela che può non trascurare cartoline illustrate del genere, è un tocco superbo, magistrale; e, con un Jannings meno esibizionista, anche l'ultima sequenza, quella della fuga e della morte dell'ex-professore Rath, sarebbe facilmente potuta essere una pagina da non dimenticare. La Dietrich, invece, è Lola-Lola: l'attrice doveva calcitarsi in quella «parte», doveva perfettamente esprimerla anche e soprattutto per una fisica sua identità con il personaggio; e, da quella «parte», non doveva poi, press'a poco, uscirne più. Le sue successive apparizioni saranno sempre su quella scia; sempre in lotta con quel ricordo, con quella piccola leggenda, e con gli anni. Hollywood aiutando. Lola-Lola, grazie agli uffici-stampa di laggiù, è oggi proclamata «la nonna più affascinante» del cinema. Tanto meglio, o tanto peggio, per quella famiglia, che di una consimile ava può intenerirsi. Il suo creatore, e maestro, e amico, il decadente e raffinato e morboso Von Sternberg, oggi è invece un dimenticato, non è più nessuno. Crudeltà di certe famiglie.

m. g.

"La ballata romantica,, al Conservatorio

Il «Piccolo Cenacolo canoro», istituito e diretto da Bettina Lupo, ha ripreso la sua attività, che, ottimissima alla cultura, è sempre da lodare e incoraggiare. I frequentatori assidiarono iersera al Conservatorio per la prima volta parecchie ballate del Loewe e *Il figlio del Re* di Schumann. Nei paesi più pronti al vario gusto artistico il Loewe è già notissimo per quella speciale forma da camera che è la ballata, da lui molte volte toccata con una intensità drammatica e con una effusa liricità che la vivace e limata vocalità e la sobria energia delle armonie pianistiche innalzavano sovente a perfezione. Talune sue pagine son certo fra le più robuste, sorte verso la metà dell'Ottocento. Ignota ai più, la ballata di Uhland *Il figlio del re*, che Schumann intonò spartendola fra cinque solisti e il coro, non svelò nuovi aspetti della fantasia, ma confermò ciò che melodrammi e oratori di Schumann attestano: la aspirazione, sovente realizzata, all'ampia composizione vocale e strumentale, in cui i caratteri dei personaggi svolgano coerentemente i loro stati d'animo, oltre la mirabile sintesi del *Lieder*. La lettura di tale opera, cui si impegnarono, attorno al maestro Ghedini, ottimo rievocatore delle proprietà orchestrali, valenti ed efficaci cantori, sia solisti, sia in coro, (le signore Marchesi, Marchina, Loero, Bovero, Ghedini, Sacchi e i signori Pace, Inverea, Paolozzi, parecchie dozzi, grazie anche all'opportuna e precisa presentazione della signorina Lupo. Non minor interesse e piacere destarono, nell'esecuzione delle signore Marchesi e di David Inverea, le pagine di Loewe, alle quali partecipò anche il Ghedini.

a. d. c.

Pittori torinesi a convegno a Fossano

Fossano, 10 maggio.

Anche Fossano, a modo di tante consorelle del mare o dei monti, s'è voluto offrire il piacere di ospitare tra le sue mura un convegno di pittori; e ha invitato qui per qualche giorno una quindicina di artisti torinesi, tra i migliori e più noti, in amichevole gara ispirata agli aspetti di questa antica e nobile cittadina piemontese.

Con molta opportunità, s'è pensato di non chiamarli ad affrontare opere di grande mole e impegno: ma a dare delle rapide impressioni, grazie a una qualche tecnica s'rigativa come l'acquarello, il disegno colorato, il pastello, e simili, con la più ampia libertà di scelta. Cosicchè n'è venuta fuori, alla fine del loro breve soggiorno, una buona messe di lavori, che ieri sono stati esposti nel salone della Cassa di Risparmio, alla presenza di un pubblico assai numeroso ed elegante, venuto anche da altri centri vicini come Cuneo, Alba, Bra. Si è poi proceduto al sorteggio delle quindici opere, una per pittore, per le quali si erano sottoscritte quindici personalità fossanesi; le quali ebbero modo di rimanere alla fine tutte più o meno contente, non essendovi eccessive sperequazioni di valori, data la qualità dei pittori invitati: che rispondevano, per ordine, ai nomi di Bertinaria, Bestin, Chicco — che fu l'anima della organizzazione — Cremona, Deabate, Da Milano, Garelli, Maggi, Menzio, Martina, Paulucci, Quaglino, Quarra-Sito, Rosso, Valinotti.

L'incontro tra Fossano e questi pittori è stato davvero dei più lieti e felici: perchè se da una parte la popolazione li ha accolti con una cordialità e un calore di interesse commoventi, dall'altra i pittori hanno avuto la sorpresa — quelli almeno che ancora non conoscevano la città — di trovarsi non in qualunque piccola località di provincia, come taluno forse pensava, ma invece in un centro superbo di un carattere fortemente originale, ricco di opere architettoniche di un colore spiccatissimo, e al tempo stesso fragrante di tradizioni, e altamente civile.

Con le sue fosche torri del castello, che di lontano stagliano sull'orizzonte, i suoi palazzi, le sue vie e piazze così sapide, i suoi splendidi bastioni freschi di tempo, coronati di alberature rigogliose, Fossano offre una miniera di luoghi pittoreschi, e di motivi pittorici.

Quei magnifici bastioni. Già, e ci siamo anche congratulati con i fossanesi per avere saputo serbare così intatta la fisionomia di Fossano alta nei suoi aspetti antichi: ma per poi poterci dire, e proprio dall'avv. Ferrua, Presidente della manifestazione, che dopo essersi adoperato a difenderli, anch'egli si è persuaso della opportunità di toglierli di mezzo, per le solite esigenze urbanistiche — il Malosh nel suo recinto si sono perpetrati tanti mai delitti contro quel che di più bello ci rimane del passato — E noi allora ci permettiamo di raccomandarlo che non tutti sentono, che nessuna vera esigenza può valere perchè Fossano sacrifichi quel che ha di più originale e di più caratteristico, di più suo e inconfondibile: anche se città come Milano e Roma già hanno dato il cattivo esempio, non è proprio il caso di imitarle: ma anzi, di serbare più gelosamente quel che esse hanno ormai inesorabilmente perduto.

a. r.

Mamma mia, che delizioso profumo ti lascia sul volto questo nuovo magnifico Sapone di Bellezza Durban's! «Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».
Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

VENEZIA
LIDO
MANIFESTAZIONI 1952
FESTIVAL DELLA CANZONE (21-25 maggio)
XXVI ESPOSIZIONE BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE (14 giugno - 19 ottobre)
CONCERTI SINFONICI IN PALAZZO DUCALE (1-31 luglio)
VEGLIA DEL REDENTORE (19 luglio)
FRESCO NOTTURNO IN CANAL GRANDE (16 agosto)
XIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA (20 agosto - 12 settembre)
FESTIVAL DELL'ALTA MODA (1-7 settembre)
REGATA STORICA (7 settembre)
XV FESTIVAL INTERNAZION. DI MUSICA CONTEMPORANEA (10-22 settembre)
CONGRESSO MONDIALE DEGLI ARTISTI SOTTO GLI AUSPICI DELL'UNESCO (22-28 settembre)
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO (23 settembre - 5 ottobre)
CASINO' MUNICIPALE aperto tutto l'anno - Serenate in Canal Grande - Tornei Internazionali di Tennis e Golf - Gare di tiro al Piccione - Sports nautici - Tutti gli svaghi di una spiaggia di gran classe
INFORMAZIONI e PROSPETTI:
UFFICIO COMUNALE TURISMO (Ca' Giustinian)
ENTE PROVINCIALE TURISMO (Ascensione 1300)

CERA COPPEM
TIPO LUSSO
CERA ODORANTE PER PAVIMENTI E MOBILI
COPPEM
LUCIDA IL PAVIMENTO PROFUMA LA CASA
PROFUMATA
COPPEM - Soc. Lavorazione Cere, Vernici Affini
Via L. GAGLIARDO, 20 r. - GENOVA

La perla verde dell'Adriatico
Riccione

LOTTI
VIA MAZZINI 41
20 rate 20
radio TELEVISIONE
MACCHINE per CUCIRE

Per l'igiene interna
un amico sicuro e fedele

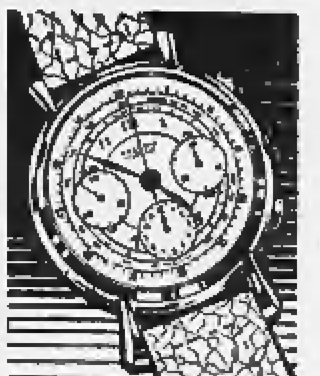
ELMITOLO
Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

Il Dr. PICCIOTTI
nell'impossibilità di poter rispondere a tutte le lettere che giornalmente gli pervengono, comunica agli interessati:
1) il «Bio-PAN», specifico per la cura delle artriti, artrosi e tutte le altre manifestazioni di natura reumatica, può essere acquistato in tutte le farmacie.
2) Le farmacie che ne fossero sprovviste sono pregate di farne richiesta alla Concessionaria Esclusiva Soc. PAN, via Lucullo 7 Roma, Tel. 485-735.
3) La cura può essere praticata a domicilio dal proprio MEDICO CURANTE.
4) Nello studio specializzato di via Nizza 11, Roma, ogni medico è il benvenuto per tutti gli schiarimenti che si rendessero necessari.

UNIVERSITA' DI LOSANNA
(SVIZZERA)
CORSI ESTIVI
di lingua e cultura francese
14 Luglio - 4 Ottobre
4 CORSI INDIPENDENTI DI 3 SETTIMANE
Richiedete il programma al: Sekretariat der Ferienkurse, Cité 8, Lausanne.

Abile metallografo
LAUREATO
CERCA Istituto ricerche metallurgiche. Indicare età, posti occupati, referenze e pretese. Casella 36 N, S.P.I. Milano

DEBOLI DI UDITO
L'APPARECCHIO ACUSTICO
AMPLIFICA SUONI
PHILIPS
E CORRENTI TELEFONICHE
Soc. S.A.M.E.R., via Cerva, 39 MILANO
Distributrice per tutta Italia
FONOPRESS
TORINO - Via Mazzini, n. 31 Telefono 82-366
MILANO - Via Monte Pietà, 21 Telefono 893-828


ARCADIA
FLEURIER WATCH CO'
SUISSE

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 1, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 — TORINO

Produrre di più produrre meglio
Tutti i tipi per tutti gli usi

AQUILUBE
olio per industria
AQUILA
AQUILUBE
oli per l'industria in centinaia di tipi diversi per ogni applicazione.
AQUILA RAFFINERIA OLI MINERALI TRIESTE
S.A.P.A.A. CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Dodd liberato senza far uso della forza

L'alto ufficiale racconterà la sua avventura - Sta bene e non ha subito violenze

(Nostro servizio speciale)
Isola di Koje, 10 maggio.

Il generale Dodd è stato liberato senza che si sia dovuto ricorrere all'uso della forza e senza mettere in azione il piano preparato con cura dal generale Van Fleet. I prigionieri comunisti, che hanno trattenuto in ostaggio il generale americano per tre giorni, lo hanno rilasciato di loro spontanea volontà. La notizia è ufficiale. Essa è stata comunicata dal comando alleato con una certa solennità e con molta soddisfazione.

Non mi è stato possibile per il momento avvicinare il generale Dodd e farmi narrare dalla sua viva voce le vicende del suo forzato internamento e le impressioni da lui riportate. Ho però potuto parlare con un ufficiale addetto, uno di coloro con i quali Dodd, appena libero, si è trattenuto. L'ufficiale mi ha confermato ciò che è detto nel comunicato ufficiale e cioè che Dodd è in perfette condizioni di salute e di animo e che non ha subito alcuna violenza durante i tre giorni in cui, da capo dei guardiani, si è vi[sto] improvvisamente trasformato in primo dei prigionieri.

Il mio interlocutore mi dice che il generale Dodd ha parlato assai bene dei leaders comunisti che lo avevano privato della libertà e con i quali egli ha continuato a discutere sulla situazione dei prigionieri nell'isola e sulle condizioni del suo rilascio. Si deve allo stesso generale Dodd se non si è ricorsi alla forza e non si sono avuti luttuosi inconvenienti con spargimento di sangue.

A richiesta di Dodd, il quale, saputo dei progetti di Van Fleet, si è ieri sera messo immediatamente in comunicazione col comando, non è stato applicato il piano e l'azione di forza è stata rinviata. Il generale Dodd ha chiesto che non si facesse nulla poche ore prima che venisse liberato, assicurando che egli aveva la certezza che un accordo era vicino a raggiungersi.

Nulla di preciso si sa sulle richieste che i prigionieri avrebbero avanzato e su quelle che il comando avrebbe in animo di fare per dirimere l'intera questione. Stamane si è parlato di piccole agevolazioni accordate dal generale Van Fleet. Ma il problema è molto più vasto. Nell'isola di Koje sono internati circa 80 mila prigionieri di guerra. Il problema della loro sistemazione non è facile. Spesso accadono violentissimi incidenti fra di loro per motivi politici, poichè non tutti sono fanatici ed attaccati agli ordini del partito comunista. Si può dire che la questione dei prigionieri è quella che più preoccupa il comando delle otto potenze, per il fatto che essa costituisce il principale ostacolo alla realizzazione di quell'armistizio che, caso unico nella storia, dato che è armistizio e non pace, si trascina da quasi un anno.

A Pan Mun Jom si è avuta una ripercussione dei fatti dell'isola di Koje. La discussione come al solito languiva. I delegati comunisti di tanto in tanto sollevavano le solite cavillose eccezioni. Si alzava il generale Nam Il il quale col dito puntato contro i delegati alleati accusava il comando delle otto potenze di preparare un massacro di prigionieri coreani nell'isola di Koje. Egli voleva riferirsi a quel piano predisposto dal generale Van Fleet per liberare Dodd.

All'accusa del generale comunista ribatteva il vice ammiraglio americano Turner Joy, dichiarando destituita di fondamento l'accusa comunista e dichiarando altresì che le Nazioni Unite erano obbligate a prendere provvedimenti per eliminare un'intollerabile situazione come quella creata dai prigionieri nell'isola di Koje e ripristinare il controllo sui prigionieri.

Il comando alleato prepara per domani una conferenza stampa, alla quale molto probabilmente, con l'arrivo di molti giornalisti da Fusan, interverrebbe il generale Francis Dodd. Non si ha però impressione che egli possa fare grandi rivelazioni. Tutto si è ormai risolto senza incidenti e senza fare uso delle armi. Il suo internamento non ha dato luogo a nulla di realmente sensazionale.

Il generale Dodd, appena liberato, ha avuto cura di far sapere immediatamente la notizia alla famiglia ed ha egli stesso annunciato alla moglie a mezzo radio di essere libero e in ottime condizioni di salute. A S. Antonio May (Seattle) la signora Margarett Dodd e le figlie Peggy e Betty non potevano essere più felici.

George E. Evans
(della «Reuter»)

I commenti di Londra sull'accordo per Trieste

(Nostro servizio speciale)
Londra, 10 maggio.

Valutare, con esattezza, il tono delle reazioni britanniche all'accordo tripartito, siglato ieri qui a Londra, non è facile compito: mentre, infatti, un compendio del «memorandum d'intesa» è pubblicato da quasi tutti i giornali, si riscontra, d'altro canto, una quasi totale assenza di commenti e di editoriali, di scritti cioè che manifestino con chiarezza l'impressione suscitata da questi accordi nell'opinione pubblica britannica. Tutto ciò che si può dire è che i principali quotidiani londinesi dànno oggi la sensazione di accogliere il «memorandum» sia con compiacimento che con perplessità, compiacimento, per il lodevole equilibrio della formula di compromesso concordata dai tre negoziatori, e perplessità per quanto invece concerne le «chances» di future intese dirette fra Roma e Belgrado. Un esempio tipico di questo stato d'animo è quello che ci rivela il *Times*, il quale scrive: «Sebbene critiche, numerose e taglienti, verranno mosse, con ogni probabilità, sia a Roma che a Belgrado, sembra però che i delegati inglesi ed americani abbiano saputo saggiamente pilotare il vascello di questa conferenza».

Questo per quanto concerne il commento sul memorandum: in altra pagina, lo stesso redattore diplomatico analizza, invece, la dichiarazione di protesta, emanata ieri sera tardi, dall'ambasciatore jugoslavo a Londra, Joze Brilej, in cui si afferma che il nuovo accordo non solo «pregiudica gli interessi ed i diritti jugoslavi», ma fa sorgere inoltre «seri ostacoli ad un eventuale accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia». Su questo argomento, l'articolista del *Times* scrive allora: «Gli jugoslavi non hanno tutti i torti quando sostengono che il nuovo memorandum non prescrive nulla che salvaguardi gli sloveni. Ciò che è paradossale è che quegli stessi funzionari anglo-americani, i quali hanno partecipato alla conferenza, sperano tuttora che italiani e jugoslavi riusciranno, malgrado questi contrasti, ad elaborare fra di loro una soluzione conclusiva».

m. c.

Consegna all'Italia di aerei a reazione

L'ambasciatore americano, Bunker, stringe la mano a Pacciardi durante la cerimonia della consegna degli aerei. (Tel.)

Brindisi, 10 maggio.

Si è svolta stamane, all'idroscalo di Brindisi, la cerimonia, strettamente militare, della consegna degli apparecchi *Thunderjet F. 84* all'Aeronautica militare italiana, nel quadro degli aiuti militari P.A.M. Dalle 9 alle 10 hanno atterrato all'aeroporto di Brindisi gli apparecchi a bordo dei quali sono giunte da Roma le autorità americane ed italiane.

Alle 10,30 hanno cominciato ad affluire all'idroscalo le autorità locali e successivamente hanno fatto il loro ingresso nell'idroscalo il Ministro Pacciardi, con il capo di Stato Maggiore Generale gen. Marras, i capi di S. M. delle tre Forze Armate, il gen. Norstad, comandante dell'Aeronautica N.A.T.O. dell'Europa del Sud, accompagnato dal gen. Rice, capo della Commissione americana degli aiuti militari.

Subito dopo, il gen. Rice si è portato al microfono e ha presentato l'ambasciatore degli Stati Uniti, Ellsworth Bunker, il quale ha pronunciato un discorso.

«Il popolo americano — tra l'altro egli ha detto — ha inviato questi aerei a reazione senza secondi fini e senza condizioni: essi solcheranno i cieli italiani per difendere la terra d'Italia e saranno guidati da quei piloti italiani della cui abilità e della cui fama voi andate giustamente orgogliosi.

«D'altra parte — ha proseguito il sig. Bunker — non abbiamo perduto di vista gli urgenti bisogni umani delle Nazioni alle quali siamo uniti in questo sforzo. Il Ministro Dayton, capo della missione speciale per l'Italia della M.S.A., ha ben chiarito questo concetto oggi, quando ha annunciato lo stanziamento di 25 miliardi dal fondo-lire per la Cassa del Mezzogiorno. Tali fondi vanno ad aggiungersi ai [illegible] miliardi e [illegible] milioni di lire già messi dall'E.C.A. a disposizione della Cassa ed ai miliardi stanziati per lo sviluppo economico delle regioni meridionali prima dell'istituzione della Cassa».

Ha preso quindi la parola il Ministro Pacciardi. Egli, dopo aver ringraziato l'ambasciatore americano per i sentimenti di simpatia espressi verso l'Italia, ha affermato: «Queste decine di aeroplani modernissimi che sono dinanzi a noi, debbono servire unicamente a migliorare le difese del nostro Paese, ma non ad offendere chicchessia se non siamo attaccati. Per voi, come per noi, la guerra è un crimine. Solo la difesa la giustifica».

Dopo il discorso del Ministro si è proceduto alla effettiva cerimonia simbolica della consegna degli apparecchi.

Un sanguinoso scontro tra bande rivali

Sparatoria di gangsters nel centro di Parigi

Alle due di notte nei Campi Elisi - Un morto e un moribondo - Un drammatico racconto

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 10 maggio.

La malavita parigina non bazzica più i quartieri periferici, le strade sporche e i piccoli locali di losca apparenza che sono numerosi a Montmartre, a Belleville, a Menilmontant e alla Bastiglia come nei dintorni della stazione di Lione. I film che mostrano i malviventi parigini nel suggestivo ambiente di una via deserta dove un lampione diffonde una luce incerta che lascia indovinare ombre inquietanti, sono superati. Oggi i malviventi bazzicano i quartieri eleganti dove sono spesso proprietari di bar lussuosi e di «cabarets». Vi trovano più facilmente le vittime da derubare o a cui vendere cocaina o altri stupefacenti. Il quartiere dei Campi Elisi è quindi di frequente teatro di aggressioni e di risse fra bande rivali. L'ultima è della notte scorsa.

I nottamboli che alle due di notte gironzolavano ancora lungo l'avenue des Champs Elysées illuminata a giorno, udirono tutto ad un tratto una sparatoria. La maggioranza si precipitò nel caffè per trovarvi un riparo, altri si fermarono incuriositi o corsero verso una bella automobile «Mercury» nella quale si trovavano un morto e un ferito grave e un altro uomo che per miracolo non era stato colpito. Dopo la sparatoria, durata pochi momenti, gli aggressori erano scomparsi prima che gli agenti di polizia, adibiti alla circolazione lungo l'«avenue», potessero intervenire. Il morto è un giovane di 23 anni, Jean Cereni, còrso e già noto alla polizia: non lavorava, non aveva un domicilio ma spendeva molto denaro e frequentava locali di lusso. Il ferito è un altro giovane di 29 anni, Claude Bertrand, di buona famiglia, ma noto anch'egli alla polizia con la quale aveva già avuto varie volte a che fare: non aveva nemmeno lui una professione nè un domicilio fisso ma possedeva una «Mercury» comperata, dicono, poco tempo fa per un milione e mezzo di franchi e sulla targhetta interna della macchina era scritto: «Claude Bertrand industriel».

Il terzo uomo, quello miracolosamente salvo, Emile Merali, di anni 34, si trovava per caso con i primi due avendoli incontrati in un ritrovo danzante dell'avenue des Champs Elysées. Interrogato dalla polizia costui ha fatto la seguente narrazione: «Ero andato a ballare e poco prima dell'una vidi entrare Claude Bertrand insieme con l'amico che conoscevo di vista. Uscivano da un cinematografo ed erano venuti a ballare. Si misero al mio tavolo e in capo a un quarto d'ora Claudio propose di andare a bere qualcosa altrove perchè si annoiava: e così andammo tutti e tre. Claude si mise al volante della macchina, il suo amico accanto a lui e io accanto a costui sullo stesso sedile. Scendendo i Campi Elisi scorgemmo un'automobile con cinque ragazze dentro che parevano molto allegre e attaccammo discorso da un finestrino all'altro. Scortammo così le ragazze fino a piazza dell'Opera, ma esse non vollero venire con noi e le lasciammo stare. Ritornammo sui Campi Elisi e Claude fermò la macchina allo stesso posto dove l'avevamo presa mezz'ora prima: stavamo per uscire dall'automobile quando due uomini alti, giovani e magri si avvicinarono e spararono ognuno parecchi colpi di rivoltella contro di noi. Uno di loro disse a Claude: «Bon soir», con voce calma e sparò a bruciapelo: io feci il morto. Vidi poi i nostri aggressori battere in ritirata sparando all'impazzata per tenere lontana la gente e salire su una vecchia automobile che scese a tutta velocità i Campi Elisi».

Quando la gente si potè avvicinare alla «Mercury» il còrso aveva già cessato di vivere avendo ricevuto una pallottola a una tempia ma Bertrand respirava ancora sebbene un proiettile lo avesse colpito in mezzo alla fronte tra gli occhi e perdesse sangue da varie ferite al braccio sinistro. La polizia dava immediatamente l'allarme a tutti i commissariati affinchè stabilissero una stretta sorveglianza per fermare i fuggiaschi dai Campi Elisi diretti verso la Senna: ma ogni ricerca è risultata vana.

Bertrand è stato trasportato all'ospedale ma ha rifiutato di denunciare i suoi aggressori sebbene sia evidente che li conosce perchè uno di loro gli rivolse la parola. Al commissario di polizia che lo ha interrogato ha risposto solo: «Ho quello che mi spetta». La legge della malavita vuole infatti che certe divergenze siano sistemate personalmente senza ricorrere alla giustizia legale. Se Bertrand si salva, la pelle dei suoi aggressori avrà ben poco valore. Sembra dalle prime indagini che si tratti di nord-africani. Si sarebbe così dinanzi a un nuovo episodio della lotta che dura da parecchi anni tra bande còrse e arabe per la conquista del mercato parigino della tratta delle bianche, degli stupefacenti e della prostituzione.

l. m.

Campagna antitubercolare

Un appello di Einaudi

Roma, 10 maggio.

«Io non dubito che il popolo tutto, il quale ha dato così luminosa prova di generoso slancio verso i fratelli colpiti dalle alluvioni, non rimarrà insensibile all'appello che si leva per una sciagura di portata tanto più vasta com'è quella della tubercolosi» esorta il messaggio di Luigi Einaudi per l'apertura della 16ª campagna antitubercolare. La cerimonia ufficiale dell'apertura è avvenuta stamani al Teatro dell'Opera, presente il Capo dello Stato, con la consueta solennità e con una nuova speranza.

«La recente terapia dell'acido isonicotinico domina il quadro della crociata contro il flagello» ha detto l'alto commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, on. Migliori, incaricato della relazione inaugurale. Prima di lui, avevano parlato brevemente il Sindaco di Roma, il presidente dell'Istituto per la Previdenza Sociale on. Corsi, e il presidente della Federazione italiana contro la tubercolosi prof. Costantini. Ha fatto seguito la premiazione dei consorzi provinciali antitubercolari dei comuni e dei filantropi benemeriti della scorsa campagna.

Domattina, con la riunione plenaria dei massimi tisiatri italiani nell'aula di un istituto scientifico, avrà luogo l'autentico «consiglio di guerra» della crociata.

E' deceduto a Milano il pittore Boccasile

Milano, 10 maggio.

E' deceduto questa sera nella sua abitazione in via Mercalli 16, dopo una malattia che lo affliggeva da qualche mese, il noto pittore Gino Boccasile. Era nato a Bari il 14 luglio 1901.

Un tram presso Pinerolo investe un convoglio fermo

Pinerolo, 10 maggio.

Stamane il tram Perosa Argentina-Pinerolo in arrivo alla nostra città alle 7.55 era fermo per l'usuale fermata alle 7,45 a Ponte San Martino di Abbadia Alpina. Detto convoglio era seguito da un bis, che non fa servizio viaggiatori e che conduce in stazione le vetture che avevan servito per il trasporto degli operai alle officine Villar Perosa per l'inizio del lavoro. Detto convoglio, che procedeva a forte andatura, per cattivo funzionamento dei freni, cozzava contro il primo che era assai affollato dato il mercato settimanale a Pinerolo.

Nello scontro il materiale subì ingenti danni. Per vero miracolo non si hanno a lamentare che alcuni feriti fra i passeggeri del treno investito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

"Piccola guerra dei nervi" ripresa dai russi a Berlino

Una protesta dei tre comandanti alleati - Nuove rappresaglie per la firma del trattato di pace?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 maggio.

Le autorità sovietiche hanno ripreso la «piccola guerra dei nervi» contro gli alleati, disturbando il traffico sull'autostrada fra la Germania occidentale e Berlino, inviando ai commissari alleati una nuova protesta per lo sconfinamento effettuato da un quadrimotore francese che inavvertitamente è uscito dal «corridoio aereo» per Berlino, e vietando alle pattuglie militari alleate di compiere l'abituale servizio d'ispezione sull'autostrada fra Helmstedt e Berlino.

Queste pattuglie hanno il cómpito di controllare che nessun veicolo alleato si «smarrisca» mentre attraversa la zona sovietica durante il viaggio per o da Berlino. Alla stazione di confine con la zona sovietica tutte le automobili guidate da civili o da militari alleati ricevono un numero di controllo progressivo che devono restituire alla stazione d'uscita. Se, ad esempio, un'automobile americana che varca il confine alle 9 non è stata ancora «smarcata» per mezzogiorno (la traversata della zona sovietica non dovrebbe durare molto più di due ore perchè il percorso è di 170 Km. e l'autostrada in ottima efficienza permette di raggiungere alte velocità), le jepps alleate vengono avvisate a mezzo della radio e percorrono rapidamente l'autostrada per appurare se l'automobilista in ritardo abbia bisogno dell'aiuto degli autocarri militari del servizio di pronto soccorso, o se vi siano altre ragioni che abbiano impedito al pilota di continuare il viaggio.

Da ieri, però, le jepps alleate sono state bloccate da pattuglie armate russe e non hanno potuto effettuare il solito lavoro di controllo. I tre comandanti alleati di Berlino hanno subito inviata una protesta al loro collega sovietico.

Si tratta, forse, di un episodio senza grande importanza: ma c'è chi teme veramente che i russi si preparino a riprendere la guerra fredda a Berlino per protestare contro la firma del trattato di pace fra la Germania occidentale e gli alleati. Di conseguenza il borgomastro di Berlino, Reuter, ha creduto opportuno di iniziare a fare grosse provviste di pane biscottato, di latte in polvere, di carne in scatola e di altri generi alimentari, nonchè di candele (le centrali elettriche sono nelle mani dei russi), per essere pronto a fronteggiare qualsiasi evenienza.

A Bonn si è svolta oggi una conferenza, durata molte ore, fra Adenauer ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari della coalizione governativa (d. c., liberali e partito tedesco) per discutere lo schema del trattato di pace. I partecipanti all'incontro si sono chiusi nel più grande riserbo; per la prima volta i giornalisti stranieri si sono visti sbarrare da militi della «guardia alla frontiera» l'ingresso a Palazzo Schaumburg. La conferenza verrà ripresa lunedì; e sembra che Adenauer abbia buone speranze di convincere il Consiglio dei ministri ad autorizzarlo a firmare il trattato di pace.

e. s.

Accordo completo alleato per la risposta a Mosca

Londra, 10 maggio.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno raggiunto un accordo completo nella giornata odierna sulla risposta da dare al Cremlino per le elezioni tedesche e l'unificazione della Germania.

Si prevede che le note occidentali al riguardo verranno inviate a Mosca entro le prossime 48 ore. L'Occidente proporrà che una commissione indipendente debba stabilire la possibilità di indire in tutta la Germania elezioni veramente libere. L'Occidente inoltre non proporrà alcuna riunione quadripartita immediata.

Lo schema concordato verrà spedito stanotte a Washington e a Parigi per l'approvazione definitiva ufficiale. La nota occidentale lascerà la porta aperta per una riunione quadripartita in un secondo tempo; e qualora il lavoro della progettata commissione di inchiesta si sia dimostrato fruttuoso.

Tragica morte d'un ragazzo a bordo di un pullman

Aosta, 10 maggio.

Un mortale incidente è avvenuto sul pullman che fa servizio fra Courmayeur e Aosta. Il quattordicenne Mario Berthod della frazione Verrand del Comune di Pré St. Didier viaggiava affacciato al finestrino quando per evitare un camion l'autista aveva uno scarto improvviso per cui il ragazzo che non era in equilibrio batteva violentemente il capo contro il sostegno di ferro del finestrino riportando la frattura della base cranica e decedeva subito dopo il suo ricovero all'ospedale di Aosta.

ULTIME DI CRONACA

Casanova conteso e picchiato

Da quarant'anni gli amici chiamavano «Casanova» un commerciante [illegible], domiciliato in via San Secondo. Il commerciante, scapolo, s'era dedicato sempre con indefesso impegno alle [illegible] le sue avventure amorose [illegible] tali e tante da essere paragonate a quelle dell'immortale cavaliere veneziano.

Di recente «Casanova» aveva per amante una vivace signora bruna di 32 anni, un tipo focoso ed impulsivo. La signora da qualche tempo notava che il maturo protettore si mostrava alquanto freddo nei suoi riguardi. «Sarà l'età» pensava, ma poi le giunsero all'orecchio strane voci. Decideva di sorvegliare le mosse del cinquantenne e ieri pomeriggio gli piombava in casa all'improvviso.

Colpo di scena. La sorprendeva fra le braccia di una ragazza bionda, elegantissima, dall'aria da educanda, di non più di vent'anni. Ne seguiva una baruffa tremenda. La ragazza raccoglieva i vestiti e, scivolando, in «combinazione» sul pianerottolo, tra lo stupore e lo scandalo dei vicini, fuggiva giù per le scale indossando gli abiti alla meglio. [illegible] dall'interno dell'alloggio provenivano grida acutissime: era il commerciante che si buscava una scarica di pugni e di schiaffi dall'amante inferocita che, tra l'altro, gli sbatteva un vaso di fiori e un ombrello sulla testa. Un quarto d'ora dopo «Casanova» si è presentato al commissariato col viso gonfio:

— Dottore, mi liberi lei da quel demonio. Basta con le donne!

Commemorazioni di Caduti nella lotta partigiana

In numerosi comuni della provincia verranno oggi commemorati partigiani caduti nella lotta di Liberazione.

A Sant'Antonino di Susa, alle 9, il sacrificio dei diciassette partigiani del comune sarà ricordato, davanti al monumento in loro onore, dal cap. Negro.

A Rocca Canavese, verrà inaugurato un monumento: oratore, il cap. Negro.

A Forno di Coazze, davanti al Sacrario, saranno commemorati i Caduti della divisione autonoma «Sergio De Vitis».

Una automobile si scontra con un tram in via Arsenale

All'angolo di via Arsenale e di corso Vittorio Emanuele, l'auto guidata dal trentenne Fiorenzo Vernetti, residente a Moncalvo Monferrato è venuta a collisione con un tram della linea [illegible]. Nell'incidente che è accaduto verso le 15, il Vernetti ha riportato contusioni al capo e [illegible], giudicate guaribili al Mauriziano in 10 giorni. I vigili urbani hanno faticato non poco per ristabilire la circolazione.

Cine Club Torino. — Lunedì alle 21,30 al Cine Cor [illegible] proiezione del film «Kameradschaft» (La tragedia della miniera) di G. W. Pabst. Precederà un documentario scientifico.

Benedetto Di Puma
Maggiore Carabinieri Reali

Il giorno 10 corrente è mancato all'affetto della moglie **Maria Marchisio**, dei figli **Antonietta** col marito **Alessandro Caudu**, **Maria Ludovica**, **Carmelucia** e **Vincenzo Luciano**, dei fratelli dei cognati e dei parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'estinto via Martiri della Libertà 2. Non fiori, ai dispensa dalle visite.

La farmacia **San Carlo** partecipa al dolore della famiglia per la morte del Maggiore dei Carabinieri Reali **BENEDETTO DI PUMA** padre della dottoressa Antonietta Caudu di Puma.

Le famiglie **Rando-Giordano** prendono viva parte al dolore della famiglia Di Puma.

Costantino e **Miche** si uniscono al dolore di Luciano.

Munito di tutti i conforti religiosi e della benedizione papale è serenamente spirato il

Cav. Giacomo Rosso

Angosciati lo annunciano i figli **Carola**, **Sandra** ved. **Testa** e figli, **Andreina**; **Andrea** con la moglie **Gina Rivoira** e figli; **Mario** (Kenia); **Carlo** (Kenia) con la moglie **Marili Calderari**; **Bartolo** con la moglie **Anna Maria Imberti** e figlie, e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo domenica 11 maggio a Vigone alle 17 partendo da via Umberti I.
Vigone-Tetti Nuovi, 10-5-1952.

I **Dipendenti** dell'**Impresa F.lli Rosso** «Fraz» partecipano con profondo dolore al grave lutto dei Titolari per il decesso del padre cav. **GIACOMO ROSSO**.

Confortata dai SS. Sacramenti serenamente è volata al cielo l'anima buona di

Maria Giuseppina Giorio

La piangono il fratello **Giuseppe**, la sorella **Onorina** e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da piazza Guala 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La sorella **Maria** ed i parenti tutti della compianta

Fanny Roux ved. Forneris

ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti hanno partecipato al loro dolore.

Venerdì 9 maggio è mancata

Caterina Cozzo ved. Nuccio

la famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio.
Palermo, via Houel 17.

Il **Presidente della Società An. CIRS** comm. **Odisio-Grassi Adolfo** unitamente a tutto il **Consiglio di Amministrazione** ed al suo **Direttore tecnico** ing. **Rasconà**, partecipano al dolore che ha colpito l'ing. Ernesto Nuccio, amministratore della Società, per la morte della sua mamma.

I **Dipendenti** e le **Maestranze** della **CIRS** si associano al dolore dell'ing. Ernesto Nuccio.

Il comm. **Luigi Spadiccia** e **Renato Candela** prendono viva parte al lutto dell'ing. Ernesto Nuccio.

Improvvisamente ha chiuso la sua vita terrena, sorretta da purissima e profonda fede cristiana, l'anima buona di

Florida Rossi in Poccardi

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinta, il marito, la figlia **Lena** col marito **Eugenio Monti**, il figlio **Gino** con la moglie **Leonilde Futto**, i nipoti **Cesare**, **Ilede** e **Piero**. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il 9 giugno 1952 alle ore 7,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Società** «**F.I.L.A.T.**» prende viva parte al lutto che ha colpito il consocio signor Gino Poccardi per la perdita dell'adorata mamma.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Pautasso
Ostetrica

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Maria**, i fratelli **Camillo** e **Nino**, l'affezionatissimo **Augusto Pellissier** con la moglie, l'adorato **Gino** e moglie **Malrone**. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 da via Nizza 111. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita del caro

Mario Filosi

la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. Sarà celebrata Messa in suffragio il 13 corrente alle ore 7,30 nella chiesa di Santa Giulia.

Ieri, è stata cremata la salma di

Gastone Guerrini

già Consigliere comunale di Torino
Comm. della Corona d'Italia
Cittadino On. di Magnano Biellese

Per espressa volontà dello scomparso se ne dà partecipazione a cremazione avvenuta. La famiglia non porterà il lutto.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente, la famiglia si rivolge con animo grato e riconoscente: al medico curante dottor Luigi Sacco; agli impiegati ed operai; al Rettore Magnifico dell'Università di Torino prof. Allara; al direttore della Corte dei Conti avv. Ricconi; al Vice-provveditore alle OO. PP. avv. Parziale ed all'ing.-capo del Genio Civile ing. Fassio; al presidente dell'Istituto di San Paolo dottor Coda; alla direzione del Banco di Roma; al colonnello Ferrante ed al ten. colonnello Montella della Direz. Motorizzazione 1ª C.M.T.; al segretario di «Torino Esposizioni» avv. Poletti e funzionari; al direttore dell'A.N.F.I.A.A. dott. Bosio; alla presidenza, consiglio direttivo e funzionari del Collegio Costruttori; all'Unione Regionale Piemontese e la sezione di Torino del P.L.I.; all'ing. Corrado Gay, all'on. Badini Confalonieri; all'avv. Vetrone ed ai Consiglieri comunali liberali; alla presidenza ed al consiglio dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra; al comm. De-Grazia dell'O.N.I.G.; alla Comunità Israelitica; alla direzione ed al personale della Socony-Vacuum Italiana; alla Manifattura Mazzonis; al dott. Viale ed alla Società d'Archeologia; ai funzionari del Genio Civile e del Comune di Torino; al C.S.V. Interfacoltà di Torino, alle famiglie Milone e Rinaldi; a tutti i parenti, amici, conoscenti che hanno voluto testimoniare il loro affetto al caro scomparso; alla fedele Maria Guaraldo.

Impiegati ed Operai partecipano con vivo dolore la scomparsa del comm. **GASTONE GUERRINI**, loro amato principale.

Dirigenti e Soci del Collegio Costruttori Edili di Torino partecipano il decesso dell'indimenticabile amico e collega comm. **GASTONE GUERRINI**, caro a tutta la famiglia dei costruttori.

Nella e **Giorgio Stradella** partecipano al dolore del caro amico Fulvio per la morte del papà.

Gli amici avv. **C. T. D'Antonio** e dott. **G. Vallico** partecipano al dolore della famiglia Guerrini.

Cielia, **Gianna** **Milli** prendono parte al dolore della famiglia Guerrini.

Quando Iddio lo gradì a sè, non senza aver prima bevuto nell'amaro calice di una lunga malattia, da noi si dipartiva l'anima cara di

Ugo Capussotti
di anni 51

Primo archivista ufficio ipoteche

col conforto dei Crismi di nostra Santa Religione. Con angoscia lo piangono: la moglie **Rosa Favero**; i figli: **Gianna**, col fidanzato dott. **Agostino Varengo**; **Renzo**; il papà; fratelli e sorelle; la suocera **Anna Villata**; i cognati, le cognate; figlioccio, figlioccia; i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le loro illuminate opere agli attuali medici curanti dott. Lavarino, Fiandesio ed all'assistente ecclesiastico don Benvenuto Amedeo. Non fiori. Eventuali opere di beneficenza indirizzarle alla Conferenza di San Vincenzo, Crocetta. I funerali si effettueranno lunedì alle ore 14,30, a partire dall'abitazione via Marco Polo 1.

Si associano al dolore immenso: il papà, le sorelle: **Elvira**, **Maria**, e nipote **Varis**; il fratello **Nino**, con la moglie **Angiolina Gasparolo** e nipoti **Ugo**, figlioccio e **Carlo**; il fratello **Osvaldo** con la moglie **Angela Favero** e nipote **Rosanna**, figlioccia.

Partecipano con vivo dolore: il cognato **Luigi Favero** con la moglie **Lina Bena** e nipoti **Giuseppe** e **Felice**; il cognato **Lorenzo Favero**, con la moglie **Lina Cena** e nipote **Giuseppina**; la cognata **Giuseppina Favero** e **Vittorio Morello** con la piccola **Anna Maria**.

La famiglia **Enrico Varengo** partecipa al dolore della famiglia Capussotti per l'immatura e dolorosa morte del loro caro congiunto UGO.

Dopo lunga malattia sopportata con ferma fede cristiana è mancato ai suoi cari il

Geom. Aldo Quarello
di anni 38

Straziati da tanto dolore ne dànno il triste annuncio la moglie **Silvia Traversa**, l'adorata **Graziella**, papà e mamma, la suocera, zii, cugini, nipoti, cognati, parenti e amici. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Donizetti 12. Si ringraziano quanti verranno unirsi al dolore dei familiari.
Torino, 10 maggio 1952.

Partecipano al lutto gli amici: dott. **Guglielmo Goria**, arch. **Carlo Bordogna**, arch. **Flavio Vaudetti**, arch. **Alessandro Pascharopolo**, ing. **Ferdinando Torchio**, geom. **Pietro Ghirardi**, geom. **Ernesto Casetta**, geom. **Andrea Tarieri**, geom. **Secondo Regis**, geom. **Luigi Butteri**, dott. **Giuseppe Garelli**.

Nel terzo anniversario della dolorosa dipartita di

Enrico Filosi

la famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. Vogliano i buoni ricordarlo nelle loro preghiere. Lunedì 12 corrente ore 8 nella parrocchia Gran Madre di Dio sarà officiata una funzione religiosa in suffragio della sua anima.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Celeste Luigi Novara

verranno celebrate Messe in suffragio a Torino il 15 maggio, ore 8, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56; in Settime d'Asti il 17 maggio ore 7,30. La moglie e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della morte di

Francesco Bertolino

la famiglia lo ricorda a tutte le persone che lo hanno conosciuto ed amato. Messe di suffragio verranno celebrate il 12 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Gioachino, corso Giulio Cesare e nella parrocchia di Beinasco.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giacomo Lomello

la moglie e la sorella lo ricordano a parenti, amici e conoscenti. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 12 maggio alle 6,30 nella chiesa di Sant'Alfonso, via Netro 3 (via Cibrario).

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Claudio Gallo Pecca

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa lunedì 12, ore 8, chiesa di Gesù Nazzareno.

Importante!
Portiamo a conoscenza del pubblico una primizia editoriale
ENCICLOPEDIA MOTTA
E' la realizzazione pratica della volontà di poter dare all'acquirente, desideroso di leggere ed apprendere senza sensibile aggravio, una *ENCICLOPEDIA a FASCICOLI SETTIMANALI* trattata letterariamente e curata graficamente in modo che riscuoterà certamente il favore generale del pubblico.
ENCICLOPEDIA MOTTA
Creata seguendo i migliori insegnamenti, è un'opera veramente enciclopedica con esauriente svolgimento delle varie voci.
Stampata su carta fine, avrà in ogni fascicolo una *tavola fuori testo* riproducente quadri od altro su carta patinata e numerose cartine geografiche tutte *a colori*.
OGNI FASCICOLO - 16 PAGINE - LIRE SETTANTA -

HOME LINES
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI 4
PROSSIMA PARTENZA
Mediterraneo - Halifax - New York
P.fo HOMELAND da NAPOLI 6-6-52 da GENOVA 6-6-52
Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti, per imbarco merci, alle Case di Spedizioni
oppure: FRATELLI COSULICH
MILANO - Pass.: Via Manzoni 17, t. 897-893, 897-452. Tel.: COLUMBUSHIP
TORINO - Via Roma, 260 - Telefono 520-613 Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Nuschelerstrasse, 9 - Telefono 274-538. Telegr.: COSULICH

chiedete la LAVATRICE ELETTRICA AEG
La troverete presso i migliori rivenditori di elettrodomestici
AGENTE DISTRIBUTORE: DITTA E. CHIAPPO Via Bonafous, 2 - TORINO - Telefono 81-542

...Morte alle tarme!...
"TESSILSACCO" DE MAGISTRIS (BREVETTATO)
VISIBILITA' DEL CONTENUTO
per la custodia e protezione di indumenti dalla POLVERE e dalle TARME
In vendita presso: Cartolerie DE MAGISTRIS
«RINASCENTE» - «UPIM» «MAGAZZINI STANDA» «F.T.B.»
ed in tutti i principali negozi
UN PRODOTTO CHE E' UNA GARANZIA
Cartoleria EMILIO DE-MAGISTRIS S.p.A.
TORINO - Via S. Tomaso 24 - Tel. 52-988
FORNITURE COMPLETE per BANCHE UFFICI e COLLEGI A PREZZI DI FABBRICA

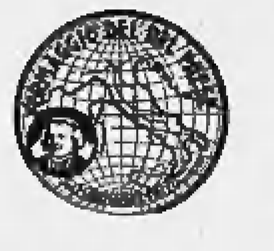
LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo. Si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 553-979

APPARECCHI TERMOELETTRICI ED A GAS
Presso i migliori rivenditori
Fratelli Onofri (Renate Brianza)
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 26 TORINO telef. 60.082

invece del pane
Krek SAIWA
non gonfia, non ingrassa

Il «Bel Paese» ha cinquant'anni

1902 - Egidio Galbani, desideroso di dare all'Italia un tipo perfetto di formaggio da tavola, sino ad allora importato dall'estero, crea il "Bel Paese".



BEL PAESE

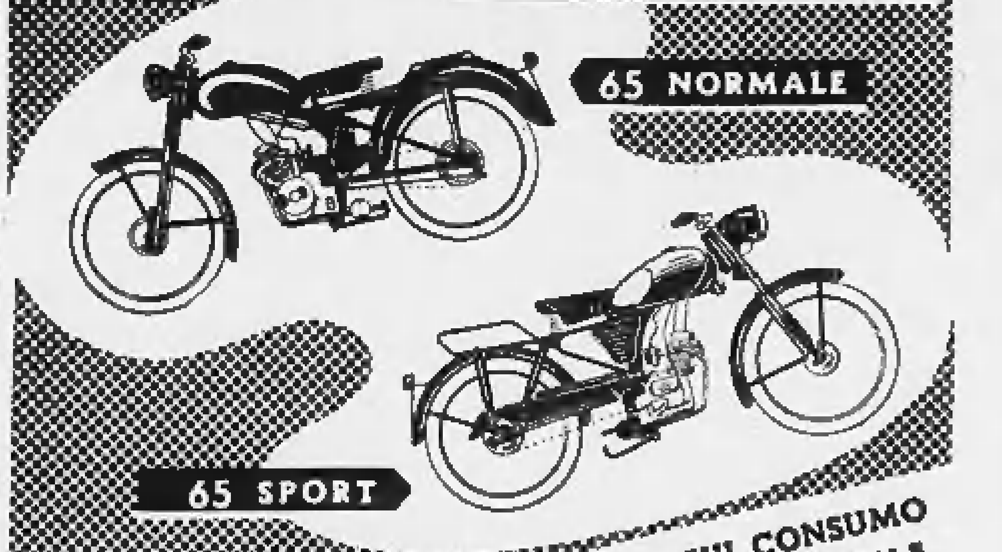
Il classico formaggio italiano apprezzato in tutto il mondo.

Il Bel Paese è un alimento di alto valore nutritivo, di delicato sapore, di facile digeribilità

Galbani MELZO

LE MOTOLEGGERE DUCATI

65 NORMALE



65 SPORT

GOMME PIRELLI

SI PAGANO DA SÈ CON L'ECONOMIA SUL CONSUMO
100 chilometri 1 LITRO E 1/2 DI BENZINA

MOTORE 65 cm³ - 4 tempi - valvole in testa.
CAMBIO a tre marce comando a pedale.
VELOCITÀ 70 Km. ora.
(nel tipo Sport contachilometri incorporato sul fanale)

TIPO NORMALE L. 146.000
TIPO SPORT L. 161.000
+ I.G.E. (Imballo e trasporto gratis)

Ad ogni acquirente di motoleggera DUCATI verrà offerto in omaggio una macchina fotografica SIMPLEX DUCATI

BORGO PANIGALE BOLOGNA DUCATI

RAMAT Concessionari esclusivi per tutto il PIEMONTE escluse NOVARA e PROVINCIA
TORINO — Via San FRANCESCO D'ASSISI, 31 — Telefono 58-544

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

[illegible]

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

Per voi che guardate al domani

Tissot automatic Sideral

l'orologio automatico per sole 21.000 Lire!

Tutti sanno che l'orologio automatico è l'orologio dell'avvenire, sebbene da oggi esso non è più un lusso per voi. Tissot ha infatti specialmente creato per voi il Tissot *Sideral*, l'orologio automatico che rivoluziona il mercato orologiaio mondiale. Giudicate voi stessi:

- *si carica da sé*, quindi nessuno può dimenticarsi di caricarlo
- *il più preciso*, perchè il suo organo regolatore riceve una forza costante
- *risparmia il suo organo motore* grazie allo speciale «safety glider» Tissot
- ha una *riserva di marcia di 40 ore*, quindi non chiede d'essere sempre al polso
- è specialmente *protetto contro gli urti* ed ha *17 rubini*
- come tutti gli orologi Tissot è lavorato con una precisione *spinta al millesimo di millimetro* ed è *scientificamente antimagnetico*
- *costa solo 21.000 Lire!*

IN VENDITA A TORINO PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI UFFICIALI:

Bonaglia E.: piazza Palazzo di Città, 3
Ciapero G.: corso Vittorio Emanuele 58
Coppo A.: corso San Maurizio, 7
Demeglio G.: corso R. Margherita 148/1.
Ferrari F.: Via Po, 33
Franciose L.: corso Giulio Cesare, 72
Giverso E.: via Madama Cristina, 137
Merlo G.: piazza Castello, 51
Meriglio L.: via Milano, 8
Ottino R.: via di Nanni, 75
Palazzi A.: via San Donato, 2
Zurletti G.: corso Vitt. Emanuele, 76

Tissot Camping L'OROLOGIO a doppia cassa, superprotetto, brevettato, a lire 17.000 in due modelli, per uomo e signora

Tissot

Assicurato dai Lloyd's di Londra contro il furto, la perdita e la distruzione

UN PRODOTTO DELLA SOCIETÉ SUISSE POUR L'INDUSTRIE HORLOGERE S.A. GINEVRA (SVIZZERA)
OMEGA Tissot

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

(Continua da pag. 7)